

Brought to you by:

ASTRA

STORIA ECONOMICA

2° ANNO CLEAM / CLEF

Written by
Matteo Cordaro

2022-2023 Edition

Find more at:

astrabocconi.it

This handout has no intention of substituting University material for what concerns exams preparation, as this is only additional material that does not grant in any way a preparation as exhaustive as the ones proposed by the University.

Questa dispensa non ha come scopo quello di sostituire il materiale di preparazione per gli esami fornito dall'Università, in quanto è pensato come materiale aggiuntivo che non garantisce una preparazione esaustiva tanto quanto il materiale consigliato dall'Università.

**Ciao! Sono Matteo, studente CLEAM del terzo anno.
Questa dispensa è innanzi tutto il mio metodo di studio ed in
questo modo preparo tutti i miei esami: spero che possa essere
utile anche a voi per preparare i vostri.
Vi segnalo che sono disponibile per ripetizioni nelle materie di cui
realizzo le dispense.
Se siete interessati, qui trovate il mio Instagram:
[**@_matteocordaro.**](#)**

Buono studio!



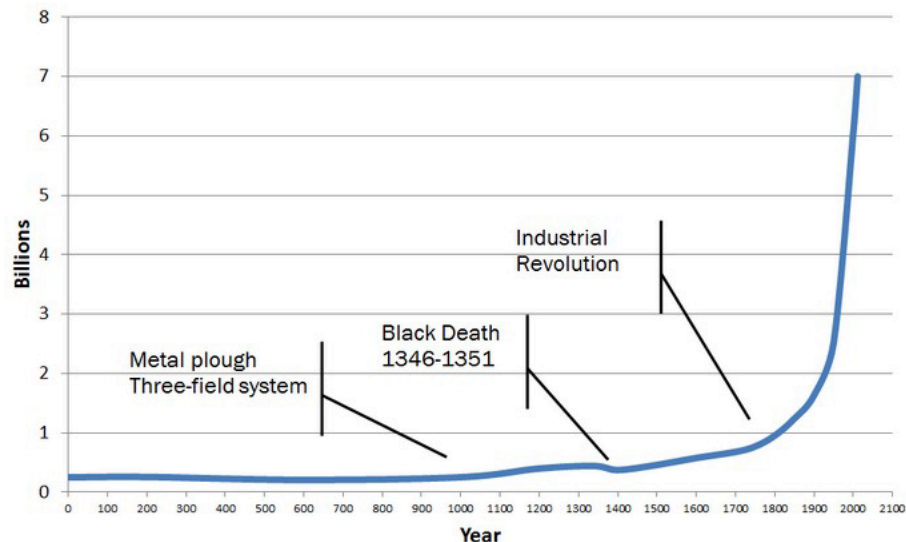
PRIMO PARZIALE



1. RIVOLUZIONI E SHOCK IN ETÀ PREINDUSTRIALE

Nomadismo e rivoluzione agraria

- Milioni di anni fa l'uomo viveva di **nomadismo**: l'uomo si muoveva per cercare cibo e le migliori condizioni per vivere. Tuttavia, a partire dal **10.000 a.C.** si ebbe un radicale cambiamento, che vide l'uomo iniziare a **dedicarsi all'agricoltura**, stanziandosi in un determinato luogo.
- Le ragioni di questo cambiamento non sono chiare ma alcuni storici ritengono che **l'aumento della popolazione mondiale** e la conseguente **riduzione delle risorse** globalmente disponibili, ha portato gli uomini, che ormai avevano sviluppato il *know how* per addomesticare gli animali e a coltivare i vegetali, a **stanzarsi**.
- Si parla di **rivoluzione agraria del neolitico**; essa è avvenuta:
 - Secondo la teoria classica, perché gli uomini scoprirono l'agricoltura a seguito di un'invenzione cruciale; invenzione, tuttavia, non esattamente chiara
 - Secondo recenti interpretazioni, perché gli uomini furono costretti al cambiamento dalla **pressione demografica**
- Ma indipendentemente dalle cause, la rivoluzione agraria portò ad importanti cambiamenti:
 - Un significativo **incremento demografico** → un aumento di popolazione da 6 milioni nel 10.000 a.C. a 250 milioni nell'anno 0 (40 volte in più)
 - L'andamento della popolazione mondiale ha visto una crescita pressoché nulla (costante a 250 milioni di individui) fino alla Prima Rivoluzione Industriale del 1750/1760



- La rivoluzione agraria ha portato con sé sia aspetti negativi che positivi:
 - Aspetti negativi (**Jared Diamond, 1987 - "L'errore peggiore della storia dell'umanità"**)
 - Peggioramento della dieta
 - Diffusione di parassiti e malattie trasmesse dagli animali
 - Il tempo destinato al lavoro aumenta
 - Aspetti positivi:
 - Aumento della popolazione → ma anche pressione demografica sulle risorse (**trappola malthusiana**: la popolazione cresce solo fin tanto che le risorse sono sufficienti → superata solo con la rivoluzione industriale)
 - Aumento della **complessità delle società** con conseguente:
 - Non tutte le persone sono dedite all'agricoltura e allevamento → aumenta la complessità delle società poiché alcune persone si dedicano ad altri compiti → strutture sociali caratterizzate da complessità crescente
 - Accumulazione di **conoscenze** e di **competenze** → circolazione favorita della scoperta della scrittura (Mesopotamia, 3200 a.C.)
 - **Divisione del lavoro**



- Pensiero di **Adam Smith** (*The Wealth of Nations*, 1776): «la divisione del lavoro determina, in ogni mestiere, un aumento proporzionale delle capacità produttive del lavoro»
- Ogni persona si specializza in una singola professione riuscendo, anche, a ridurre i tempi di produzione
- Così facendo, l'aumento della produzione permette di avere una generale abbondanza attraverso tutti gli strati della società → aumento della popolazione

La rivoluzione urbana e la proto-divergenza euroasiatica

- I vantaggi della rivoluzione agricola si possono spiegare compiutamente solo a seguito di un secondo cambiamento epocale → **Rivoluzione Urbana** (dal 3000 a.C.)
 - Effettivamente, la rivoluzione agraria si è potuta osservare in ogni parte del globo; tuttavia, è la rivoluzione urbana a segnare un ulteriore cambiamento che si ebbe però solamente in un'area geografica assai più circoscritta, rispetto a quella della rivoluzione agraria → **l'Eurasia**
 - Secondo alcune interpretazioni, fu proprio tale rivoluzione a dare il via alla **proto-divergenza euroasiatica**, ovvero l'innescò di un percorso di crescita potenziato, rispetto alla rivoluzione agraria, e che permise il fiorire della civiltà euroasiatica
 - La rivoluzione urbana avviene a partire dal **3.000 a.C.** e l'importanza di tale rivoluzione deve essere ricercata nel fatto che esse, quella urbana e quella agraria, furono il motore della crescita economica:
 - La città controlla lo spazio dedito all'agricoltura
 - La città è dotata di **istituzioni** giuridiche ed ecclesiastiche → governo del territorio ed imposizione di tributi, con i quali poter creare beni pubblici
 - Figura del **cittadino** e vantaggi ad essa associati
 - È il luogo in cui vi è **stratificazione sociale** e dove è possibile soddisfare i bisogni delle diverse classi
- La proto-divergenza dell'area euroasiatica fotografa un percorso di crescita diverso → l'area euroasiatica emerge rispetto alle altre parti del globo grazie alla rivoluzione urbana che permise:
 - Una **agricoltura più efficace e produttiva**
 - Una maggiore **densità demografica**
 - L'emergere di **forme statuali più complesse**
- Ma perché in Eurasia? Tra le possibili cause possiamo considerare:
 - **L'ambiente (Jared Diamond):**
 - **Orientamento geografico Ovest-Est** → favorevole alle migrazioni umane → scambio culturale positivo
 - **Minori barriere naturali** → poche montagne e più facilmente valicabili rispetto alle Americhe
 - Rapida diffusione della specie umana (dall'Africa)
 - Specie animali e vegetali più numerose e più facilmente addomesticabili → il frumento è più facilmente addomesticabile del mais
 - **Le istituzioni politiche, economiche e sociali (Jack Goody):**
 - Rispetto alle Americhe, in Eurasia:
 - Esistevano **forme statuali più complesse**: la complessità è qualcosa di positivo che permette una migliore organizzazione economica e produttiva del territorio grazie alle istituzioni politiche, giuridiche ed ecclesiastiche
 - Venivano imposti i **tributi** che permettevano agli stati di avere casse più ricche → lo stato può fare investimenti sui beni pubblici e migliorare le condizioni di vita dei cittadini urbani
 - La stratificazione sociale e la creazione di una **classe elitaria** ha permesso **l'aumento dei consumi** → necessità dell'élite di mantenere il loro status



- Riconoscimento dei **diritti di cittadinanza** e di **proprietà privata** → non si corre il rischio di espropriazione → il proprietario può iniziare a fare ragionamenti di tipo imprenditoriale (es.: agricoltura intensiva per aumentare la produttività)
- **La proprietà privata e i sistemi ereditari**
 - Il sistema ereditario permetteva di evitare la dispersione dei patrimoni. Questo, a sua volta, favoriva le modalità di sfruttamento intensivo della terra (se io so, soprattutto grazie alla combinazione dei matrimoni, che posso perpetuare la famiglia e il mio patrimonio, allora posso fare ragionamenti in termini di investimenti produttivi)
- **Il ruolo della famiglia**
 - Le famiglie garantivano una rete di solidarietà (utile in caso di crisi) e sancivano importanti alleanze per la gestione e la trasmissione del patrimonio
- **Il ruolo dei sistemi educativi**

→ Molte delle interpretazioni storiche, come quelle qui presentate, soffrono di quella visione eurocentrica che ha caratterizzato la storiografia fino agli anni Ottanta del Novecento

Riassumendo i concetti

- *Nomadismo* → *Stanzialità* → *Crescita economica*
- **Rivoluzione Agraria** → *Aumento demografico*
- **Rivoluzione Urbana** → *Proto-divergenza* → *Aumento dei livelli di crescita economica, ma solo dell'area euroasiatica*

I fattori endogeni di una crescita costante

- Le **società agrarie dell'area eurasiatica** avevano vissuto sì la rivoluzione urbana, tuttavia il contesto era caratterizzato ancora da un **basso livello di urbanizzazione**: il settore agricolo rimane il più importante. Tali società erano caratterizzate da (*Emile Antoine Bourdell* → *società materiale*):
 - **Scarsa urbanizzazione** → in media solo il 6-8% della popolazione vive nella città (solo nelle aree più urbanizzate si sale al 20-25%)
 - **Limitata divisione del lavoro** → basata non sulla specializzazione ma sull'età e sul sesso dei componenti del nucleo familiare
 - **Diffuso autoconsumo** → sottratta la quota da destinare alla riproduzione dei raccolti, si consuma circa il 90% di quel che si produce + occasionale uso della moneta e predilezione per il baratto
 - **Bassa produttività del lavoro** → il surplus sostiene a fatica la crescita della popolazione urbana ed espone l'economia agraria al rischio carestia
 - **Innovazione tecnologica lenta ma presente** → l'aratro e il mulino ad acqua diedero importanti spinte all'agricoltura
 - **Regime demografico con alta natalità ed alta mortalità**
 - **Teoria dei Cerchi** (*Pierre Chaunu*): descrivono il commercio e l'autoconsumo delle società preindustriali
 - 90% della produzione rimane nel raggio di 5Km da dove è stato prodotto
 - 9% della produzione raggiunge i 25Km dal luogo di produzione
 - 1% della produzione viene commerciata nel bacino mediterraneo
 - Tale situazione permane addirittura nel 1550 quando solo 0,0001% della produzione viene commerciata su scala globale
- Nel contesto delle società agrarie preindustriali, **la città ha un ruolo centrale** ed i centri urbani si specializzano:
 - Nella produzione di manufatti (corporazioni artigiane)
 - Nello scambio di beni (mercato "regolato")
 - Nella produzione ed erogazione di servizi (magistrature civili ed ecclesiastiche).



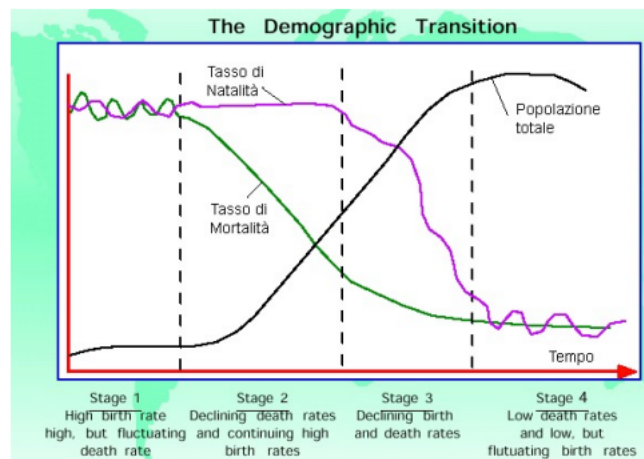
- Ma alcune città risultano particolarmente importanti tanto da diventare **centri del capitalismo commerciale e finanziario** (Venezia, Genova, Amalfi e Pisa → Repubbliche Marinare)
 - Smistamento dei **commerci su lunga distanza**
 - Ad esempio, il Senato Veneziano era un vero e proprio stato-imprenditore, che incentivava il lavoro del mercante, costruendo egli stesso le navi, con lo scopo di permettere l'arricchimento dei cittadini e riscuotere maggiori tasse
 - Attivazione della **circolazione di conoscenze**
 - I commerci cittadini sono però **fortemente regolamentati** → prezzi calmierati dal governo cittadino e ferree regole per l'organizzazione dei mercati
- In ogni caso, le società agrario-urbane sono società dove la crescita procede di pari passo sia dal punto di vista economico che dal punto di vista tecnologico.
- In un contesto apparentemente statico e fragile si registrano alcune importanti **innovazioni** (non sono società statiche):
 - *Aratro*
 - *Mulino ad acqua*
- Vengono sviluppate, inoltre, numerose **vie di comunicazione** (marittime e terrestri) che permettono la circolazione di idee e di conoscenze
- Anche nelle società preindustriali è possibile osservare **diversi livelli di crescita**:
 - Specializzazione (divisione del lavoro)
 - *Learning by doing* (cambiamento tecnologico)
 - Commercio (basato sulle differenze regionali nella dotazione di risorse e clima)

Dai fattori endogeni agli shock esogeni: la peste del '300

- Se tutte le rivoluzioni fin ora viste furono dei **fattori endogeni**, interni al sistema e propri delle società stesse, nella storia vi furono numerosi **shock esogeni**, esterni e non dipendenti dalle società; tra questi la **Peste del '300 ("La grande livellatrice")**
 - Si diffuse tra il **1347** e il **1352**, pressoché in tutta Europa e nel bacino del Mediterraneo
 - La sua diffusione è una prova dell'elevato grado di integrazione economica dell'area euroasiatica.
 - Si stima che abbia **decimato** tra il **30%** e il **60%** della popolazione complessiva.
 - L'impatto sulle strutture economiche e sociali esistenti fu devastante, anche se non necessariamente negativo.
 - Conseguenze negative:
 - **Crollo della produzione**
 - **Stop degli scambi**
 - **Perdite umane**
 - **Perdita di capitale umano** (= l'uomo come portatore di conoscenze e di competenze)
 - Ad esempio, l'Inghilterra dovette aspettare il 1700 per ritornare ai livelli di popolazione del '300
 - Conseguenze positive (la peste come **acceleratore economico**)
 - **Minore pressione** della popolazione sulle **risorse** (>> Teoria di Malthus)
 - **Minore rischio di carestia** grazie alla scelta di terre più efficienti: i territori marginali vengono abbandonate e viene eseguita una migliore selezione dei terreni, grazie alla minore popolazione
 - **Nuovi insediamenti umani**
 - **Redistribuzione della ricchezza** → meno disuguaglianze → più persone giungono nelle città e divengono nuovi consumatori e aumenta la domanda
 - Si ebbe, quindi, un **riequilibrio del rapporto** tra **popolazione** e **risorse** → che permise una **crescita** dei **salari urbani** → premessa alla **Grande divergenza**: l'area europea fu quella maggiormente colpita dal morbo (maggiore urbanizzazione e minori condizioni igienico sanitarie rispetto all'area asiatica) ma fu anche da essa avvantaggiata economicamente l'Europa, con percorsi di recupero più veloci.

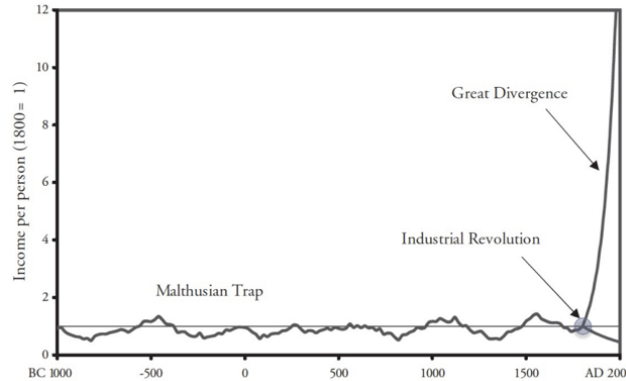


- Le caratteristiche strutturali delle economie agrarie le rendevano **intrinsecamente fragili** e la capacità di far fronte alle crisi dipendeva dall'organizzazione sociale comunitaria basata su una fitta rete di rapporti di parentela, costruita attraverso strategie matrimoniali e finalizzata alla trasmissione della ricchezza ereditaria
- Le crisi più gravi decimavano la popolazione e, soprattutto, distruggevano un'organizzazione sociale che richiedeva tempo per essere ricostruita
- Tra le caratteristiche più significative delle società agrarie vi è, certamente, il **precario rapporto tra uomini e risorse**
- Tale equilibrio fu studiato da **Thomas Malthus** nel suo *Saggio sul principio della popolazione* (1789): egli fu comunque un soggetto avente una visione molto negativa
- Egli sosteneva che «*se non controllata, la popolazione cresce in proporzione geometrica (1, 2, 4, 8...) mentre i mezzi di sussistenza crescono solo in proporzione aritmetica*» (1, 2, 3, 4)
 - La teoria malthusiana → la **crecita della popolazione** è:
 - Influenzata positivamente dal **reddito pro-capite**
 - I figli sono braccia per lavorare
 - Il benessere economico della famiglia porta alla tendenza di mettere al mondo più figli
 - Ma è limitata dalla **scarsità delle risorse** (ad esempio la terra)
 - Tale teoria è una **teoria negativa** → le forze malthusiane vedono unicamente tale processo:
 - *Aumento popolazione → riduzione del reddito pro capite (costo dei figli) → rallentamento della crescita economica*
 - Mentre non vede le forze positive:
 - *Aumento popolazione → divisione del lavoro, specializzazione, efficienza della produttività → aumento innovazione → crescita economica in aumento*
 - Ma le forze positive, almeno in età preindustriale, non erano sufficienti a contrastare le negative malthusiane. Così il mondo in preindustriale è caratterizzato da:
 - **Alta natalità**
 - **Alta mortalità**
 - **Trappola malthusiana** → necessità di limiti naturali sulle risorse (carestie, pandemie) o limiti demografici (limiti alle nascite, strumenti contraccettivi)
- Solo nel **Settecento** fu possibile rompere la trappola malthusiana (anche se per lui non sarebbe mai stato possibile) mediante la rivoluzione industriale → **transizione demografica europea**
 - Rimaneva una situazione di alti tassi di natalità accompagnati da alti tassi di mortalità
 - **Dall'Ottocento**, bassi tassi di natalità ma anche bassi tassi di mortalità → **transizione demografica**: *dall'antico regime ad elevata natalità ed elevata mortalità, al moderno regime con bassi tassi di natalità e mortalità*



2. LA STORIA MONDIALE VISTA DA OCCIDENTE: LA GRANDE DIVERGENZA E L'EMERGERE DELL'EUROPA

- Non è semplice identificare con certezza la data della Grande Divergenza dal momento che gli storici non concordano su tale data anche se esistono determinati avvenimenti che segnalano l'effettivo avvenimento di questa transizione
- La **Grande Divergenza** è
 - Un fenomeno che vede **l'Europa a staccarsi dal percorso parallelo Asiatico**
 - Il passaggio da un mondo caratterizzato **da trappola malthusiana** ad un mondo in cui la **crescita è repentina** → furono progressivamente **superati i limiti preindustriali**, favorendo il miglioramento delle condizioni di vita ed il successivo avvio della rivoluzione industriale



- Il **ruolo dello Stato**, con le sue scelte di *indirizzo di politica economica*, in particolare nel contesto **mercantile**, fu centrale nell'avviamento di tale fenomeno
- Da non dimenticare per comprenderne l'essenza è la **nascita del commercio** e la **classe mercantile**: tale classe, con le sue richieste e le sue necessità, mise pressione ai Governi, soprattutto sotto il profilo dell'**innovazione tecnologica ed istituzionale**.
- Tale cambiamento avviene, secondo alcune interpretazioni storiografiche, a seguito, della Rivoluzione Industriale (anche se alcuni storici la retrodatano alla Peste Nera o alla Scoperta dell'America, configurandola come preconditione necessaria alla Rivoluzione Industriale): il vero divario si osserva, però, nel corso dell'Ottocento: potremmo dire, quindi, che la Grande Divergenza è stata sia causa sia prodotto della rivoluzione industriali
- Con essa si registra, indipendentemente dalla datazione usata, un **netto miglioramento delle condizioni di vita europee**, e:
 - Porta allo **sviluppo economico moderno** (rivoluzione industriale)
 - Affonda le sue radici in una serie di **precondizioni** ed eventi precedenti

Dai mondi chiusi all'apertura: le imprese portoghesi e la ricerca di un'altra via verso Oriente

- Fino alla fine del Medioevo, Asia ed Europa viaggiavano, a livello di sviluppo economico, su binari paralleli: fino al XIII secolo, Europa e bacino mediterraneo, Asia ed America centrale sono **mondi chiusi** poiché *non intrattenevano tra di loro rapporti di natura economica, politica e commerciale* (eccezione fatta per alcuni collegamenti carovanieri euroasiatici come la *Via della Seta*)
- Con la scoperta dell'America e di tutte le scoperte nella stagione delle esplorazioni (1450-1550), prende avvio un processo di **apertura e integrazione** di aree sempre più vaste e, grazie alle *scoperte geografiche* unitamente alla creazione di *nuove vie di comunicazione*, si iniziò ad andare verso un *sistema economico integrato* e la nascita di una **economia mondo**
- Questa apertura partì dall'Europa e dal Mediterraneo: la vitalità e l'importanza del Mediterraneo durante il Medioevo sono legate alla capacità di unire l'Italia, ed in particolare le sue Repubbliche Marinare (e per suo tramite il resto d'Europa ed in particolare il Nord) all'Oriente:
 - Prodotti di lusso provenienti dal medio e dall'estremo Oriente (sete e porcellane, broccati, spezie o materie prime pregiate come l'allume e il cotone grezzo)
 - In direzione opposta: panni di lana e lino, pellicce provenienti dall'Europa settentrionale, prodotti di metallo (Europa centrale e Lombardia) e manufatti in vetro (Venezia)
- Più di vera e propria apertura, **tra il 1277 e il 1434** si assistette ad un *timido tentativo* di **ampliare le proprie relazioni con nuovi mercati**; inoltre, la tecnologia navale usata dagli italiani (le galere e le cocche, ma anche dai nord europei, è inadeguata per esplorazioni in mare



aperto: si raggiunse solo il Marocco, ma le spedizioni più lunghe (oltre le Colonne d'Ercole) furono fallimentari

- Si dovette attendere il **XV secolo** per poter ottenere il *know how* tecnologico adeguato per poter costruire navi e supporti alla navigazione adeguati ad avviare quel processo, iniziato dai portoghesi (che svilupparono la **Caravella**), per poter esplorare l'alto oceano; inoltre, la necessità di fondi per le costose esplorazioni, necessitava l'aiuto dello stato: proprio i portoghesi con il loro sovrano, **Enrico il Navigatore**, riuscirono non solo ad avere la tecnologia adeguata ma anche i fondi sufficienti per dare il via all'eroica stagione delle esplorazioni
- Nel **1434** fu il navigatore portoghese **Gil Eanes** a doppiare **capo Bojador**, nel Marocco occidentale, a dare il via alla stagione delle esplorazioni → **inizia la proto-globalizzazione**. La spinta alla esplorazione dei portoghesi fu una questione di necessità: i turchi avevano iniziato l'invasione del Mediterraneo ed erano in guerra contro i veneziani (**guerra turco-veneziana**, 1463-1479); perciò, l'area del mediterraneo meridionale era troppo pericolosa per intraprendere spedizioni commerciali verso oriente; il Portogallo, non volendo perdere la possibilità di commercio con quelle regioni, iniziò l'esplorazione di altre vie per raggiungere il continente asiatico (costruzione del vantaggio competitivo → presidio delle rotte commerciali):
 - Nel 1427 i Portoghesi scoprirono le Azzorre, a 1500 km al largo di Lisbona
 - Nel 1434 Gil Eanes doppiò Capo Bojador
 - Nel 1487-88 **Bartolomeo Diaz** doppiò Capo di Buona Speranza
 - Tra il 1497 ed il 1498 **Vasco da Gama** circumnavigò l'Africa e giunse in India a Calicut
- Modalità e finalità dell'occupazione portoghese:
 - Creazione di avamposti per il **controllo dei traffici commerciali** (in Africa per gestire il commercio di beni ad alto valore quali oro, avorio, spezie del Golfo di Guinea e più tardi commercio di schiavi)
 - Scarso insediamento
 - Estrazione di risorse
 - Commercio schiavi
- I portoghesi, se confrontati con gli spagnoli:
 - Hanno avuto una **modalità meno predatoria** → non vogliono duplicare il loro regno, bensì creare avamposti in aree strategiche per poter controllare le loro rotte commerciali
 - Un **governo** particolarmente capace a **modificare le sue istituzioni**, capace a difendere il suo vantaggio competitivo e a sfruttare il vantaggio del first mover



I follower spagnoli... e non solo

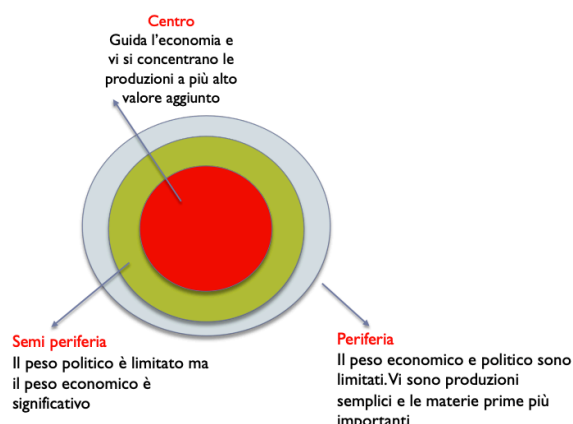
- Come si poteva prevedere, i *follower*, compresa l'importanza del primato commerciale, non si fecero attendere: altre potenze iniziarono a muoversi ed in particolare fu la **Spagna** che sostenne finanziariamente la spedizione di **Cristoforo Colombo** alla ricerca di un passaggio verso Ovest per raggiungere le Indie.
- Al posto di raggiungere il subcontinente asiatico, egli raggiunge, nel **1492**, un territorio, quello delle **Americhe**, ricco di oro e argento. Successivamente, con la spedizione **Cortes**, nel 1520, la Spagna iniziò, con una modalità aggressive e predatorie, la conquista del continente americano (i **conquistadores**).
- Tanto l'impero spagnolo quanto quello portoghese iniziarono ad avere una enorme ingerenza nel mondo e decisero, con i **Trattati di Torresillas e Saragoza**, di spartirsi le conquiste e l'ingerenza mondiale
- Ma a questo punto anche gli inglesi, francesi ed olandesi iniziarono a potenziare le loro flotte per iniziare ad espandere le loro rotte commerciali e la loro ingerenza globale



- Con l'apertura dei mondi chiusi e le scoperte atlantica si viene a costituire definitivamente la **prima economia mondo** (ed il relativo **Sistema Economico Integrato**) e, con esso, il processo di **proto-globalizzazione**:
 - *Proto* poiché quanto viene commerciato è una percentuale davvero ridotta
 - Ma il cambiamento è davvero profondo → non è solo l'intensificazione degli spostamenti commerciali ma soprattutto la costituzione di **rapporti di forza e debolezza** → la globalizzazione plasma le aree del globo costituendo aree centrali, semi-periferiche. E periferiche (comune sia alla proto-globalizzazione che alla prima e seconda globalizzazione)
- Un ruolo sempre più importante è quello assunto dagli **Stati Nazionali**: in questo periodo vengono definite una serie di politiche economiche volte a consolidare il suo vantaggio competitivo.
- Tali scelte avevano come scopo quello di permettere alle attività produttive di un determinato territorio di continuare produrre ricchezza → hanno una natura sempre ideologica da supportarsi con adeguate giustificazioni teoriche → **politica mercantilistica** di stampo **protezionistica**
- Il *sobtrato teorico*:
 - La fonte principale della ricchezza di una nazione sono i metalli preziose → le casse devono essere piene di oro e d'argento
 - Evitare di dipendere il meno possibile dalle importazioni e stimolare al massimo le esportazioni → bilancia commerciale sempre positiva per mantenere la ricchezza nello stato (export > import)
 - Occorre trovare territori capaci di generare surplus → la politica commerciale è messa al servizio della politica di potenza → un paese ricco può armare un'adeguata flotta → lo stato ha come obiettivo il mantenimento dello stato competitivo
- La progressiva globalizzazione innesca sempre meccanismo molto competitivi: gli Spagnoli ed i Portoghesi avevano ottenuto una buona fetta di potere economico mondiale. Il primato, nel corso del tempo, passerà agli olandesi e successivamente, nonostante l'aggressività francese, agli inglesi → **l'Europa è al centro della prima economia mondo**

Immanuel Wallerstein e la teoria dell'*economia mondo*

- Le relazioni sono profondamente asimmetriche → rapporti di forza/debolezza tra:
 - Centro
 - Semi-periferia
 - Periferia
- Fotografa il progressivo emergere e consolidarsi del capitalismo (economia in cui viviamo oggi)
- Nuove potenze e nuovi Stati Nazionali cercheranno sempre di ottenere la loro fetta di potere ed eventualmente tentare la scalata verso il centro



PAROLA CHIAVE → COMMERCIO

- **Grande divergenza** → l'apertura delle rotte atlantico porta all'inizio della grande crescita economica europea, che diverge rispetto al percorso di crescita asiatico
- **Proto-globalizzazione** → inizio di un'integrazione globale → rapporti di forza → **Politica di potenza**
- **Concorrenza e competizione** → tutte le nazioni cercano di seguire il first mover per accaparrarsi parte delle rotte commerciali → stimolo alla **innovazione tecnologica ed istituzionale**
- **Politica commerciale di stampo mercantilistico** → funzionale alla creazione di ricchezza
- **Capitalismo commerciale/finanziario** → le società hanno subito un'evoluzione dalla vita materiale all'economia di mercato fino al capitalismo: il commercio, in particolare quello di lunga distanza, è il fattore che determina questo tipo di evoluzione
- **Economia mondo** → (Wallestein) il commercio determina la formazione di un sistema economico globale integrato: rapporto di forza e debolezza tra aree centrali e semi-periferiche e periferiche; il centro si sposta continuamente e muta nel corso dei secoli

L'economia mondo oggi**Spiegare la Grande Divergenza**

- Spiegare un fenomeno complesso come la grande divergenza richiede indagare una spiegazione altrettanto complessa e multi-causale
- A partire dal '500, come abbiamo visto, l'Europa dimostra:
 - Un **divario dei tassi di urbanizzazione** → la città stimola la nascita di nuove attività e servizi ma anche incentiva l'efficienza dell'agricoltura
 - Un **dominio sui mari** → gli europei ottengono un vantaggio competitivo ed una ricchezza superiore
 - Una **superiorità tecnologica e scientifica**, anche se le civiltà asiatiche erano comunque all'avanguardia
- Non vi è accordo tra gli studiosi sulle origini e le cause di questo fenomeno ma possiamo raggrupparle in tre categorie:
 - **SPIEGAZIONE DEMOGRAFICA**
 - L'Europa aveva più alti tassi di **urbanizzazione** e maggiore **densità demografica**



- Da qui segue
 - Maggiore **circolazione di idee**
 - Maggiore **pressione sulle risorse**
- Segue la necessità di trovare **nuove soluzioni** per incrementare la **produttività** dei suoli → **innovazioni**
- **G. Clark** → occorre retrodatare la grande divergenza alla **Peste Nera (1347)**
 - Riduzione della pressione sulle risorse → superamento temporaneo della trappola malthusiana
 - Favorisce l'aumento dei salari → migliorano le condizioni di vita e si riduce il livello di uguaglianza
- **SPIEGAZIONE ISTITUZIONALE:**
 - Assunto di base → in Europa ci sono **istituzioni più efficienti**
 - **Istituzioni** = *regole del gioco di una società; vincoli che la società si dà per interagire tra i suoi membri; riducono il tasso d'incertezza creando delle regolarità nella vita di tutti i giorni; sono una guida per i rapporti sociali (Douglas North)*
 - Esisterebbe una differenza tra le istituzioni europee ed asiatiche → quelle europee sarebbero state capaci di **stimolare l'innovazione economica e tecnico-scientifica**
 - In particolare, esistevano due elementi chiave (**J. Needham**):
 - **Università** → diffusione del sapere e del metodo scientifico
 - **Città mercantili** → dinamismo economico; tecniche manageriali e soluzioni imprenditoriali; sviluppo mentalità borghese orientata all'innovazione e al commercio
 - Inoltre (**Landes, North, Thomas**), le istituzioni europee favorivano l'iniziativa privata favorendo **mercati liberi ed efficienti** (ma comunque regolamentato, almeno in parte) → riconoscimento dei diritti di proprietà
- **SPIEGAZIONE GEOGRAFICA E GEOPOLITICA:**
 - Secondo alcuni storici, i cinesi si sarebbero spinti, all'inizio del '400, con **Zheng He**, fino al continente africano → si sarebbero fermati a causa dell'eccessivo costo delle esplorazioni. Inoltre, gli imperi asiatici erano imperi caratterizzati da un forte accentramento esecutivo e da burocrazie rigide: se da un lato queste davano ampio sostegno all'agricoltura, dall'altro frenavano tanto i commerci quanto l'innovazione tecnologica e, di conseguenza, la spinta alle esplorazioni
 - **J. Diamond** - *Le barriere naturali: piccoli stati europei vs. grandi imperi asiatici*
 - Piccoli stati europei erano sempre in competizione e concorrenza tra di loro → spinta all'innovazione a livello tecnologico e militare per superare i concorrenti
 - Grandi imperi asiatici → stabilità sociale e minore competizione → privilegio alla stabilità e alla pace sociale
 - **K. Pomeranz** (post-datazione della Grande Divergenza al 1800) - *L'accesso alle Americhe*
 - Disposizione dei suoli americani, fertili, ricchi e molto ampi (vero vantaggio nell'Ottocento) → allentamento della pressione sulle risorse
 - Passaggio da **economia** ad alta intensità di lavoro ad una ad **alta intensità di capitale** → diversificazione dell'uso delle terre europee e aumento della loro fertilità
 - Sviluppo di settori ad alta intensità di energia → uso del carbone
 - **I. Wallestein** - *Il colonialismo*
 - L'Europa sfruttò ampiamente i territori conquistati creando un sistema articolato in centro, semi-periferie, periferie (Economia Mondo)

3. NUOVI PARADIGMI, NUOVE ISTITUZIONI: VERSO LA PICCOLA DIVERGENZA L'ascesa del Nord



- Fino al **Medioevo il Mediterraneo**, ed in particolare **l'Italia centro-settentrionale** (Firenze, Genova, Milano, Venezia) era l'area maggiormente sviluppata d'Europa
- Alla metà del XIV secolo, **Venezia** diviene il centro economico non solo del Mediterraneo ma anche di tutta l'Europa
- Tuttavia, a Nord, **le città anseatiche** e delle **Fiandre** divengono i concorrenti più temibili per il primato veneziano, grazie ad una rapida crescita economica e tecnologica, incentivata dall'apertura delle rotte atlantiche, che già avevano favorito l'ascesa dei portoghesi e degli spagnoli
- Nonostante il rafforzamento degli imperi spagnolo e portoghese abbiano conquistato numerosi territori e diviso il mondo in aree d'influenza (con i Trattati di Saragoza e Tordesillas), a partire dalla **fine XV secolo, il centro economico si collocò nel Nord Europa**
 - In particolare, la città di **Anversa**, nelle Fiandre spagnole, divenne il nuovo centro dell'economia mondiale; ma perché Anversa? Per una serie di ragioni tra cui:
 - **Posizione geografica** favorevole tra Mediterraneo e Baltico
 - Antica **tradizione mercantile e manifatturiera**
 - Diventa un importante **centro finanziario**
 - Sorge spontaneo chiedersi perché il centro dell'economia mondo non si colloca nei due imperi? La ragione risiede nel fatto che entrambi detenevano importanti debolezze:
 - Portogallo:
 - Limitatezza di risorse economiche e demografiche
 - Ricorso ai mercanti delle Fiandre per lo smercio delle spezie nei mercati dell'Europa settentrionale
 - Concorrenza inglesi ed olandesi che puntavano ai loro possedimenti nelle coste africane ed asiatiche
 - Spagna:
 - Eccessiva vastità dell'impero ed alti costi di controllo → complessa gestione burocratica dei territori
 - Concorrenza delle potenze inglesi e francesi per il controllo dei territori europei → in particolare i Paesi Bassi
 - Numerose guerre di religione
 - Modalità di sfruttamento dell'impero americano → troppo predatorio
 - Tipologie di merci importate → oro e argento (dall'America) → più moneta → inflazione → debolezza economica
- Proprio perché parte dell'impero spagnolo, anche il **primato di Anversa** va piano piano ad **incrinarsi**, a partire dalla **bancarotta spagnola del 1557**; in seguito, le **guerre di religione** tra la cattolicissima madrepatria e la calvinista Olanda, portarono questo primato a rompersi definitivamente nel **1566**
- Il posto di Anversa fu temporaneamente occupato da **Genova**, importante centro finanziario che aveva sostenuto la corona spagnola finanziariamente a seguito della bancarotta del 1557
- Come è possibile osservare, nel sistema dell'economia mondo **il centro è in continuo mutamento** per ragioni di ordine economico, politico e socio-culturale

Verso il primato olandese

- Nel **1566** una serie di ribellioni, per ragioni economiche e religiose, vengono avviate contro il governo spagnolo nella regione settentrionale delle Fiandre
- La Spagna è un mondo caratterizzato da nobiliarismo, cattolicesimo e sovrani assoluti; gli stati olandesi sono stati dinamici, protestanti calvinisti e orientati al federalismo, dove la ricchezza è legata all'attività commerciante e mercantile → mondo completamente diverso ed incompatibile, caratterizzato dall'ideale liberale, che Adam Smith avrebbe riassunto nel corso del '700 nell'emblematica frase *«laissez faire, laissez passer»*
- La parte settentrionale dell'attuale regione olandese si stacca dalla Spagna nel **1581** trasformandosi in una **repubblica patrizia federata** denominata delle **Sette Provincie Unite**, ufficialmente riconosciute solo nel 1648



- Anversa rimase dominio della Spagna condannando la città al declino e a perdere il suo primato economico; il centro economico diventa definitivamente **Amsterdam** e le **Province Unite**
- Dalla fine del '500, quindi, l'economia olandese diviene un sistema economico complesso ed integrato (attività economica, commerciale e servizi), grazie all'**elevata densità di popolazione urbana** e dei piccoli centri urbani; in particolare:
 - **Attività economica**, incentrata sull'agricoltura e la manifattura sono orientate al mercato → specializzazione produttiva
 - **Commercio**, sviluppato su scala locale ed internazionale → nuove opportunità imprenditoriali e maggiore crescita economica
 - **Servizi**, tra cui trasporti marittimi, banche, mercati finanziari e assicurazioni → nascono al fine di rispondere a richieste delle attività economiche e commerciali
- Gli olandesi, consapevoli di non poter fronteggiare gli spagnoli ed i portoghesi con il solo esercito di terra ed impiegando il solo commercio terrestre, si dedicano completamente a sviluppare una **tecnologia navale di assoluta avanguardia**, sia dal punto di vista militare che commerciale
- Tutto questo era supportato dalle teorie di **Ugo Grozio**, giurista olandese, che con il trattato **Mare Liberum** (inizio 1600) sostiene che il mare, a differenza della terra, è libero per natura e non può essere soggetto a nessuna forma di proprietà o di sovranità, fornendo il substrato teorico volto a giustificare le azioni olandesi
- Gli olandesi potenziano, quindi, la presenza commerciale nel Mare del Nord, nel Mar Baltico, nel Golfo di Biscaglia e nel Mediterraneo (si stima che sul finire del XVI secolo, tre quarti del totale delle merci movimentate tra Baltico e Mediterraneo fosse movimentato da mercanti olandesi) e successivamente in tutto il Mondo:
 - Grazie al **potenziamento flotta** ottennero un notevole **vantaggio competitivo** che gli permise di **sottrarre di rotte commerciali ai portoghesi** e dei loro possedimenti coloniali in Asia
 - Ma, imparata la lezione, non commisero gli errori di spagnoli e portoghesi: compresero infatti allo stato non conviene detenere il monopolio commerciale (eccessivamente costoso) ma che lo strumento più efficiente è una società di natura privata (innovazione istituzionale) → **Compagnia Olandese delle Indie Orientali**
 - Inoltre, grazie alla loro **tolleranza ed apertura**, ospitano gli ebrei spagnoli e gli ugonotti francesi nei loro territori: la multiculturalità garantì la circolazione di idee, di conoscenza e una fitta rete di relazioni commerciali, che permise di abbattere dei costi di transazioni (gli ebrei, in particolare, avevano grandi conoscenze e rapporti con gli altri territori)
 - Il prodotto che fece la ricchezza degli olandesi furono le aringhe ed il loro commercio verso mercati stranieri: fiore all'occhiello dei loro traffici fu il **raggiungimento di massimi livelli e di standardizzazione**. Ad esempio, nel mercato delle aringhe:
 - La corporazione vede solo 5 città autorizzate a partecipare alla *grande pesca* da giugno a dicembre
 - La nave viene lasciata in mare per tutto il tempo → sulla nave stessa viene dotata del necessario per procedere alla salatura (vera e propria fabbrica)
 - Viene usata una nave veloce per andare al largo, prendere il prodotto (primo pescato fresco o sotto sale) e riportato al porto
 - Gli olandesi furono incredibilmente capaci a creare ricchezza anche da prodotti molto poveri
 - Nasce, inoltre, il **Banco di cambio di Amsterdam**, specializzato nella gestione delle lettere di cambio, di cui ne deteneva anche il monopolio, divenendo la più grande banca del mondo. La **lettera di cambio**, inventata dai mercanti italiani, permetteva di risolvere numerosi problemi e costi di transazione. Il Banco venne addirittura citato da Adam Smith nel suo saggio come elemento fondamentale per la crescita e la ricchezza delle nazioni europee
 - Esisteva anche una **Borsa Valori** dove poter scambiare le azioni, in particolare quelle della Compagnia delle Indie
- Ma è proprio all'interno di un contesto caratterizzato da crescite che, a livello finanziario, possono svilupparsi **bolle speculative** e **crack finanziari**: esso non fu certo la causa della fine del secolo d'oro degli olandesi (furono gli inglesi a sbaragliare la supremazia dei Paesi Bassi)



- Nel **1636** Amsterdam sperimentò il primo crack finanziario della storia: **la bolla speculativa dei tulipani**
 - Importati inizialmente dalla Turchia, erano un bene di lusso ed aspirazionale, divenendo una vera e propria mania.
 - I fioristi iniziarono a prenotare in anticipo ai contadini i bulbi, attraverso l'utilizzo di contratti con prezzi fissati *ex-ante* da onorare a scadenza (*futures ante litteram*)
 - Culmine della bolla fu *l'asta di Alkmaar* del 5 febbraio 1637, in cui centinaia di bulbi furono venduti per un ammontare monetario di 90.000 fiorini (circa 5 milioni di euro odierni)
 - Nei giorni immediatamente successivi si scatenò un *panic selling*: ad *Haarlem* un'asta di bulbi andò deserta, provocando panico incontrollato e facendo crollare i prezzi in tutto il paese,

PAROLA CHIAVE → CAMBIAMENTO ISTITUZIONALE

- **Borghesia mercantile**: nuovi bisogni per la gestione degli affari economici → commerci su lunga distanza
- [...]

La nascita di una nuova forma di colonialismo

- Le province unite, consapevoli che il commercio su lunga distanza fosse incredibilmente redditizio, si resero conto che il **monopolio statale** (o reale, come accadeva in Spagna e Portogallo) sui commerci era, tuttavia, **antieconomico**, troppo **rischioso** e troppo **costoso**
- Gli Stati Generali olandesi delegarono non solo il controllo del commercio ma anche di potere e di governo a **società commerciali private** (vere e proprie società per azioni, considerate **società transnazionali**), costituite dai nuovi ceti finanziari e mercantili:
 - **Compagnia Olandese delle Indie Orientali** (1602) → deteneva il monopolio dei traffici asiatici
 - **Compagnia Olandese delle Indie Occidentali** (1630) → conduceva azioni di pirateria contro i convogli spagnoli che solcavano l'Atlantico
- Le Compagnie godevano di ampia discrezionalità:
 - Potevano stipulare **contratti commerciali e diplomatici**
 - Arruolare e mantenere una **flotta** ed un **esercito**
 - **Amministrare** in autonomia i **territori**
- Nel 1650 la flotta commerciale olandese superava quelle di Francia, Spagna, Portogallo e Inghilterra messe assieme, divenendo padroni dei commerci nel Mar Baltico e nel Mediterraneo
- La penetrazione era anche extraeuropea, con basi in Asia, Africa, Nord e Sud America: tant'è vero che l'attuale New York era stata battezzata Nuova Amsterdam
- Tuttavia, se il sostrato teorico era quello di un **liberalismo marittimo** (Grozio: *Mare Liberum*), nella realtà dei fatti anche le compagnie olandesi si comportavano applicando meccanismo mercantilistici e colonialistici, rendendo il mare, *de facto*, *clausum*: come gli Spagnoli ed i Portoghesi, anche gli Olandesi si macchiarono di efferati crimini, a supporto della supremazia dei loro commerci
- Il modello olandese venne adottato anche dai paesi arrivati più tardi nella corsa coloniale: tra questi l'**Inghilterra**, dove già nel 1600 era stata fondata la East India Company (lo scontro con gli olandesi si intensifica proprio alla metà del XVII secolo, quando gli Inglesi, infastiditi dai continui successi olandesi, decisero di mettersi contro l'egemonia dei Paesi Bassi), e la **Francia**
- C'era, tuttavia, una differenza sostanziale:
 - Le compagnie olandesi puntavano ad incrementare i commerci internazionali
 - Le compagnie francesi ed inglesi puntavano a stabilire un duraturo controllo sui territori d'oltremare
- Gli inglesi si rivelarono i principali concorrenti: il primato venne definitivamente strappato nel corso del **XVIII secolo**, divenendo una potenza commerciale, navale e militare:



- Substrato teorico: **John Selden - *Mare Clausum*** → il mare è come la terra e devono essere condotte politiche di tipo mercantilista
- Indirizzo politico: **Navigation Acts** (1651)
- Attacco militare: **Guerra contro le Province Unite** (1652-1674) con l'obiettivo di controllare il commercio nel mare del Nord e nel Baltico

Le premesse di un nuovo assetto nell'economia mondiale

- Nel Settecento, la contesa per il primato nel commercio internazionale coinvolse, non solo gli olandesi direttamente, ma anche Inghilterra e Francia tra di loro
- Lo scontro tra francesi ed inglesi si concretizzò tra il 1756 e il 1763 nella **Guerra dei sette anni**, che vide la vittoria dell'Inghilterra sulla Francia, grazie all'importante aiuto delle colonie inglesi in Nord America
- Si può dire, quindi, che lo scontro coinvolse, seppur indirettamente, il Nord America dove:
 - L'Inghilterra, deteneva ben 13 colonie, corrispondenti all'attuale costa est degli Stati Uniti d'America.
 - Dal canto loro i Francesi detenevano i territori del Sud-Est (l'attuale Louisiana), parte del Midwest e ampi territori del Canada
- Tuttavia, a seguito degli ingenti costi che la corona inglese dovette sostenere per vincere la guerra, portarono ad un aumento delle tasse nelle 13 colonie: queste, consapevoli ora della loro forza e in cerca di maggiore autonomia e privilegi, iniziarono una serie di rivolte al grido di *No taxation without representation*
- Queste rivolte si intensificarono e sfociarono alla **Guerra d'Indipendenza americana** che si concluse, con il **riconoscimento** dell'indipendenza, solo nel **1783**
- Si era così compiuto un lungo percorso che aveva gettato le **basi del nuovo assetto dell'economia mondiale**

Spiegare la piccola divergenza

- Come spesso accade, nell'interpretazione di fenomeni complessi, i fenomeni esplicativi sono molteplici e spesso si intersecano tra loro, costituendo una spiegazione multi-causale
- **SPIEGAZIONE GEOGRAFICA E GEOPOLITICA**
 - La piccola divergenza è l'esito di due condizioni:
 - Territori affacciati sul mare ed in posizione strategiche per un facile accesso alle rotte atlantiche
 - Maggiore apertura delle istituzioni politiche alle istanze delle nuove élite economiche

	Rotte atlantiche	Istituzioni
Nord Europa	✓	✓
Francia	✓	✗
Mediterraneo (Genova e Venezia)	✗	✓

- **SPIEGAZIONI DEMOGRAFICHE**
 - **John Hajnal** → alcuni comportamenti socio-demografici tipici delle popolazioni d'Europa nord-occidentale sono stati all'origine delle formazione di una forza lavoro *più mobile ed indipendente*
 - In particolare:
 - **Età del matrimonio più elevata**
 - Freno preventivo: vengono messi al mondo meno figli poiché le donne sono più anziane e, dunque, meno fertili (regolazione della fertilità) → meno popolazione → meno pressione sulle risorse (parziale superamento della trappola malthusiana)



- La donna non si trasforma immediatamente in *casalinga* ma riesce a trovare lavoro (pur umile), in un contesto economico, comunque, dinamico ed integrato (manifattura, pastorizia...)
 - **Pratiche neo-locali vs. pratiche patri-locali**
 - Quando la donna si sposa non rimane nella casa dei suoceri ma si sposta lontano dalle rispettive famiglie d'origine
 - Si manifesta un certo livello di indipendenza, sottraendosi dal controllo della famiglia d'origine
 - **Life-cycle service**
 - Le donne fanno *apprendistato* presso altre famiglie o altrove
- In definitiva: la popolazione nord-europea ha caratteristiche profondamente diverse rispetto all'area mediterranea e, queste, ne hanno favorito il rapido sviluppo economico
- Le tesi di Hajnal sono state riprese e riviste da altri studiosi
 - **Guido Alfani**
 - Nel 1629-30 ci fu una nuova **ondata di pestilenza** e, in particolare, nell'area settentrionale italiana → viene a mancare la domanda di beni di consumo (primari e voluttuari) → periodo di **stagnazione** e **declino** relativo della **regione italiana**
 - Nel nord Europa la peste colpì di meno e permise lo sviluppo economico
 - **Gregory Clark** → emergere dell'Inghilterra
 - La fertilità è molto elevata nei ceti medio-alti
 - Il diritto successorio inglese prevedeva la non dispersione del patrimonio e che questo rimanesse nelle mani nel primogenito
 - Gli alti figli iniziarono a sposarsi con le famiglie dei ceti medio-bassi → vengono **disseminate le virtù/spirito borghese-imprenditoriale**, cos' che la classe più bassa venisse contaminata ed acquisisse proprio quello spirito
- **SPIEGAZIONE ISTITUZIONALI**
 - **Interazione tra mercato del lavoro e demografia**
 - Secondo gli storici **Tine De Moor** e **Jan Luiten Van Zanden** (2009), la Peste Nera (1347), che colpì in modo nefasto la popolazione europea, permise la modifica delle scelte matrimoniali della popolazione Nord Europea (**Western European Marriage Pattern**), permettendo alle **donne** l'accesso al **mercato del lavoro**;
 - Vi è così più forza lavoro disponibile: donne ed adolescenti sono protagonisti della **rivoluzione industriale** (**Jean De Vries**), considerata, a tutti gli effetti, uno dei più importanti antecedenti della rivoluzione industriale). Il **salario**, e non più il solo autoconsumo, divenne una **fonte** centrale di **sostentamento**: ciò favorì anche l'uguaglianza tra i sessi e l'aumento del patrimonio familiare (ora, marito e moglie lavorano entrambi)
 - Cresce quindi la **domanda di beni** (non solo le classi abbienti, ma anche la classe media e medio-bassa) → **Rivoluzione dei consumi**
 - **Organizzazione dell'attività manifatturiera**
 - Nel mediterraneo l'attività manifatturiera era gestita dalle **corporazioni**, che regolamentavano una determinata attività; esse avvenano sede nelle città e presidiavano attività per la realizzazione di prodotti ad alto valore aggiunto
 - Per accedere alla corporazione vi erano regole molto stringenti ed i suoi membri dovevano rispettare alti standard qualitativi
 - Tuttavia, secondo gli economisti, rappresentavano un'**inefficienza**, un **ostacolo all'innovazione**, poiché non stimolano la concorrenza: i partecipanti alla corporazione si ripartivano la quota di mercato così che, sapendo di poter vivere di rendita, i corporati stavano alla larga da quella che consideravano una **rischiosa innovazione**



- Nel nord Europa, caratterizzato da un contesto ben più dinamico, le corporazioni vennero eliminate: dalle città la produzione si sposta anche verso le campagne (**putting out system**):
 - Le famiglie contadine erano i produttori e detenevano i mezzi di produzione;
 - Il mercante-imprenditore si occupava della parte logistico-organizzativa
 - Il sistema era molto **flessibile**, potendo gestire i picchi di domanda e di offerta, modulando l'attivazione delle famiglie-produttori e non supportando alcun costo fisso (i mezzi di produzione appartengono alla famiglia stessa)
 - I **costi di produzione** vengono **abbattuti** e l'**efficienza massimizzata**: proprio il **differenziale di efficienza** spiega la piccola divergenza
- **Politica e diritti civili**
 - Il sistema politico (repubblicano nelle provincie unite; monarchico-parlamentare in Inghilterra) all'avanguardia
 - I **diritti di cittadinanza** permettono di accrescere le entrate pubbliche → aumenta la produzione di beni pubblici e vengono ridotti i costi di transazione tra stato e cittadini (Park e Van Zanden, 2006)
 - (North e Weingast) La **parlamentarizzazione** (restrizione dell'esecutivo) crea un ambiente favorevole alla crescita economica
 - (Acemoglu et al., 2005) La restrizione dell'esecutivo promuove la crescita di Inghilterra e Paesi Bassi → no *soggezione* ai capricci del sovrano di turno → volontà di pagamento delle tasse
- **Cultura**
 - Acemoglu, Johnson e Robinson sottolineano l'importanza di un contesto caratterizzato da **istituzioni politiche aperte**; questo contesto favorisce la **mobilità sociale** e le **innovazioni istituzionali** necessarie per favorire l'iniziativa imprenditoriale
 - Max Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*: alla base della cultura protestante vi è la **predestinazione** → se hai avuto successo nell'attività che svolgi, l'eccellenza che hai raggiunto è perché sei stato prescelto (sentirsi soddisfatti e non in colpa, a differenza dell'etica Cattolica) → **accettazione sociale dell'attività economica**

4. RIVOLUZIONI ECOLOGICHE LUNGHE TRE SECOLI: L'AMBIENTE AL TEMPO DELLA PROTO-GLOBALIZZAZIONE

- **Marco Bellabarba e Vincenzo Lavenia, "Introduzione alla storia moderna", Capitolo terzo: "Rivoluzioni ecologiche lunghe tre secoli", di Marco Armiero e Roberta Biasillo**
- La tesi di fondo è quella che ci possa essere un modo diverso per leggere, analizzare, interpretare la storia della grande divergenza, dell'emergere dell'Europa e della proto-globalizzazione, con tutte le sue conseguenze, non solo dal punto di vista economico (diffusione del capitalismo commerciale-finanziario, strutturarsi dell'economia mondo) ma integrando anche un secondo punto di vista: **gli effetti dell'antropizzazione sull'ambiente e sul lavoro**
- Secondo Jason Moore un **regime ecologico** è una *formazione caratterizzata da una specifica combinazione di rapporti di classe, potere territoriale e natura*. Moore vede, nell'avvio del colonialismo europeo, l'inizio di un regime ecologico che definisce *cheap natures*, basato cioè su un accesso alla natura a buon mercato; l'epoca colonialista è, tuttavia, fondamentale per cambiare quella letteratura celebrativa del *successo europeo* ed inquadrare, in modo più imparziale, le modifiche sociali, culturali, economiche, tecnologiche ed istituzionale-politiche che si ebbero con l'avvento di questa nuova fase storica
- La storia fatta dagli **storici ambientali** non è una storia di denuncia circa i cambiamenti ambientali antropici, bensì rispondere alla domanda: quale effetto ha avuto la proto-globalizzazione, ed in generale il cambiamento iniziato dopo il simbolico 1492, sul rapporto uomo-ambiente e sul mercato del lavoro?



- Gli studiosi parlano di **antropocene**, Era a partire dalla quale l'uomo sarebbe divenuto una forza capace di plasmare l'ambiente circostante; esso viene datato nel momento di apertura dei mondi chiusi, ovvero con l'età moderna → 1492
- Questo modo nuovo e diverso, con il quale l'uomo si rapportò con l'ambiente circostante, avrebbe dato vita ad un **nuovo regime ecologico**, all'interno del quale vi sarebbe una nuova combinazione di:
 - Rapporti di classe
 - Potere territoriale
 - Rapporto con la natura
- Gli attori in gioco erano l'uomo, l'ambiente e le istituzioni create dall'uomo stesso per la gestione dell'ambiente naturale: a partire dal simbolico 1492 (anche se gli storici si dividono su questa data) si instaurò questo nuovo regime e, quindi, l'uomo iniziò ad instaurare, con l'ambiente, una nuova relazione
- Spiegare il perché si arrivi all'antropocene, per gli storici ambientali, significa prendere in considerazione tre diverse rivoluzioni:
 - La **rivoluzione scientifica**
 - La **rivoluzione geografica**
 - La **rivoluzione dell'immaginario**
- Troppo spesso, infatti, la storia europea e la storia del predominio europeo è passata attraverso l'idea che la profonda rivoluzione fu unicamente quella industriale: occorre recuperare nuovi punti di vista e retrodatare il cambiamento
- Nei secoli successivi si sarebbero aggiunti ulteriori pezzi, giungendo alla rivoluzione industriale, energetica e tecnologica, che cambiarono profondamente e nuovamente il rapporto tra uomo ed ambiente circostante
- Le tre rivoluzioni sopracitate sono la **giustificazione culturale delle trasformazioni economiche e sociali della grande e piccola divergenza**: il progressivo spostarsi verso un'*economia di mercato* richiese un cambiamento nella mentalità e, quindi, un cambiamento culturale
- La **rivoluzione scientifica**:
 - A partire dalla metà del Cinquecento/inizio del Seicento, l'uomo inizia ad indagare ed interpretare la natura attraverso la lente della scienza → "se conosco, posso controllare"
 - Francis Bacon, con i suoi saggi, dà vita ad una nuova teoria secondo la quale la natura non sarebbe più un principio attivo e creativo, bensì un insieme di fenomeni che potevano essere **descritti, predetti e controllati**
 - L'uomo manifesta il desiderio di comprendere e spiegare tutti quegli avvenimenti naturali che impattavano drasticamente sulla sua vita (carestie, tempeste...) ma anche per sfruttare l'ambiente al fine di generare ricchezza e surplus
 - Se prima la natura era fonte di sostentamento, ora, con l'approccio scientifico, è possibile modificare l'approccio con l'ambiente per estrarre ricchezza ed aumentare la produttività
 - Tale cambio avviene con il progressivo emergere del **capitalismo commerciale-finanziario e l'apertura dei mondi chiusi**
 - Nel momento in cui l'ambiente circostante viene percepito come fonte di ricchezza, si inizia a mettere a coltura nuovi spazi, bonificare paludi, utilizzare la legna come fonte energetica: è ciò che successe in Inghilterra, in Francia e nei Paesi Bassi
 - Ciò determina, d'altra parte, anche nuove tensioni tra proprietari terrieri, comunità locali e Stato: tali moti portarono verso la consapevolezza della necessità di un individualismo agrario e, quindi, della proprietà privata (*enclosures* in Inghilterra)
 - È ciò che fu possibile grazie soprattutto alla scienza e al progresso tecnologico: la Rivoluzione Scientifica fu quindi una condizione necessaria affinché si potesse verificare una rivoluzione culturale (vedere il mondo come un insieme di elementi da sfruttare per migliorare le condizioni socio economiche) ma anche una rivoluzione tecnica e tecnologica, che permettesse di ottenere le conoscenze adatte per mettere in atto tutte quelle azioni necessarie a sfruttare materialmente i territori e le loro ricchezze



- In particolare, grazie alle opere di Cartesio e di Hobbes, prima il mondo e poi, di riflesso, la società iniziarono ad essere visti come macchine fatte di un complesso di sistema di ingranaggi che, nonostante la sua complessità, potesse essere modificato e migliorato (**visione meccanicistica**)
- Tuttavia, tale visione non fu l'unica ad essere presente: alcuni pensatori e filosofi si mostravano ancora legati a logiche di sfruttamento per la sola sussistenza e rifiutavano la nuova visione meccanica del mondo
- D'altra parte, ci si rese conto che il controllo umano e tutto fuorché completo umano e alcuni eventi si presentavano come totalmente incontrollabili (parte del mondo naturale continua a sottrarsi dal controllo umano):
 - Carestie ed epidemie → causate anche dall'azione umana
 - Cambiamenti climatici → piccola era glaciale del Seicento
- La Rivoluzione Scientifica, quindi, rappresenta la **giustificazione culturale** di una trasformazione che comporta la nascita di **nuove strutture economiche e sociali**, che ebbero anche a che fare con il potere e la sua proiezione su altri territori (europeizzazione dei Paesi e *Westerns' advantage*)
- Questa capacità di proiettare il proprio potere e di creare apparati istituzionali ed economici, anche su lunghe distanze, questa fiducia incondizionata nelle scienze e nelle innovazioni tecnologiche, portarono gli europei a conquistare nuove e sconosciute terre, imponendo il loro modello di sviluppo
- Quindi la **rivoluzione in campo scientifico** proiettò i suoi effetti anche in **campo economico e culturale**, aprendo l'Europa ai numerosi cambiamenti dell'età moderna
- La **rivoluzione geografica**:
 - Secondo la storiografia classica ed eurocentrica, la data con la quale inizia l'età moderna sarebbe il 1492. Tuttavia, una storiografia più attenta ai processi dinamiche di lungo periodo, ritiene più conveniente retrodatare tale avvenimento al 1402, anno in cui gli europei iniziarono ad esplorare ed *europeizzare* le Azzorre, le Canarie e l'isola di Madeira, facendo di questi territori veri e propri esperimenti della successiva colonizzazione del Nuovo Mondo: animali, piante e uomini riuscirono ad adattarsi molto bene a questi territori
 - Il progresso scientifico (imbarcazioni, strumenti di assistenza alla navigazione...) e politico-sociale-culturale, sopra descritto, procedette di pari passo con la conquista territoriale → gli europei, oltre ad esportare sé stessi e popolare quei territori, portano le loro istituzioni, diffondendo (soprattutto nel Continente americano) tutti quei meccanismi di gestione territoriale, già sperimentati nel Vecchio Continente:
 - Diffusione della proprietà privata + economia di mercato
 - Sfruttamento agricolo
 - Ridisegnati i confini, insediamenti, habitat ed equilibri sociali
 - È quindi indubbio che il 1492 segnò la data di inizio del grande esperimento mondiale europeo: gli abitanti del Vecchio Continente misero in comunicazione due ecosistemi diversi, che mai si erano incontrati prima di allora, e ciò ebbe le sue conseguenze, positive e negative
 - La peculiarità climatica ed ecologica di certi ecosistemi (climi tropicali, flora, fauna e parassiti) permise anche di spiegare il motivo per cui, a partire dal '600 (1620 i *pilgrim fathers* sbarcano a Cape Cod) l'emigrazione di massa si verificò nelle zone dell'America Settentrionale
 - Consapevoli della difficoltà della colonizzazione dei territori tropicali, parallelamente all'immigrazione, ben più corposa, delle aeree nordamericane, si verificò anche la colonizzazione delle zone caraibiche: gli Europei furono attratti dalle zone del Centro America per la ricchezza di quei territori, dove intraprendere modelli di agricoltura intensiva: si parla di *rivoluzione dello zucchero*. Ciò fece mutare l'assetto biologico ed ecologico di quei territori in modo assolutamente radicale
 - Proprio da questo punto di vista è possibile osservare come, parallelamente alle *contaminazioni* sociali, economiche e politiche (proprietà privata, pratiche agricole



- intensive, economia capitalistica di mercato, economia di scambio), il colonialismo europeo provocò anche modificazioni ecologiche
- Alfred Crosby, fornendo una lettura *ecologica* del colonialismo, conia l'espressione **scambio colombiano** (a *doppio senso*), coinvolgendo tre elementi nei reciproci scambi che Europa e resto del mondo ebbero per la prima volta:
 - Malattie
 - Il vaiolo sterminò le popolazioni precolombiane nell'arco di un decennio creando, così, un vuoto di potere che indubbiamente avvantaggiò gli europei nel controllo del territorio
 - La sifilide si fece largo in Europa
 - Flora
 - Fauna (esseri umani inclusi)
 - I bovini, equini, caprini e suini si acclimatarono nei nuovi territori in maniera eccezionale
 - Si ebbero tassi di produzione impensabili in Europa con conseguente impoverimento degli ecosistemi ospitanti
 - Infine, anche la dieta europea venne americanizzata: mais, fagioli, patate...
 - In ultima analisi, quindi, **l'imperialismo fu un gigantesco esperimento ecologico**
 - La **rivoluzione dell'immaginario**
 - La rivoluzione scientifica e le scoperte geografiche modificarono il modo di percepire e classificare la realtà e permisero di fare la conoscenza di una natura nuova, diversa da quella quotidiana
 - Le scienze naturali affondavano la loro essenza nell'utilitarismo e facevano del mondo biologico un elemento solo da sfruttare per creare ricchezza e surplus; tuttavia, bisogna anche riconoscere che portarono ad un crescente rispetto ed attenzione nei confronti nel mondo naturale ed animale
 - Gli animali da lavoro, che permettevano materialmente di avere la forza e l'energia necessaria per sfruttare la natura, erano trattati al pari degli uomini; il filosofo John Loke si schierò contro la crudeltà nei confronti degli animali, suggerendo che questa avrebbe minato alla pacifica e proficua convivenza
 - La natura venne riscoperta anche nel senso di luogo in cui creare forti legami tra esseri umani e paesaggi
 - Lo sfruttamento intensivo e capitalistico della terra portò, soprattutto in Inghilterra, dove si sviluppò il fenomeno delle *enclosures*, a rivedere il rapporto tra uomo e natura:
 - Le foreste, assegnate ai proprietari terrieri, divennero luoghi coltivati
 - La caccia divenne un'attività dell'élite e i soggetti appartenenti a tali classi iniziarono ad avere con sé animali domestici (cani e gatti)
 - Nascono, in questo periodo, le prime forme di vegetarianismo
 - Sono tre i luoghi topici che ci permettono di analizzare questa mutata sensibilità verso il mondo naturale:
 - **I boschi**
 - Persero il loro fascino sovranaturale per diventare veicolo di identità nazionale (*cultural reforestation* → i boschi tedeschi vengono ridisegnate come luoghi pacifici, ricchi di risorse e abitati dai *nobili selvaggi*)
 - **I corsi d'acqua**
 - Recuperarono parte della dimensione mitologica, ma diventano parte integrante dello sviluppo economico
 - Mulini ad acqua in Olanda
 - Vie di comunicazione in Inghilterra
 - **Montagne**
 - Assunsero un nuovo significato e valore trasformandosi in luoghi di epifanie e purificazioni



- Nasce e si diffonde l'idea del *colonialismo verticale*, volto alla conquista delle vette più alte del Continente e, nell'ottica Cattolica, con il fine di avvicinarsi a Dio
- Ciò mostra come l'interesse verso il mondo naturale si intrecciava alla crescita degli agglomerati urbani, allo sviluppo della scienza e della tecnologia, alla ricerca di un mondo incontaminato e ad una intima relazione con la natura e con gli animali, coadiuvata da pratiche e credenze popolari

5. UNA «GRANDE TRASFORMAZIONE»: LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE. PERCHÉ L'EUROPA? PERCHÉ L'INGHILTERRA?

- La rivoluzione industriale è da considerarsi come una *grande trasformazione* poiché modificò tanto l'economia, quanto la politica, la società, la cultura
- La prima rivoluzione industriale fu un vero e proprio *cambio di paradigma tecnologico* che fu sostenuto da:
 - Sostegno economico delle istituzioni
 - Maturità culturale e mentalità, pubblica e privata, volta, in parte, al rischio, al fine di trovare soggetti finanziatori per la ricerca e sviluppo
 - Scoperte scientifiche (già dalla rivoluzione scientifica)
- Il problema è comprendere perché, nell'Ottocento, l'Inghilterra fosse divenuta il centro dell'economia mondo, raggiungendo il primato economico.
- Nei primi anni dell'Ottocento, l'economia britannica registrò una trasformazione a livello strutturale:
 - In GB gli impiegati in agricoltura erano il 53% e venivano prodotti 15Kg di ghisa pro capite e 2Kg di cotone grezzo
 - In Europa, ben l'80% della popolazione era impiegata nel settore primario ma i livelli produttivi dell'Inghilterra sarebbero stati raggiunti solo dopo quasi un secolo
- L'Inghilterra non raggiunse tale livello in un attimo, bensì fu il risultato di una **secolare collezione di pre-requisiti** che, divenuti **maturi tutti allo stesso momento**, permisero all'Inghilterra di emergere quale potenza economica; l'Europa, invece, pur detenendo, tutti o in parte tali requisiti, non li vide maturare tutti allo stesso momento e dovette attendere alcuni decenni prima di poter iniziare la sua trasformazione economica
- L'interesse verso il *modello inglese* nasce a partire dal secondo dopoguerra quando, con la decolonizzazione, si presentarono problemi riguardanti il sottosviluppo degli ex paesi coloniali
- L'uscita dall'arretratezza coloniale poteva avvenire solo mediante l'industrializzazione: si iniziò, così, a guardare al modello di trasformazione, che colpì i paesi europei, ed in particolare l'Inghilterra, a partire dal 1750, e che permise loro di iniziare una fase di sviluppo e crescita
- Il caso inglese, usato nel XIX secolo come modello europeo da seguire per raggiungere l'industrializzazione, divenne il paradigma politico-economico che anche le colonie avrebbero dovuto seguire
- Tale modello, tuttavia, fu **messo in discussione** a partire dagli anni Settanta del Novecento, a seguito delle crisi petrolifere: gli storici iniziarono, a quel punto, ad analizzare i singoli casi nazionali, con le loro specificità e caratteristiche proprie, osservando la società, la cultura, il sistema politico ed il periodo storico del singolo Paese
- Nel **1960, W. W. Rostow** nel saggio *The stages of economic growth* definì le **cinque fasi** che caratterizzarono la *rivoluzione industriale inglese*:
 1. Società tradizionale
 2. Transizione (preparazioni al decollo)
 3. Decollo
 4. Maturità
 5. Società dei consumi di massa
- Questo modello, tuttavia, presentava diverse difficoltà:
 - Troppo deterministico (è una gabbia)
 - Lo stadio successivo è conseguenza necessaria dello stadio precedente, ma non viene spiegato come passare da uno stadio all'altro



- L'industrializzazione di altri paesi viene vista come pura imitazione di quella inglese, senza possibilità di variazioni
- L'industrializzazione veniva considerata, inoltre, come *condizione necessaria* (e processo irreversibile) per raggiungere una solida crescita economica

Cos'è la rivoluzione industriale?

- **David Landes** → «È un complesso di **innovazioni tecnologiche** che, sostituendo all'abilità umana le macchine e alla fatica di uomini e animali l'energia inanimata, rendono possibile il passaggio dall'artigianato alla manifattura»; «È il primo esempio storico di **passaggio da un'economia agricola e artigianale a un'economia dominata dall'industria e dalla produzione meccanica**»
- Attraverso la tecnologia si trasforma l'economia del paese in oggetto: si verifica la *trasformazione strutturale*
- Il termine rivoluzione indica la **radicalità** del mutamento economico e sociale più che la rapidità del cambiamento: fu infatti un cambiamento radicale di lungo periodo, configurandosi come una cesura rispetto al passato
- Ciò che cambia rispetto ai ritmi del passato fu:
 - **Crescita** continua della **popolazione** → fuga dalla trappola malthusiana grazie alla tecnologia
 - **Crescita** del **reddito** nazionale e del **PIL**
 - Aumento della **produttività**
 - Cambiamento strutturale nell'economia: declino del settore agricolo e crescita dei **settori secondario e terziario** (principali determinanti del PIL)
 - Cambiamento nei rapporti tra le **diverse aree del mondo** (aumento della disuguaglianza internazionale) → il divario tra paesi sviluppati e non si acuisce ancora di più
 - Cambiamento **sociale e culturale** (*grande trasformazione*)
 - Formazione di un **mercato** sempre più **mondiale**: sistema integrato e continuo di rapporti commerciali
- Secondo **Simon Kuznets**, questi cambiamenti, propri della rivoluzione industriale, ha portato l'umanità nella *crescita economica moderna*

Perché l'Inghilterra?

- Ancora una volta, la complessità del fenomeno non permette una spiegazione mono-causale; inoltre, la scarsa disponibilità di dati rende deboli alcune generalizzazioni
- Vari fattori spiegano perché la rivoluzione industriale ebbe luogo in Inghilterra:
 - Innanzi tutto, una complessa correlazione di fattori materiali ed industriali (definiti, **pre-requisiti** e **fattori concomitanti**)
 - In secondo luogo, la riduzione alla condizione ed essenza di **merce** dell'**ambiente**, degli **uomini** e della **moneta** (Karl Polanyi, *La grande trasformazione*)
 - Infine, un tempo lungo di **prove e di errori**

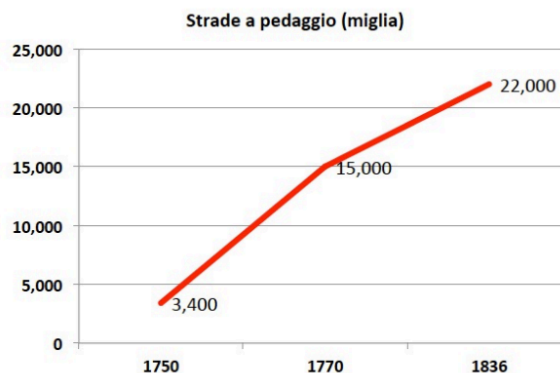
Le precondizioni inglesi

1. Fattori ambientali ed infrastrutturali

- L'Inghilterra è **un'isola**:
 - Può difendersi dalle invasioni e rimane lontana dalle conquiste territoriali degli stati europei
 - Possiede molte città mercantili e portuali (sviluppatasi nel corso del '500 e '600): commerci con il Mare del Nord, Baltico e Atlantici + pesca
- È **pianeggiante** e poco montuosa → possibilità di sviluppare un'ampia rete di collegamenti interni (strade, fiumi e canali): ciò dà vita ad un **mercato nazionale unificato**
- **Adam Smith**: l'estensione del mercato favorisce la **divisione del lavoro** → aumento della produttività → crescita economica
- I **trasporti** furono importanti perché:



- Creazione di mercato interno, collegando i centri di produzione e centri di consumo
- Abbattono i costi di trasporto (-40%)
- Abbattono i tempi di percorrenza (-60%)
- Determinano una progressiva convergenza dei prezzi
- Favoriscono una più efficiente allocazione dei fattori a livello regionale (specializzazione a livello regionale → economia distrettuale)
- Le infrastrutture inglesi sono molto particolari:
 - Vengono **costruite da capitali di soggetti privati**, autorizzati dal Parlamento → lo stato inglese NON è uno *stato imprenditore*
 - Le **turnpike trust** ottengono la licenza di costruzione dal Parlamento
 - Il sistema bancario sostiene la costruzione: il *trust* riceve un debito dalle banche
 - Il debito viene ripianato tramite il pagamento del pedaggio (*turnpike roads* = strada a pedaggio)



2. Rivoluzione agricola e fattori demografici

- Per molto tempo si è pensato che la rivoluzione agricola fosse condizione necessaria per la rivoluzione industriale
- È effettivamente vero che tra il XV e il XVIII secolo in Inghilterra il **settore primario** fu investito da **grandi trasformazioni** di tipo **tecnologico, istituzionale e di mercato**:
 - Aumento della superficie coltivabile
 - Tecniche agricole e di allevamento intensive → *meccanizzazione* dell'agricoltura
 - Selezione varietà culturali e razze animali
 - Crescente penetrazione del mercato
 - Privatizzazione della terra (completamento del passaggio dagli *openfields* alle *enclosures*)
 - I **contadini** si trasformano in **imprenditori**: il proprietario ora, sapendo del suo diritto di proprietà, farà investimenti per rendere tale terreno più produttivo
 - Avviene già a partire dal Quattrocento, per riservare maggiore terra al pascolo
 - Rallenta nel Cinquecento, soprattutto su spinta della grande proprietà ecclesiastica
 - Dal 1646 con la conclusione della Glorious Revolution, si ha una accelerazione rapidissima del mercato della terra e delle recinzioni
- La rivoluzione agricola provocò un progressivo aumento della produttività a fronte di una progressiva riduzione degli impiegati nel settore agricolo ed una speculare crescita dell'impiego nel settore secondario e terziario
 - Ciò fu possibile grazie alla **meccanizzazione** e all'applicazione delle **tecniche scientifiche** alla gestione della terra



- La GB staccava di 20 punti percentuali la produzione olandese e di ben 70 quella italiana
- A metà del '700 l'agricoltura inglese è la più avanzata in Europa: l'aumento della produttività si registra anche con il calo della quota degli occupati nel settore agricolo

Settore	1710	1817	1851	1871
Primario	48,7	34,6	27,7	21,3
Secondario	37,9	41,3	42,6	43,5
Terziario	13,4	24,2	29,7	35,2

- La rivoluzione agricola consentì di **sostenere lo sviluppo demografico** (completamento della transizione demografica e superamento definitivo della trappola malthusiana):
 - **Aumento dei tassi di natalità** grazie alla maggiore fertilità e minore preoccupazione economica/pressione sulle risorse
 - **Tassi di mortalità in calo** grazie alla migliore alimentazione, al miglioramento delle condizioni di igiene e nella cura delle malattie
- L'impatto sull'economia fu duplice:
 - Aumento dell'**offerta di lavoro**
 - Aumento della **domanda di beni manufatti**
- Le innovazioni in campo agrario permisero, anche, una rapida **urbanizzazione**

I nessi di causalità (*causa* → *effetto*)

- Storiograficamente abbiamo assistito ad un cambiamento radicale: la **spiegazione tradizionale** vedeva i seguenti nessi di causalità:



Recentemente, lo storico **Allen** porresse la tesi della *causalità ribaltata*:



- Difficile è prendere una posizione: in ogni caso entrambe sono sostenute da storici molto importanti
 - **Adam Smith, *The Wealth of Nations*, 1776**: «Nella maggior parte d'Europa, il commercio e le manifatture cittadine, prima che essere l'effetto, sono state la causa e l'occasione del miglioramento dell'agricoltura» → sostenitore *ante litteram* della tesi della *causalità ribaltata*
 - **Simon Kuznets, 1957**: «Una rivoluzione agricola – cioè un significativo aumento della produttività per lavoratore – è una preconditione per la rivoluzione industriale in ogni parte del mondo» → sostenitore della teoria classica

3. Fattori istituzionali

- Già con il *secolo d'oro olandese* avevamo osservato l'importanza del cambiamento istituzionale



- A partire dalla metà del Seicento, inizia ad emergere una nuova classe, portatrici di nuovi bisogni e necessità che determinò un profondo cambiamento a livello di assetto istituzionale
- L'Inghilterra, prima con la **Guerra Civile** (1642-1649) e poi con la **Gloriosa Rivoluzione** (1688-89), vide un radicale cambiamento istituzionale: nacque, infatti, una **Monarchia Parlamentare** e nel Parlamento trovarono spazio anche i borghesi:
 - Il **sistema politico** diviene più **inclusivo**, cioè aperto ai bisogni degli operatori economici: il periodo rivoluzionario era scoppiato a seguito delle tensioni nate dall'imposizioni di tasse ai sudditi senza l'approvazione parlamentare
 - Il potere della Corona e delle élite venne ampiamente limitato e bilanciato dalla rappresentatività parlamentare
 - Vennero rafforzati i **diritti di proprietà**, perfezionando i sistemi finanziari e rimuovendo barriere che ostacolavano l'espansione dei sistemi finanziari e che ostacolavano l'espansione dell'industria e del commercio
 - 1689 → **Monarchia Parlamentare + Bill of Rights**: il potere del sovrano diviene più marginale e la classe medio-borghese assume il controllo, attraverso la rappresentanza parlamentare
- Il cambiamento istituzionale inglese si innesta accanto a tassi di urbanizzazione molto elevato, ad un'agricoltura molto efficiente e ad una fitta rete di trasporti in espansione → fattori che permettono un processo di crescita economica lunga e duratura (primato detenuto per oltre un secolo)
- L'atteggiamento perseguito dagli inglesi fu un *atteggiamento di protezione* che ebbe origine dal **mercantilismo** e raggiunse atteggiamenti **protezionistici** (metà 1600-metà 1800 → protezione dell'economia interna, raggiungimento e superamento del primato olandese)
- Nel corso del Settecento l'export inglese crebbe rapidamente
 - 1700-1750 le esportazioni aumentarono del 76%
 - 1750-1770 le esportazioni aumentarono di un ulteriore 80%
- Un ruolo fondamentale fu giocato dal **commercio coloniale**: i prodotti venivano realizzati sia nella madrepatria sia in quei territori coloniali direttamente controllati che, nel Prima Rivoluzione Industriale, giocarono un indubbio vantaggio
- Il Parlamento, quindi, si fece promotore, già nel corso del 1600, di **importanti interventi** che ebbero conseguenze decisive sull'individualismo concorrenziale (→ passaggio completo dalla *vita materiale* all'**economia di mercato**), accompagnando la società al boom industriale:
 - A livello microeconomico
 - **Enclosures Act** (politica delle recinzioni)
 - Regolazione del lavoro artigianale: smantellamento delle corporazioni (1688) e possibilità ai figli dei contadini di fare gli artigiani (1694)
 - Statuto dei monopoli, volto alla tutela dei brevetti (1624) + eliminazione dei monopoli (*individualismo concorrenziale*)
 - A livello macroeconomico:
 - Intervento nella politica commerciale → **Navigation Act**
 - Intervento di politica fiscale
 - Intervento di politica monetaria e finanziaria
- Due sono gli atti che meglio esemplificano l'**interventismo inglese**:
 - **Navigation Act (1651)** → l'Inghilterra si fece promotrice di una legge parlamentare per potenziare, proteggere e sviluppare il commercio britannico
 - Le navi che importano merci in GB o nelle colonie devono essere costruite in Inghilterra
 - Le navi che commerciano con la GB devono essere costruite in Inghilterra
 - L'import deve provenire direttamente dal paese d'origine, senza ulteriori triangolazioni (i mercanti olandesi vengono tagliate fuori)



- Le merci esportate verso le colonie devono transitare sempre dalla madrepatria
- **Calico Act (1700/1721)** → atti parlamentari contro la vendita dei cotonati indiani, molto amati dagli inglesi
 - Nel 1700, su richiesta della lobby dei produttori di lana, viene vietata l'importazione dei Calico provenienti dall'India (ma non nelle colonie)
 - Nel 1721, con secondo atto parlamentare, viene vietata la vendita di tessuto di cotone puro prodotti nel mercato domestico (ad eccezione del lino misto cotone e del cotone grezzo)
 - Secondo alcuni storici economici, i Calico Act favorirono la nascita dell'industria del cotone inglese
 - La domanda costante, unita alla protezione del mercato domestico, stimolò l'innovazione a livello tecnologico nel settore della lavorazione del cotone grezzo (era un prodotto aspirazionale e tutti ambivano a possedere un capo)
- Infine, anche il **sistema giuridico**, favorì gli inglesi
 - Maggior parte dell'Europa → sistema giuridico di tradizione romano-germanica (*civil law*) è fondato su un corpo di leggi scritte la cui trasformazione richiede tempi molto lunghi
 - IN GB con la **common law**, che si basa sui precedenti delle decisioni giurisprudenziali, si ha un sistema in grado di **adattarsi** più rapidamente ai **cambiamenti socio-economici**

L'avanguardia europea

- Il secolare accumularsi di **pre-requisiti** e **fattori concomitanti** rese effettivamente possibile l'**avvio della rivoluzione industriale** in Inghilterra
- In ogni caso, secondo gli storici, i vantaggi che l'Europa (Grande divergenza) e il Nord Europa (Piccola divergenza) avevano rispetto al continente asiatico, contribuiscono a spiegare perché in questo contesto si crearono condizioni favorevoli: se la rivoluzione industriale non fosse esplosa in GB, si sarebbe comunque verificata in Europa e non certo in Asia
- Il caso inglese mostra che:
 - Non basta la disponibilità di **materie prime** (*condizione necessaria ma non sufficiente*) per avviare un processo di industrializzazione
 - Le **istituzioni** sono fondamentali per definire la traiettoria di sviluppo (Parlamento e scelte di politica economica)
 - Le istituzioni sono *condizione necessaria ma non sufficiente*: l'industrializzazione deve poggiare sempre su una **base solida ed abilitante** (città mercantili, agricoltura orientata al mercato, tassi di urbanizzazione, trasporti...)

La Tecnologia: il primum movens

- La Rivoluzione Industriale è **solitamente associata al concetto di tecnologia e di innovazione tecnologica**
- Più in generale, le nuove tecnologie:
 - Abbattono i costi di produzione
 - Consentono di realizzare incrementi di produttività
 - Generano un risparmio, sul lungo periodo, nell'utilizzo di risorse e allentano i vincoli al processo produttivo
 - Migliorano la qualità dei beni (ora venduti anche a prezzi più bassi) generando in tal modo aumento di benessere
- Tuttavia, l'innovazione tecnologica della Prima Rivoluzione Industriale colpì solamente alcuni limitati settori
- Le nuove tecnologie erano relativamente **semplici**, poco costose (ad eccezione della macchina a vapore) concentrate su un **singolo segmento** del processo produttivo e non aventi ampio spettro di utilizzo



- Puntava a **risoluzione i colli di bottiglia** di un **singolo settore** (strozzature di processo come, ad esempio, nel processo filatura-tessitura) → nella Seconda Rivoluzione Industriale si parlerà più spesso di *general purpose technology*
- Vengono sviluppate con processo **trial and error**: la rivoluzione scientifica garantisce una base di conoscenza utile per la creazione di nuove invenzioni; esse, tuttavia, nascono da **artigiani sperimentatori** attraverso un processo di prove ed errori e non attraverso lo studio e la risoluzione, prima teoria e solo dopo pratica, del problema in oggetto → **debole relazione** tra **innovazione tecnologica** e **ricerca scientifica**
- L'innovazione può essere considerata un **prodotto sociale**, nel senso che l'innovazione doveva essere accettata a livello sociale
 - L'**invenzione** è ciò che antecede l'innovazione → nuovo prodotto/processo/idea che viene introdotto e poi sfruttato commercialmente
 - L'innovazione è l'incontro tra *possibilità tecniche ed opportunità di mercato* → nell'**innovazione** sta nella possibilità di **sfruttare l'invenzione commercialmente**
 - Nel contesto inglese l'innovazione era socialmente accettata e percepita come utile (meno costi, maggiore qualità) poiché in linea con i valori del contesto (Allen)
- Secondo **Allen** in Inghilterra i **fattori produttivi** (lavoro e risorse energetiche) erano scarsi e, quindi, molto costosi → pressione e visione positiva dell'innovazione (**tecnologie labour saving**):
 - Il carbone minerale fornì una fonte energetica abbondante, a basso costo e ottimo sostituto al carbone vegetale e all'energia idrica
 - Tutte le invenzioni tecnologiche che lo sfruttarono (macchina a vapore, filatori e telai) furono incredibilmente utili per sfruttare al massimo tale risorsa
- Le innovazioni erano, quindi, percepite come **innovazioni utili**, aventi un importantissimo valore per l'imprenditore

La manifattura tessile: il processo di innovazione tecnologica mediante *miglioramenti incrementali*

- Dalla fine '400, l'Inghilterra era diventata il maggiore esportatore di lana, di qualità sempre migliore grazie ai profughi fiamminghi (in fuga dalle guerre di religione tra Francia e Paesi Bassi), che portarono conoscenze e competenze
- La manifattura era organizzata in modo vario:
 - **Putting-out system**
 - **Manifatture domestiche**
 - **Manifatture accentrate** (poco diffuse)
- Più in particolare, la storia della produzione tessile inglese
 - Inizia con il *know how* fiammingo:
 - Lavorazione del cotone misto lino e canapa
 - Prodotti di bassa qualità e a basso prezzo
 - Si sviluppa con i commerci con l'India tramite la East India Company
 - Import di tele stampate (Calico) in GB prima della loro vendita
 - Raggiunge l'apice quando la lobby dei produttori di lana chiedono di vietare l'import di prodotti di cotone dall'India (Calico Acts) → forte stimolo all'innovazione tecnologica nella lavorazione e produzione di manufatti in cotone
- Il campo della manifattura tessile fu oggetto di un processo di **miglioramenti incrementali** che videro come protagonisti:
 - Dapprima, le innovazioni nel **campo della tessitura**
 - Negli anni Trenta del Settecento si tentò di costruire macchine che permettessero di risparmiare lavoro sia nel campo della tessitura, che in quello della filatura, ma non si giunse a risultati concreti.
 - Una spinta in questa direzione fu data dall'introduzione della **navetta volante** che permetteva a un singolo tessitore di raddoppiare la sua produttività
 - Il miglioramento della tessitura causò la formazione di un *collo di bottiglia* a livello della filatura, che ancora non si era modernizzata
 - Arrivano, allora, le innovazioni nel **campo della filatura**:



- Nel 1760 la Society of Arts offrì un premio per la realizzazione di una buona macchina filatrice; nell'arco di pochi anni furono inventati diversi apparecchi per la filatura meccanica (1764-1790):
 - Spinning Jenny
 - Water Frame
 - Mule Jenny (Samuel Crompton) → massimo livello di efficienza produttiva
- Ma, di nuovo, le migliorie in questo campo generarono un ulteriore collo di bottiglia che doveva essere risolto attraverso ulteriori perfezionamenti prima nella tessitura e poi, ancora, nella filatura; tali perfezionamenti dovevano essere, quindi, *continui*, al fine di stare al passo con la domanda e i ritmi di produzione
- I miglioramenti incrementali introdotti nella tessitura con le varie innovazioni ebbero effetti dirimpenti a livello di produttività e **stimolarono ulteriori innovazioni** nella tessitura.

Le conseguenze sociali

- La meccanizzazione dell'attività nel settore tessile trova il suo riscontro nella nascita del sistema di fabbrica
- Secondo **Karl Polanyi** è indubbio che la rivoluzione industriale, la trasformazione tecnologica e la progressiva meccanizzazione abbiano avuto un esito positivo sul percorso di crescita economica.
- Dall'altra parte questa trasformazione ha prodotto delle conseguenze non sempre positive a livello sociale poiché *la grande trasformazione* (così si intitola il suo saggio) portata dalla Rivoluzione Industriale, **ha cambiato radicalmente la società**, a tutti i suoi livelli
- Egli afferma: «*La nostra tesi è che l'idea di un mercato autoregolato implicasse una grossa utopia. Un'istituzione del genere non poteva esistere per un qualunque periodo di tempo senza **annullare la sostanza umana e naturale della società**; essa avrebbe **distruito l'uomo fisicamente** e avrebbe trasformato il **suo ambiente** in un **deserto**. Era inevitabile che la società prendesse delle **misure per difendersi***»
- Quello che vuole mettere in evidenza Polanyi, il quale denuncia gli effetti soprattutto più negativi della progressiva meccanizzazione dell'attività lavorativa, è che il processo di trasformazione tecnologica, iniziato in Gran Bretagna, ha determinato in seguito delle conseguenze piuttosto profonde a livello sociale, andando a **scardinare** completamente quel **sistema di valori e di principi** su cui si reggeva la società umana.
- Nel passaggio dalla *vita materiale* alla fase di *economia di mercato* e poi al *capitalismo*, tutto è cambiato e chi ne ha pagato le conseguenze, secondo lui, sono stati principalmente i **lavoratori**, soggetti protagonisti della sua opera di denuncia sulle loro terribili condizioni
- Polanyi, quindi, non pone l'attenzione tanto all'aspetto economico che non mette in discussione, ma constata come la **fabbrica moderna** sia la causa delle **sofferenze** di molti uomini, donne e bambini.
- Nel corso dell'Ottocento la fabbrica diventa la modalità più efficiente di organizzazione del lavoro. Guardando al settore tessile, si registra la progressiva scomparsa del *putting-out system* e della manifattura domestica, che lasciano spazio alla fabbrica.
- Emblema della rivoluzione industriale è la classica **fabbrica vittoriana**, ovvero la fabbrica tessile a ciclo integrato, dove lavorano principalmente donne e bambini, fino a quando nel 1835 verrà approvato il **Factory Act**, con il quale si vieterà il lavoro minorile nelle fabbriche; i bambini verranno sostituiti prevalentemente da donne perché il loro salario era nettamente inferiore rispetto al salario che viene pagato agli uomini
- Le fabbriche permisero non solo una maggiore efficienza e una migliore organizzazione del lavoro, ma anche più alti standard qualitativi (**vantaggi per l'imprenditore**); d'altra parte le fabbriche portarono a **conseguenze sociali durissime**: l'abbandono delle campagne e della vita materiale da parte dei contadini che si recavano in città per diventare operai causò un netto peggioramento delle loro condizioni. Questo perché:
 - **Lavoro in luogo chiuso** e con macchinari estremamente **rumorosi**



- Imposizione di **ritmi** dettati dall'**orologio** e dalla **macchina**
- Necessità di sottomettersi all'**autorità** di qualcuno **estraneo alla famiglia**
- In questo contesto, la nascita della fabbrica e del mercato unico nazionale, misero in evidenza il tema della **povertà** e della **disoccupazione**, che divennero, per la prima volta, problemi di natura sociale (in precedenza, la *disoccupazione* era legata a condizioni di vita personali e non problemi sociali)
- Iniziano, dai primi decenni dell'Ottocento, i primi tentativi di **sindacalizzazione** e **resistenza sociale** nelle fabbriche (*paternalismo* e *luddismo*), anche se le prime forme di welfare per i lavoratori si avranno, in concreto, nella Germania di Bismark di fine Ottocento
 - **Nedd Ludd** (personaggio probabilmente inventato, a tratti mitologico) e la distruzione del telaio → prime forme di protesta operaia (**movimento del luddismo**)
 - **Imprenditori** (Robert Owen e i villaggi operai) → anche gli imprenditori rispondono alle esigenze degli operai (**paternalismo**)
- Tema scottante era anche la **disoccupazione tecnologica**, termine coniato da Keynes nel 1930; già **David Ricardo** (che assieme ad Adam Smith, fu padre fondatore dell'economia classica e massima fonte del periodo industriale), tuttavia, aveva già evidenziato, nella **terza edizione** del suo saggio *On the Principles of Political economy and Taxation* del 1821, il grosso impatto della tecnologia sull'industrializzazione e sui lavoratori
 - Chi ha guadagnato sono i capitalisti ed i proprietari terrieri
 - Chi è stato penalizzato sono stati i lavoratori
- Con una visione quasi profetica, J.M. Keynes, nel 1930, osservando come l'introduzione di mezzi tecnologici, a partire dalla Rivoluzione Industriale, e l'intensificazione di questa pratica nel suo tempo, constatò come *la scoperta di strumenti atti a economizzare l'uso della manodopera e l'incapacità di trovare altri utilizzi della manodopera in eccesso*, avrebbero causato, negli anni a venire, un vasto fenomeno di disoccupazione, causato proprio dalla tecnologia

Gli altri due settori: le attività minerarie e metallurgiche

- Parlando di rivoluzione industriale inglese dobbiamo sempre avere in mente tre settori che hanno trascinato la crescita economica:
 - **Settore tessile** (di cui abbiamo già ampiamente parlato)
 - **Settore estrattivo**
 - Gli inglesi scoprono che il loro territorio è estremamente ricco di **carbone fossile**
 - I proprietari fondiari potevano sfruttare liberamente le risorse del sottosuolo
 - Il carbon fossile aveva il vantaggio di essere meno costoso e più disponibile rispetto al carbone di legna
 - Tuttavia, non poteva essere utilizzato direttamente per la produzione della ghisa → nel 1709 Darby inventa il **coke**, carbone fossile depurato e pronto all'uso
 - Il carbone veniva estratto da grandi miniere che, man mano, divennero sempre più profonde; così facendo si rese necessaria l'estrazione dell'acqua → una spinta all'innovazione che produsse l'invenzione della **macchina a vapore** di James Watt, unica **general purpose technology** della prima rivoluzione industriale:
 - Nasce dalla necessità di un settore produttivo
 - **Viene applicata in tutti i settori** → verso i trasporti a vapore: treno e **trasporto ferroviario**
 - Nella prima metà dell'Ottocento gli investimenti ancora concentrati sulla rete stradale e la navigazione interna
 - Nel 1801 Richard Trevithick, ingegnere minerario della Cornovaglia, costruì un primo prototipo di locomotiva che si muoveva su strada;
 - Nel 1822 **George Stephenson** ed il primo prototipo di locomotiva con trazione a macchina a vapore;
 - Infine, nel 1830 venne inaugurata la prima linea da trasporto pubblico, la Liverpool-Manchester



- La ferrovia fu il simbolo principale e vero emblema dell'industrializzazione
- Salta il *vincolo della localizzazione* (vicino ai corso d'acqua) per ottenere l'energia idraulica necessaria alla produzione
- Si riesce ad avere energia concentrata e riunire in un solo centro le fasi di forno, fucina e officina, prima separate
- Nel 1800 erano in funzione ben 496 macchina a vapore che, a parità di costo, rendeva 8,3 volte in più dell'uomo
- **Settore metallurgico**

RIASSUMENDO - GRANDI TRASFORMAZIONI

- Abbiamo parlato di un contesto inglese della Rivoluzione Industriale come un contesto colpito da una *grande trasformazione* (Karl Polanyi)
 1. **Trasformazione Economica**
 - Attraverso il **cambiamento tecnologico** nascono:
 - Nuovi settori
 - Nuove attività produttive
 2. **Trasformazione Sociale**
 - Nuova classe media borghese → prima mercantile, poi sempre più manifatturiera
 - Imprenditori
 - Operai → avvento del sistema di fabbrica
 3. **Trasformazione del sistema politico**
 - Monarchia parlamentare → il parlamento è espressione di nuove classi che esprimono nuovi bisogni
 - Il Parlamento prende importanti decisioni in materia di politica economica
- Tali trasformazioni produssero sia nuove fonti di reddito sia più sostenuti tassi di crescita del PIL
- Queste trasformazioni necessitano di un substrato teorico, di un nuovo pensiero economico che giustificasse il *nuovo ordine*, caratterizzato da disuguaglianze, da vincitori e da vinti →
 - Adam Smith
 - David Ricardo

Rivoluzione industriale e pensiero economico

- Lo sviluppo della prima società industriale favorì l'affermarsi dell'**economia politica classica** e di una nuova idea del funzionamento del mercato
- Il **processo economico** è da considerarsi come un circuito ininterrotto di produzione, distribuzione e consumo, nel quale la produzione industriale agisce da leva al processo di accumulazione
- Il capitalismo, quindi, viene accettato e razionalizzato perché offre grandi potenzialità di crescita e progresso e il libero dispiegarsi (senza intervento alcuno) delle forze economiche offre grandi potenzialità di crescita e di progresso
- **Adam Smith, *An inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations***
 - Tre pilastri
 - Lo **stato non deve intervenire nella sfera economica**, regolata unicamente dalla legge di domanda e offerta
 - Lo stato deve garantire il **libero scambio e la libera circolazione** delle merci, evitando di imporre dazi; può, se mai, occuparsi unicamente



- Ci sono delle regioni che, nel contesto europeo, hanno caratteristiche simili tra loro → alcuni stati sono stati *follower* molto veloci
 - Erano già inserite in circuiti di scambi mercantili e avevano un'ottima tradizione manifatturiera
 - Si inizia con l'**imitazione delle tecnologie e delle forme organizzative** ormai ben consolidate e successivamente, raggiunta la maturità, si **protegge il mercato interno** con obiettivo la sostituzione delle importazioni
- Per comprendere i processi di industrializzazione dei primi inseguitori occorre prendere in considerazione un **punto di vista** regionale; non basta osservare lo Stato Nazionale, poiché tutti i paesi hanno zone più o meno sviluppate
- Le regioni, tuttavia, avevano dotazioni di fattori simili a quelle inglesi → hanno per prime inseguito il first mover
- È sbagliato, inoltre, guardare al caso di industrializzazione inglese come un caso nazionale → anche l'Inghilterra aveva regioni avanzate e più arretrate: si è proceduto per gradi e in tempi diversi, che non ha coinvolto l'intera isola contemporaneamente
- L'omogeneità riguarda la **dotazione di risorse ed il capitale umano**
- Tale interpretazione permette di superare il primato inglese ma dobbiamo tenere conto che il contesto istituzionale dell'attività economica rimane pur sempre a livello nazionale → la traiettoria della crescita e dello sviluppo rimane all'interno di una **cornice nazionale**, non regionale
- **Differenziale della contemporaneità**
 - Ci sono eventi internazionali che modificano i piani di sviluppo di un paese
 - Un esempio sono le ferrovie, costruite in tutti i paesi europei e in USA nel corso dell'Ottocento ma con risultati molto diversi:
 - GB → seguono lo sviluppo industriale e ne sono la conseguenza
 - FR, GER, USA → le ferrovie favoriscono lo sviluppo
 - IT → le ferrovie provocano grandi spese senza vantaggi particolari
 - Questo perché? Perché se la popolazione non ha potenziale di spesa non ha senso creare collegamenti: le ferrovie furono un *vezzo* (tutti le avevano) per un paese non ancora pronto a sostenere economicamente una spesa così alta e, soprattutto, ingiustificato dal punto di vista delle necessità
- **Alexander Gerschenkron → Fattori sostitutivi dei late comers (GER, ITA, JPN, RUS)**
 - Altre regioni seguirono un diverso processo di industrializzazione basato su **due fattori sostitutivi** → ma si muovono ben più tardi (dopo il 1870), già in un mutato scenario, prossimo alla Seconda Rivoluzione Industriale (settori capital intensive)
 - **Banca universale**
 - **Stato**
 - Le **forze spontanee** del mercato e la **detenzione di fattori non sono sempre sufficienti** ad innescare l'industrializzazione. Ciò è tanto più vero quanto più:
 - Un paese è arretrato
 - La frontiera della produzione si sposta verso tecnologie più complesse e costose (→ seconda rivoluzione industriale)
 - Intervengono i fattori sostitutivi che sono *sostitutivi di*
 - Una classe imprenditoriale non sufficiente radicata
 - Una trasformazione del settore agricolo non ancora avvenuta



- Non è più possibile aspettare che questi fattori diventino maturi (a meno di non voler continuare a vivere nella periferia del mondo); si necessita quindi dell'aiuto dei fattori sostitutivi
- **Vantaggio dell'arretratezza** → la condizione di ritardo può essere anche vantaggiosa, a determinate condizioni
 - Si ha a disposizioni **tecnologie** già **pronte**, già **sperimentate** e ben **consolidate**, pronte per essere importate, che permettano di sviluppare determinati settori
 - I *late comers* sperimentano, da subito, uno spostamento di **manodopera** dal settore primario al **settore secondario** → rapido guadagno di efficienza e produttività
 - L'investimento in tecnologia permette il **capital deepening** ovvero l'aumento dello stock di capitale disponibile per ogni persona → si investe sul capitale umano, prima, e sul capitale fisico poi → importante per ridurre la distanza dei paesi industrializzati con pagamento di salari più alti per ridurre la disuguaglianza economica (applicato anche dalla Cina a partire dagli anni Novanta)
- Tipicamente nei paesi a industrializzazione tardiva si assiste a:
 - Lo stato ha ruolo trainante (→ assenza imprenditorialità)
 - Settore dei beni capitali è preminente (→ scarsa domanda dei beni di consumo)
 - Banche giocano ruolo centrale nell'allocazione del risparmio (→ non c'è la Borsa)
 - Ricorso a tecnologia d'importazione (→ uso rapido e disponibile)
- **Banche universali:**
 - O miste; svolgono la duplice funzione di raccolta del credito e il sostegno/finanziamento alle imprese → si affermano sul continente in contrapposizione al modello anglosassone
 - Sono il principale canale a cui gli imprenditori ricorrono per il finanziamento della loro attività (istituto despecializzato ≠ contesto inglese, intermediari specializzati)

BANCA UNIVERSALE (Despecializzazione)	BANCA ANGLOSASSONE (Specializzazione)
<ul style="list-style-type: none"> • Presta sia a breve sia a lungo termine • Opera sul mercato dei capitali • Instaura con il cliente relazioni di lungo periodo • Offre un articolata gamma di servizi • Ha elevato capitale sociale e una rete di sportelli e di raccolta depositi • Ruolo complementare del mercato dei capitali nell'allocazione del risparmio e nella finanzia d'impresa 	<ul style="list-style-type: none"> • Banche commerciali • Banche d'investimento • Figura specializzate: traders, dealers • Orientamento alla singola transazione • Ruolo centrale del mercato dei capitali

- **Stato**
 - Dopo la metà dell'Ottocento le condizioni per accedere allo sviluppo industriale diventano via via più difficili:



- Alti costi di impianti produttivi, tecnologie e macchinari dei nuovi settori trainanti (sempre più capital intensive)
- Sempre maggiore arretratezza relativa dei paesi ritardatari
- Lo Stato, di norma, interviene in tutti quei settori caratterizzati da *esternalità positive* e che richiedono un importante investimento iniziale, con ritorno dell'investimento molto lontano nel tempo (es.: infrastrutture)
- Il ruolo dello stato, nel promuovere i processi di industrializzazione, divenne decisivo e si espresse attraverso un ventaglio di strumenti
 - Politiche protezioniste
 - Fiscalità
 - Commesse
 - Sovvenzioni
 - Finanziamento e gestione infrastrutture e imprese
 - Salvataggi industriali
- Due casi tipici, dove è possibile vedere i *fattori sostitutivi* all'opera:

GERMANIA	ITALIA
<ul style="list-style-type: none"> • Ruolo determinante delle banche universali (Deutsche Bank, Dresdner Bank) nel sostegno all'industrializzazione • Reichsbank come forte banca centrale • Sviluppo di settori ad alta intensità di capitale: metallurgia, chimica, elettricità, meccanica • Modernizzazione istituzionale (codici di commercio e civili; abolizione servitù della gleba) • Unità doganale (Zollverein) 	<ul style="list-style-type: none"> • Importante ruolo delle banche universali (Credito Italiano e Banca Commerciale) • Settori ad alta intensità di capitale (siderurgia ed elettricità) • Triangolo industriale (Milano-Torino-Genova) • Intervento statale: <ul style="list-style-type: none"> ○ Commesse pubbliche ○ Protezione doganale ○ Salvataggi industriali (siderurgia) e bancari

L'industrializzazione extraeuropea

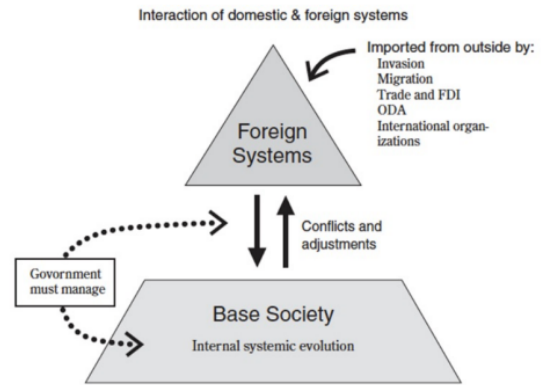
- Oltre ai *fattori sostitutivi*, le istituzioni sono *condizioni necessarie e sufficienti*? Per capirlo faremo l'esempio della Russia e del Giappone
- La loro industrializzazione fu avviata a cavallo tra Ottocento e Novecento, per effetto di shock esogeni e del diffondersi della Prima Globalizzazione
- Il contesto di partenza è molto diverso:
 - Si verifica un processo di trasformazione top-down, quasi esclusivamente governato dallo Stato
 - Lo Stato agisce per rendere vantaggiose le potenziali condizioni avverse del contesto internazionale, con esiti, tuttavia, piuttosto differenti
- **La Russia zarista**
 - A metà Ottocento è caratterizzata da **alti livelli di arretratezza**: pur avendo un territorio ricco di materie prime, ha istituzioni eccessivamente arretrate:
 - Tasso di urbanizzazione infimo
 - Alti tassi di analfabetismo
 - Proprietà terriera fortemente concentrata nell'aristocrazia
 - Prevalenza del latifondismo sfruttato in modo estensivo
 - Industria poca e arretrata
 - Struttura sociale fortemente polarizzata con forti tensioni sociali



- Assetto politico autocratico
 - Istituzioni di ostacolo alla crescita economica → servitù della gleba
- Tuttavia, la sconfitta nella guerra di Crimea (scontro tra RU, FR, GB e Ottomani per il controllo dei Balcani combattuta nel 1853-1856) costrinse a riformare i vecchi assetti istituzionali e proporre una serie di riforme
- Lo Zar **Alessandro II Romanov** riconobbe la necessità di far partire una serie di riforme istituzionali, pur avendo **basi davvero molto deboli e precarie**:
 - Abolizione della servitù della gleba e delle pene corporali → formazione del nuovo mercato del lavoro
 - Nascita di un governo locale e giustizia
 - Servizio militare
 - Potenziamento dell'istruzione e del settore bancario
- La riforma agraria non ebbe le conseguenze sperate: la terra passò alle comunità villaggio, requisendola agli aristocratici, ma non si creò un mercato della terra e del lavoro, poiché le famiglie contadine non avevano sufficienti disponibilità economiche:
 - Manca la proprietà privata → ostacolo ai miglioramenti fondiari
 - Crescita demografica riduce gli appezzamenti individuali
 - Contadini diventano soggetti d'imposta → riduzione ulteriore della disponibilità economica individuale
- Lo Zar decide di intervenire in modo più diretto: lo sviluppo industriale decollò negli anni 1890, grazie al decisivo impulso dello Stato:
 - Costruzione ferroviaria (Transiberiana)
 - Industria siderurgica, carbonifera (Donbass) e meccanica
 - Adozione di forte protezione tariffaria
 - Attrazione di capitali e competenze estere
- Si aggiungono ampi capitali stranieri
- Gli impulsi governativi furono coronati da:
 - Riforma monetaria
 - Adesione al *gold standard* internazionale (1897)
- Ma il caso Russo mise in evidenza come i **fattori sostitutivi non fossero sufficienti** per dare impulso alla trasformazione industriale, soprattutto qualora le **basi fossero particolarmente deboli**
- Gli esiti furono:
 - Un modello fortemente basato sull'**industria pesante**, a scapito delle industrie produttrici di beni di consumo
 - Concentrazione dell'apparato industriale in **poche circoscritte aree del paese**, il quale rimase prevalentemente agricolo (*il granaio d'Europa*)
 - Sfruttamento con **metodi arretrati** delle grandi dotazioni di risorse energetiche, gas e petrolio
 - Alla fine, **persistette l'arretratezza economica** rispetto all'Europa industriale e agli USA
- **L'impero giapponese**
 - L'**esito** della trasformazione industriale giapponese fu assolutamente **positivo**: tale processo si basò su **solide fondamenta**, garantendo un esito positivo della crescita economica



- **Traslative adaptation** → consapevole del contesto economico e culturale solido del paese, modello di sviluppo occidentale venne adattato alle esigenze specifiche del paese nipponico, che vide l'interazione costante tra **forze interne e forze esterne** (≠ Russia → applicazione senza adattamento)
- Gli attori che interagirono furono:
 - Società civile
 - Imprese
 - Governo
- Il Giappone del periodo Tokugawa (1603-1868) era una sorta di modello in scala ridotta dell'Europa Feudale
 - Mondo chiuso, isolato e senza rapporti significativi con l'estero
 - Gli europei arrivano in Giappone nel 1543, ma dopo un secolo ancora nessuno straniero poteva commerciare, ad esclusione dei Coreani, Olandesi e Cinesi
- Ma si registrano alcune spinte modernizzatrici:
 - Sviluppo di centri urbani: crescita della domanda
 - Fioritura artigianato di lusso
 - Diffusione modelli di produzione simili al putting-out system europeo
 - Formazione circuiti mercantili (commercio riso) e creditizi
 - Diffusa istruzione primaria
 - Sviluppo buona rete viaria: favorì una rudimentale integrazione del mercato nazionale e la formazione di mercati regionali
 - Crescita del grado di modernizzazione dell'economia
- Se comparato con il caso Russo, le condizioni di partenza sono nettamente diverse: il terreno di partenza è molto fertile e le basi sono favorevoli
- La fine dell'isolamento arriva a metà dell'Ottocento quando una nave statunitense attracca nel porto di Tokyo (1853-1854), sotto la minaccia di bombardare la città
- In breve, altri paesi obbligano il Giappone a stipulare accordi (**accordi ineguali**), sintomo della debolezza del governo del Paese, solo formalmente in mano all'Imperatore, ma nella realtà in mano allo Shogun (dittatore militare)
 - Garanzia della extraterritorialità ai mercanti stranieri
 - Impedimento alle autorità giapponesi di innalzare eventuali tariffe doganali sopra al 5%
- L'apertura al commercio internazionale non fu vantaggiosa per il Giappone che non aveva merci commerciabili e anzi fu danneggiata l'industria cotoniera locale
- Nel 1868 inizia la modernizzazione dell'impero giapponese con il ritorno all'effettivo potere dell'imperatore → imperatore Mutushito, fino al 1912
- La nuova politica si basava sull'obiettivo ben preciso di diventare una **first class nation**, una nazione ricca con un esercito forte, per evitare di essere conquistati da altre nazioni
- L'apertura fu sempre di adattamento al modello europeo, senza snaturare la loro essenza e cultura millenaria → inizio della modernizzazione (**restaurazione Meiji - 1868**):
 - Riforma dell'amministrazione
 - Riforma delle forze armate
 - Riforma fiscale
 - Riforma dell'istruzione e del diritto societario
 - Costruzione infrastrutture
 - Modernizzazione del credito e adesione al sistema monetario internazionale (*gold standard*).
- Gli esiti furono incredibilmente positivi, con una rapida crescita economica; lo stato interviene inizialmente, seguendo due strade:
 - Creazione di **infrastrutture**, in particolare la rete ferroviaria



- Stimolo diretto dell'**industria** → **impianti pilota**: costruzione di impianti modello dello specifico settore, da cedere, successivamente, ai privati, antiche famiglie mercantile, molto ricche che, ora, divengono gruppi industriali privati (**zaibatsu**)
 - Si ricorre inoltre ad una politica protezionistica (**import substitution**) → barriere tariffarie sui prodotti importati per stimolare lo sviluppo dell'industria nazionale
 - Dal 1870 il PIL pro capite giapponese superò nettamente quello europeo: un risultato eccezionale considerando che 50 anni prima era pari solamente ad 1/5 rispetto a quello del Vecchio Continente

7. DALLA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE ALLA PRIMA GLOBALIZZAZIONE. L'INTRODUZIONE DEL GOLD STANDARD

- La prima globalizzazione è un fenomeno particolarmente importante che ebbe luogo a partire dall'Ottocento e fu preceduto ed in parte causato dalla seconda ondata di industrializzazione

La Seconda Rivoluzione Industriale

- La Seconda Rivoluzione Industriale fu un **salto di paradigma tecnologico** che impattò sull'intera società e che, a differenza della prima, vide mutare il legame tra **scienza ed innovazione tecnologica**, ora divenuti in stretto rapporto tra loro
- La Rivoluzione si basa su quattro pilastri
 1. Se nella Prima Rivoluzione Industriale la procedura innovativa si basava su un processo di *tiral and error*, ora la **base scientifica diviene elemento fondamentale** e, per tale ragione, centrale diventa la **formazione del capitale umano** → sempre più **ricerca e sviluppo**
 2. L'impresa della Seconda Rivoluzione è una **grande impresa** che, a differenza della fabbrica vittoriana (piccola-media impresa), volta al commercio nazionale, incorpora tecnologie ad **alta intensità di capitale** (*settori capital intensive*) e per questa ragione è dotata di una **nuova struttura organizzativa**
 3. I **nuovi settori capital intensive** richiedono ampi investimenti iniziali per poter dotarsi di una **alta capacità produttiva** al fine di sfruttare **economia di scala** ed **economie di diversificazione**.
 4. Si osserva un **nuovo equilibrio mondiale**, con la **Germania** e gli **USA** a guidare il nuovo sviluppo industriale e l'Inghilterra che vede un relativo declino (a fine Ottocento, non sarà già più la nazione guida a livello economico)
- Le nuove tecnologie hanno caratteristiche diverse rispetto a quelle della prima rivoluzione industriale
 - Maggiore intensità di capitale
 - Relazione più stretta tra scienza e tecnologie
 - Maggior numero di settori industriali interessati dall'innovazione
- Esse permettono all'impresa di costruire il suo vantaggio competitivo acquisendo una grande quantità di capacità produttiva: l'imprenditore **first mover** di successo è quello che ha creato un **vantaggio competitivo**:
 - Inizialmente basato sul **prezzo**, supportato dalle **economie di scala**
 - Mantenuto grazie alla **Ricerca e Sviluppo** e l'innovazione tecnologica
- I ritmi di crescita accelerano grazie all'introduzione di **general purpose technologies** che permettono lo sviluppo di numerosi settori:
 - **Siderurgia** → innovazioni nella lavorazione dell'acciaio → sviluppo verticale delle costruzioni
 - **Chimica** → coloranti, fertilizzanti, prodotti farmaceutici, esplosivi, fibre sintetiche → in questo settore eccelle la Germania grazie alla intensa collaborazione tra università e industria
 - **Elettricità**
 - Motore elettrico e dinamo
 - Telegrafo
 - Generazione e distribuzione dell'energia elettrica



- **Motore a combustione** interna
- Processi per la **trasformazione/conservazione alimentare**
- **Meccanica leggera**
 - Macchina da scrivere
 - Macchina per cucine
- Il declino dell'Inghilterra è legato alla sua non capacità di cogliere le opportunità della Seconda Rivoluzione
 - Prima Rivoluzione Industriale → **vantaggio del mercato coloniale**
 - Seconda Rivoluzione Industriale →
 - **Svantaggio del mercato coloniale**: le colonie sono mercati poveri e i prodotti della Seconda Rivoluzione Industriale sono prodotti complessi e costosi, non più adatti a questo mercato di sbocco molto povero;
 - Le banche inglesi continuarono ad **investire** sui settori della **Prima Riv. Ind.**, privilegiando anche gli **investimenti esteri**
 - Non vi è investimento sufficiente nell'**istruzione**, soprattutto in un mercato che necessitava capitale umano altamente formato
- **La grande impresa**
 - Il passaggio dalla fabbrica della prima rivoluzione industriale alla grande impresa moderna della fine dell'800 è favorito:
 - Dalle nuove tecnologie
 - Per sfruttare al meglio i loro vantaggi occorre installare impianti di grandi dimensioni
 - Economie di scala → all'aumentare di volumi produttivi, si abbate il costo unitario di produzione
 - Economie di diversificazione
 - Dall'allargamento dei mercati
 - **Rivoluzione dei trasporti** → aumento del raggio d'azione dell'impresa
 - Telegrafo, cavi transatlantici, telefono
 - Treni e navigazione a vapore
 - Grandi opere: canale di Suez e Panama
 - Ciò permise di **abbattere i costi di trasporto** e di creare un **mercato**, prima **nazionale** e poi **internazionale**, collegato in modo rapido, capillare ed affidabile; inoltre, la circolazione rapida delle informazioni permise di **ridurre le asimmetrie informative** tipiche delle relazioni commerciali
 - Un'altra scelta strategica risiedeva nell'**integrazione verticale**
 - **A monte** → per il controllo dell'approvvigionamento delle materie prime al fine di garantirne l'arrivo puntuale e nel quantitativo necessario per evitare interruzione nel lavoro degli impianti)
 - **A valle** → per presidiare la distribuzione al fine di poter *spiegare e legittimare* i nuovi ed inediti prodotti, complessi e costosi, presso i propri clienti, potendo anche fornire servizi personalizzati (vendita a rate...) ed acquisendo informazioni dirette dei bisogni degli acquirenti; eliminando, poi, gli intermediari è possibile ridurre i costi ed aumentare l'efficienza della distribuzione dei prodotti
 - La crescente complessità dell'impresa richiede la nascita di nuove figure professionali: l'imprenditore, che nella Prima Rivoluzione Industriale era *padre e padrone* dell'impresa, viene, ora, affiancato da **figure professionali e complessi organigrammi**
 - Si modificano anche le **dinamiche concorrenziali**
 - Poche, grandi imprese portano alla nascita di **oligopoli** e **monopoli**, soprattutto negli USA, che portarono, di lì a poco, ad una rigida regolamentazione antitrust
 - Le imprese iniziano a **multinazionalizzarsi**, penetrando in nuovi e redditizi mercati esteri
 - Solo i **settori alla frontiera tecnologica** beneficeranno particolarmente di questo cambio di paradigma (dualismo imprenditoriale)



Una nuova organizzazione del lavoro

- Con al Seconda Rivoluzione Industriale, la grande industria e le nuove tecnologie portarono con sé una nuova gestione del lavoro:
 - Nella fabbrica vittoriana, erano i *capi reparto* ad organizzare il funzionamento ed il lavoro nelle officine che ben conoscevano
 - Nella fabbrica di inizio '900 vengono elaborati nuovi metodi organizzativi, affidati a **figure tecniche e membri della direzione**
- **Frederick Taylor**, *Principle of Scientific Management* → il **Taylorismo**
 - Ingegnere meccanico e consulente aziendale, è padre fondatore della **organizzazione scientifica del lavoro**
 - «*Il cappello dell'operaio viene messo sopra il cervello dell'ingegnere*»: attraverso una lunga osservazione del lavoro operaio, fu possibile codificare in un paradigma la **one best way** circa:
 - L'organizzazione del lavoro
 - La selezione e l'addestramento del personale
 - La divisione dei compiti tra manodopera e direzione aziendale
 - Veniva così raggiunta teoricamente e praticamente la massima efficienza e produttività
- **Henry Ford** → il **Fordismo**
 - Osservando il processo produttivo dei macelli di Chicago e rivedendo il Taylorismo (Non “*insegnare all'operaio l'unico modo migliore di fare il proprio lavoro*”, ma “*disporre le cose in modo tale che possa soltanto lavorare al meglio*”), Ford pianifica a tavolino l'organizzazione della fabbrica → **catena di montaggio** che sfrutta la massima **standardizzazione del prodotto** (Model T)
 - Gli operai svolgevano sempre lo stesso processo per moltissime ore al giorno, parcellizzato, con i movimenti ridotti al minimo e con competenze richieste praticamente nulle → **alienazione** → Charlie Chaplin, *Modern Times*
 - Per compensare l'alienazione operaia, introduce **salari più alti** (rispetto alla media di qualunque azienda automobilistica) **welfare aziendale**, ma... totale **intolleranza verso ogni forma di sindacato**
 - Mantenimento del vantaggio competitivo fino agli anni '20 → cambio totale del mercato che, ora, richiedeva la massima diversificazione del prodotto

La prima globalizzazione

- Definizione - **GLOBALIZZAZIONE** = processo di **integrazione** politica, economica, sociale e culturale, caratterizzato da un **veloce e facile trasferimento (flussi)** di beni (commercio internazionale), capitali (investimenti internazionali), conoscenza, persone (migrazioni).
- Già nel processo di grande divergenza l'apertura dei mondi chiusi, il commercio e la nascita del sistema mondo avevano favorito la crescita economica europea (Grande Divergenza)
- Nel corso dell'Ottocento si assistette ad una **intensificazione degli scambi commerciali ed economici** a causa di:
 - Progresso tecnologico e diffusione dell'industrializzazione dall'Inghilterra al resto del continente europeo
 - Aumento di risorse naturali nei processi produttivi: è possibile maturare nuove conoscenze di sfruttamento di materiali, aumentare la produttività e far crescere i flussi di import/export
 - Rivoluzione dei trasporti e delle comunicazioni
 - Crescita della popolazione mondiale, con conseguente formazione di un mercato del lavoro internazionale
 - Accumulazione di capitale: UK autosufficiente ma gli altri paesi ebbero bisogno di capitali stranieri per sostenere il loro processo di sviluppo
- In particolare, è l'**integrazione dei mercati su scala mondiale** che determina:
 - **Convergenza dei prezzi**
 - **Sincronizzazione** delle varie **economie nazionali**
 - Aumento della **mobilità internazionale** delle merci, del lavoro dei capitali



- La globalizzazione **non è un processo spontaneo** → poggia su **fattori abilitanti** (tecnologia) e su **precise scelte politiche** → è un **processo reversibile**

GLOBALIZZAZIONE

- **Convergenza prezzi**

- **Sincronizzazione**

- Le fluttuazioni dei prezzi si trasmettono in maniera rapida e diffusa
- Nelle economie preindustriali, tali fluttuazioni;
 - Avevano origine naturale (carenza/eccesso di materie preziose → inflazione/deflazione + carestie, eventi naturali estremi, epidemie)
 - Si estendevano limitatamente ai paesi nazionali
- Con l'industrializzazione le fluttuazioni **dipendono sempre di più dalle relazioni commerciali tra i paesi**
- Divenne evidente che, con l'integrazione economica, la fluttuazione dei prezzi divengono di natura ciclica
- Viene ribaltata la teoria economica classica che ipotizzava che le fluttuazioni erano casuali e temporanee; l'evidenza storica mostra, invece, la **precarietà ed instabilità del sistema capitalistico** → la ciclicità delle crisi e delle fluttuazioni di prezzo erano stimati in ricorrenze a diversi anni dai diversi storici economici (9 mesi, 9 anni, 50 anni)

- **Flussi**

- Merci
- Capitali
- Persone

- L'avvio della globalizzazione viene datata dagli storici studiando la **convergenza dei prezzi**:
 - Prima del 1850: primi segnali alla convergenza dei prezzi
 - 1850-70: forte accelerazione verso la convergenza
 - **1870-1914: prima globalizzazione** → sistema monetario internazionale per reggere l'intensità degli scambi (**gold standard**) → un tale livello di integrazione sarà rotto dalle Guerre Mondiali e sarà nuovamente raggiunto con la Seconda ondata di Globalizzazione a partire dagli anni 1990

I quattro pilasti della Prima Globalizzazione

1. Integrazione dell'economia mondiale

- Se osserva la **convergenza dei prezzi (legge del prezzo unico)** allora vi è integrazione dell'economia mondiale → prezzo di uno stesso prodotto converge in due paesi diversi
 - L'integrazione dei mercati richiede l'**assenza di barriere doganali-tarifarie** (si eliminano prezzi artificiali) e, solo in questo modo, è possibile osservare la convergenza dei prezzi
- Si osserva l'**aumento del volume e del valore del commercio mondiale** è possibile comprendere il grado di integrazione tra le diverse economie
 - 1830-1870 → crescita annua del 16,1%
 - 1870-1913 → crescita annua del 4,1%
 - Perché questo crollo: perché nel periodo della grande globalizzazione si assiste alla **grande depressione (1875-95)** e alcuni stati decisero di ritornare al protezionismo; nonostante questo dato negativo, la crescita continua del commercio testimonia il crollo del costo dei trasporti così che fu limitato, ma solo in parte, il continuo processo di integrazione
- Si osserva l'**intensificazione dei flussi di capitali**



- Grazie a:
 - Periodo prolungato di pace
 - Gold standard
 - Presenza di materie prime nei paesi destinatari
- Tali flussi internazionali di capitali assumono la forma di:
 - Investimenti di portafoglio, con acquisto di azioni ed obbligazioni
 - Investimenti diretti esteri (multinazionalizzazione)
- I principali paesi investitori sono:
 - Inghilterra (41,8%) → investimento in paesi europei fino al 1850; successivamente nelle Americhe ed in Africa, paesi ricchi di risorse naturali e materie prime. Pur avendo perso il suo primato economico, l'Inghilterra mantiene il primato finanziario (Bank of England è al centro del Gold Standard) → il declino arriverà con la Prima Guerra Mondiale
 - Francia (19,8%) e Germania (12,8%) → investimenti concentrati nel paese europeo
- Indicatori dell'integrazione finanziaria
 - **Percentuale delle attività estere sul PIL interno** (1870: 7% → 1914: 20%)
 - **Diminuzione dello spread sui titoli** (differenza sui tassi d'interesse → remunerazione dell'attività finanziaria) dei paesi coinvolti (1870: 5% → 1914: 1%)

2. Tecnologia

- L'intensificazione dei flussi commerciali e finanziari è resa possibile dalla **rivoluzione dei trasporti e delle comunicazioni**
 - Telegrafo, cavi transatlantici, telefono
 - Treni e navigazione a vapore
 - Canale di Suez e di Panama
- Portò a:
 - Abbattimento dei costi di produzione
 - Creazione di un mercato nazionale fortemente integrato

3. Le politiche commerciali

- In un mondo in cui gli stati si avviano verso una intensificazione delle relazioni economiche commerciali, l'Inghilterra assume ad un ruolo di primo piano; il Paese, nella prima metà dell'Ottocento, aveva raggiunto l'apice dell'industrializzazione (costruzione della rete ferroviaria)
- Di lì a poco il mondo degli industriali ed agricoltori prende parte in uno scontro molto forte → **Anti-Corn law League**
 - Le Corn Law erano state introdotte nel 1815 con l'intenzione di proteggere i proprietari terrieri inglesi dai prezzi più competitivi dei cereali provenienti dalle colonie britanniche
- La League riuscì a raggiungere il risultato desiderato: nel 1846 vengono abrogati le Corn Laws e, nel 1849, vengono abrogati i Navigation Acts (leggi introdotte con lo scopo di limitare l'attracco del naviglio estere presso tutti i porti britannici, compresi quelli coloniali)
- La crescita degli scambi è tale che, nonostante l'abbassamento complessivo dei dazi, le entrate doganali del 1860 sono maggiori di quelle del 1842.
- La battaglia liberista fu sostenuta dal famosissimo giornale britannico **The Economist**, fondato nel 1843 proprio al fine di sostenere la battaglia liberista
- Una nazione forte come l'Inghilterra, ormai, non doveva più temere dei follower che, in quel periodo, erano ancora estremamente deboli
- Le scelte di politica economica liberista vengono sostenute e, di fatto, sono il prodotto di **giustificazione teoriche**: in particolare, la giustificazione teorica del liberismo economico fu sorretta dal **clima intellettuale dell'illuminismo** e la **rivoluzione industriale**; tre furono le opere fondamentali:



- The Wealth of Nations di **Adam Smith**, 1776 → libertà di agire alle forze del libero mercato
 - On the Principles of Political Economy and taxation di **David Ricardo**, 1819 → teoria del vantaggio competitivo
 - **Principles of political economy** di **John Stuart Mill**, 1848
- In queste opere gli autori sostenevano i benefici effetti della visione (anche internazionale) del lavoro, della legge dei vantaggi comparati e del funzionamento del mercato libero da qualunque barriera artificiale → automatica allocazione ottimale delle risorse
- Il **free trade** veniva adottato da **economie forti (quella inglese)** oppure da economie di stati di piccole dimensioni che avevano bisogno di esportare.
- Un importante teorico del *free trade* fu **Richard Cobden** (*the shining knight of the free trade*):
 - Se un individuo è libero di agire, nel suo perseguimento dell'interesse individuale permetterà di portare benessere per l'intera società
 - Sarà più **pacifica la convivenza tra gli uomini** qualora essi saranno in comunicazione stretta tra di loro che con lo stato
 - Inoltre, l'adozione del *free trade* avrebbe significato una **pacifica convivenza** tra gli **Stati**
- Egli si fece portavoce della stipulazione del **trattato anglo-francese (Trattato Coben-Chevalier, 1860)**, primo trattato che apre al libero scambio tra i due paesi. In base ad esso:
 - I britannici **abolirono le tariffe su tutte le merci francesi** (tranne **vino e liquori**)
 - I francesi **soppressero la proibizione di importazione dei tessili britannici** e fissarono un **tetto tariffario massimo** sui prodotti inglesi
- La Francia, da quel momento in poi, iniziò a stipulare **accordi commerciali bilaterali** con altri paesi europei → graduale processo di liberalizzazione degli scambi
- Un elemento chiave della liberalizzazione, introdotta nel trattato anglo-francese del 1860 e successivamente introdotta in moltissimi degli altri trattati bilaterali, fu l'introduzione della clausola **most favoured nation (MFN)**
 - Quando un paese faceva concessioni a partner commerciale in termini tariffari, tali tariffe più basse si estendevano immediatamente anche al partner (es.: negli scambi dei liquori tra Francia e Inghilterra vale un dazio tariffario del 5%; negli scambi dei liquori tra Francia e Germania vale il dazio del 4%; il dazio del 4% viene esteso a tutti i rapporti di scambio)
 - La clausola della nazione più favorita diede luogo ad un **sistema commerciale internazionale** praticamente multilaterale, pur in assenza di tali tipologie di trattati
- Un'altra caratteristica dei trattati di questi anni è che erano di **lunga durata** e offrirono perciò una **cornice istituzionale stabile** allo svolgimento dei commerci.

1820-1846	Gran Bretagna abbandona il mercantilismo e abbraccia il libero scambio
1860-70s	Età del libero scambio
Fine 1870s-1870-1913	Ritorno al protezionismo
1919-39	Globalizzazione
1950-70s	Protezionismo, neomercantilismo, disintegrazione del commercio mondiale
1980s-2010s	Liberalizzazione del commercio
	Seconda globalizzazione

- **La grande depressione (1875-95)**



- Furono 20 anni di deflazione → i prezzi di materie prime e prodotti crollano a causa di molteplici ragioni
 - È figlia di una **sovraproduzione interna ed esterna**: tanti paesi sono ormai lungo la strada della industrializzazione; nel contesto internazionale si registra un eccesso produttivo → tale eccesso provocò un crollo dei prezzi
 - Arrivano in Europa **beni primari a basso costo proveniente dai paesi extra-europei** (America, Russia...), che avevano estensioni terriere ampie e, con la rivoluzione dei trasporti, anche i costi di trasporto risultarono molto bassi
 - Le interpretazioni non sono concordi: per alcuni storici si trattò di un periodo di progresso (no-stop di globalizzazione, industrializzazione, commerci mondiali) in un periodo, comunque, di grande difficoltà; per altri fu un tragico ventennio dal punto di vista economico e la più grande crisi mai avvenuta fino ad allora
- Non bisogna pensare, però, che a causa di questo evento la prima globalizzazione fu interrotta: gli scambi proseguirono
- Tuttavia, il proseguimento degli scambi avvenne a livelli minori (4,1% di crescita) nonostante la grande depressione abbia portato ad un parziale **ritorno al protezionismo**
 - La riduzione dei prezzi delle materie prime provoca una **convergenza di interessi tra agricoltori e imprenditori**:
 - Gli agricoltori sono in difficoltà a causa delle importazioni di materie prime estere e dalla riduzione della rendita terriera
 - Gli imprenditori volevano proteggersi dalla concorrenza estera, ormai non più insignificante
 - Ciò porta ad una volontà comune di introdurre politiche economiche protezionistiche
- Il ritorno al protezionismo fu anche giustificato da altri due fenomeni:
 - Il **nazionalismo** e l'**imperialismo** modificarono il clima delle relazioni internazionali. Le guerre austro-prussiane e franco-prussiane crearono un clima di tensione politica. Economia e politica divennero sempre più intrecciate ed il protezionismo si legò all'idea della politica di potenza (weltpolitik)
 - Le **imprese coloniali** in Africa aumentarono la spesa pubblica delle nazioni europee che usarono la leva del sistema tariffario per avere una maggiore possibilità di spesa
- Anche in questo caso, il protezionismo fu giustificato da abbondanti giustificazioni teoriche:
 - **Alexander Hamilton** (1791)
 - **Friederich List** (1837)
- Entrambi contestavano il liberismo e giustificano l'adozione del protezionismo in funzione del livello di sviluppo di una nazione → era necessario proteggere la *infant industry* al fine di permetterne lo sviluppo dell'industria interna
- Persino Mill (sostenitore del free trade) avallò le teorie protezionistiche di List, a determinate condizioni:
 - La protezione deve essere temporanea
 - La protezione può essere concessa ad una giovane ed emergente nazione con l'obiettivo di *naturalizzare industrie fiorenti all'estero* (= sviluppare un settore particolarmente forte all'estero anche nel paese in oggetto) ma compatibili con le risorse e le vocazioni produttive interne
- **La visione di Friederich List**
 - Il **liberismo non è una legge economica** ma uno **strumento di dominio delle potenze industriali** sui paesi ritardatari



- Il libero commercio **non poteva essere valido in assoluto** ma doveva essere applicato valutando il livello di sviluppo economico di una nazione
- Il **protezionismo era l'arma per diventare un paese industriale**
- Lo **Stato era l'unico agente in grado di organizzare forme di politica economica** coerenti con il progetto di industrializzazione
- List giustificava un **protezionismo limitato** al solo tempo necessario per irrobustire l'industria nascente

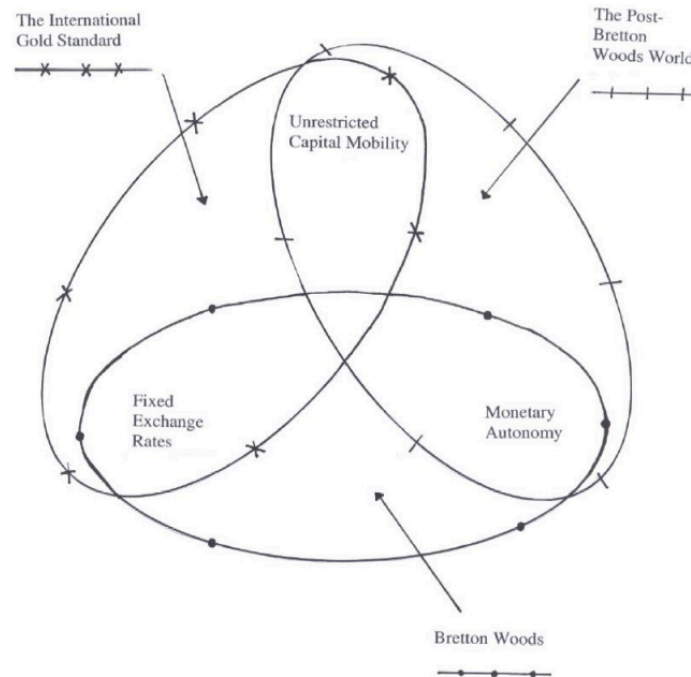
4. Il sistema monetario internazionale ed il gold standard

- Lo sviluppo degli scambi e del commercio rese urgente l'adozione di un sistema monetario di riferimento
- Furono ancora gli Inglesi a fare da apripista ed imposero, per la rilevanza:
 - Delle merci inglesi nel commercio mondiale
 - Dei capitali inglesi nei flussi internazionali
 - Della sterlina come strumento di pagamento internazionale
 - Delle banche inglesi presenti in giro per il mondo
- Già nel 1717 I. Newton stabilisce un primo tasso di cambio tra sterlina ed oro, ma lo scontro di pensiero si acuì nell'Ottocento:
 - **Banking School** → la moneta immessa nel sistema poteva anche non avere alcuna copertura aurea
 - **Currency School** → senza una copertura aurea adeguata e con immissione illimitata di moneta di genera eccessiva inflazione
- Vince il pensiero della Currency School ma solo la moneta cartacea (e non i depositi, grazie alla fiducia e pensando che vi sarà mai una corsa agli sportelli) deve essere corrisposta ad una equivalente quantità d'oro
- Progressivamente, nel corso dell'Ottocento, si impone il sistema finanziario inglese a base aurea (gold standard), che aveva alcune regole fondanti:
 - La Banca d'Inghilterra doveva convertire a vista le banconote in oro
 - Non vi erano limitazioni alla compravendita e alle esportazioni d'oro (=libertà di movimento dei capitali)
 - Il tasso di cambio tra l'unità di conto e l'oro era fissato (parità aurea)
- Tra il 1870 e il 1914 la maggior parte dei paesi aderisce al gold standard
 - Germania
 - Olanda, Svizzera, Belgio
 - USA
 - Francia e Italia
 - Russia e Giappone (come strumento di innovazione istituzionale)
- I vantaggi (**teorici**) del gold standard
 - Tre norme fondamentali del gold standard
 - Fissazione di una **parità aurea legale** (parità di zecca)
 - **Libero commercio dell'oro**
 - Piena **convertibilità a vista delle banconote** → la Banca Centrale di ogni stato è fondamentale per gestire questo tipo di sistema
 - Lo standard imponeva una relazione rigida tra l'offerta di moneta e lo stock di riserve auree (**copertura aurea del circolante**)
 - Data la parità aurea tra le valute nazionali e l'oro, i rapporti tra le valute risultavano automaticamente stabili
 - I cambi fissi avevano un grosso vantaggio: sopprimevano il rischio di cambio connesso alle transazioni internazionali → sviluppo del commercio e del movimento dei capitali
 - Il Gold Standard era considerato un sistema (quasi) automatico di riequilibrio del cambio
 - Nei paesi aderenti, **l'offerta di moneta** dipendeva dalle **riserve auree**, che a loro volta dipendevano dal saldo della **bilancia dei pagamenti**



- Favoriva quindi un **meccanismo di aggiustamento** automatico degli squilibri della bilancia dei pagamenti
- Tale teoria fu proposta da **David Hume** che riteneva l'assoluto automatismo del riequilibrio della bilancia commerciale e che, quindi, non fosse assolutamente necessario un intervento da parte delle autorità di politica economica
- Le BC, tuttavia, intervenivano con **operazioni di sterilizzazione** (operazioni di mercato aperto – acquisto/vendita titoli al posto di conversione di oro in moneta – utilizzati principalmente dalla Banca d'Inghilterra per il timore che si potessero verificare periodi di recessione) o intervenivano sul **tasso ufficiale di sconto**, soprattutto per prevenire fuoriuscite d'oro
 - Il rialzo del tasso colpiva in modo differenziato (asimmetrico) i paesi al centro e quelli alla periferia del sistema:
 - In GB l'aumento del tasso attirava capitali esteri a breve termine, e questo mitigava gli effetti deflativi
 - Nei paesi periferici – es. Argentina – l'aumento del tasso a Londra provocava fuga di capitali nazionali ed esteri e metteva il paese in serie difficoltà
- Il gold standard durò circa **40 anni** perché assicurava **stabilità dei prezzi** sul lungo periodo e movimenti dei prezzi simili tra i paesi partecipanti:
 - I livelli dei prezzi di tutti paesi erano determinati dal rapporto tra domanda e offerta di oro e nessun paese esercitava un'influenza determinante su livello dei prezzi (**simmetria**)
 - Le aspettative radicate sui tassi di cambio fissi facevano sì che la speculazione aiutasse a riequilibrare il sistema (**fiducia**)
 - Le deviazioni dal gold standard erano comunque seguite da un ritorno alla parità (**impegno**)
- Ma la **politica monetaria** era subordinata a obiettivi esterni e, quindi, **non poteva essere impiegata dalle Banche Centrali**:
 - Prima della Grande guerra gli obiettivi interni di politica economica (ad esempio la lotta alla disoccupazione) non rientravano nell'agenda dei governi
 - Ma con l'arrivo delle Guerre Mondiali la situazione si modificò radicalmente...
- Il GS aveva costi (dilemma)
 - I cambi fissi sono compatibili con una politica monetaria autonoma solo a patto di limitare la mobilità dei capitali
 - **Tassi fissi e libera mobilità di capitali** implicano rinuncia all'autonomia della politica monetaria
 - Autonomia della politica monetaria e libera mobilità dei capitali possono coesistere solo rinunciando ai tassi di cambio fissi





La globalizzazione e i flussi migratori

- I flussi commerciali furono soltanto uno degli aspetti del mondo globale; essa ebbe effetti benefici per i paesi di partenza e destinazione:
 - Si rallenta la discesa salariale nei primi e l'incremento nei secondi
 - Si alleggerisce la pressione demografica dei paesi di emigrazione
 - Si creano nuovi mercati di sbocco per le produzioni dei paesi di emigrazione
 - Le rimesse favoriscono la bilancia dei pagamenti dei paesi di emigrazione e consentono l'aumento del potere d'acquisto delle famiglie sostenendo il mercato interno
- L'esito fu la formazione di un mercato internazionale del lavoro.

La globalizzazione e l'imperialismo

- **1885** → **conferenza di Berlino** → ondata di imperialismo
- La prima ondata di globalizzazione fu caratterizzata da una nuova ondata imperialista. Le spiegazioni che sono state fornite di questo fenomeno sono molteplici:
 - Ricerca di mercati di approvvigionamento di materie prime, di sbocco della produzione industriale, di sfogo delle eccedenze demografiche
 - Trasformazione dell'impresa e della natura della concorrenza: imprese diventano sempre più multinazionali
 - Necessità di investire capitali in eccesso
- Le spiegazioni sono anche di natura politica e ideologica: l'imperialismo era considerato un elemento fondante dell'identità nazionale, una dimostrazione della potenza e della superiorità europea.

SECONDO PARZIALE



1. GUERRA E PACE, STATO E MERCATO: LA GRANDE GUERRA

- La prima globalizzazione finisce nel 1914 ed il livello di integrazione economica e finanziaria non sarebbe più stata ripristinata se non negli anni Novanta del Novecento: i due conflitti globali ebbero conseguenze devastanti per l'economia e l'integrazione economica
- A guerra conclusa, nel 1919, **J. M. Keynes** pubblicò il saggio ***Le conseguenze economiche della pace***, nel quale critica aspramente le scelte francesi ed in particolare quelle di Georges Clemenceau, primo ministro francese, definito addirittura dallo stesso autore un *imbecille*. Keynes, consigliere economico inglese, presentò le sue dimensioni a seguito della firma dei Trattati di Versailles, siglati durante la Conferenza di Parigi
- Secondo Keynes i grandi quattro (Willson, Lloyd George, Vittorio Emanuele Orlando e Clemenceau) siglarono una pace su basi sbagliate; il ragionamento di Keynes era il seguente:
 - Atteggiamento francese negativo → obiettivo è l'affossamento economico della Germania
 - Ma la Germania, per quanto giovane e di recente formazione politica (unificazione nel 1871), svolgeva un ruolo economico piuttosto importante nell'Europa centrale
 - Privare l'economia europea di un pilastro fondante avrebbe causato gravi danni → *profezia* dello scoppio della IIGM → sentimento di rivalsa sociale ed economica in Germania
- La PGM portò con sé gravissime conseguenze economiche: un evento arrivato all'**improvviso** e che **distrusse** tutte le **connessioni internazionali** della prima globalizzazione
- Rispetto ad altri cambiamenti, che si dispiegano su di un arco temporale molto più ampio, il cambiamento politico della PGM arrivò all'improvviso, in modo rapido e lasciando profondissime conseguenze sul sistema economico, la cui ricostruzione avvenne, in gran parte, nel corso degli anni Venti (ruggenti ma contemporaneamente fragili) → **fine della prima globalizzazione**

Un cambiamento globale

- A differenza di tutte le altre guerre, la grande guerra fu:
 - **Mondiale**, combattuta da soldati di ogni nazionalità
 - **Moderna**, dal punto di vista **tecnologico**
 - Segna l'inizio della **pianificazione statale** in campo economico: anche se lo Stato sia sempre intervenuto nell'economia, la PGM necessitò la presenza invasiva dello Stato, per tutte le questioni di approvvigionamento e logistiche riguardanti le dinamiche belliche (impossibilità del liberismo economico e dell'autoregolazione del mercato)
 - Ha determinato importanti **cambiamenti geopolitici**:
 - Fine dei vecchi imperi
 - Emergere di nuove potenze: **USA** e **Giappone**; in verità, alla fine della PGM e almeno fino agli anni Trenta, benché si necessitasse di un Paese guida dell'economia mondiale, gli USA rimasero fedeli alla **dottrina Monroe**, sostenitore assoluto dell'isolazionismo
 - Ha determinato l'inizio dell'**esperimento comunista** in Russia e importanti cambiamenti politici in Europa
 - Ha posto **fine** alla **prima globalizzazione**
 - Ha avuto un forte impatto culturale → nasce la **società di massa**
 - Ha determinato l'emergere di un forte **nazionalismo**, soprattutto a causa della nascita di nuovi stati ma anche di stati già formati che, molto spesso, continuano con un atteggiamento di chiusura e protezione

L'inizio del conflitto

- Nel giugno 1914, Gravillo Princip, uno studente serbo legato ad ambienti dell'irredentismo slavo, uccide, a Sarajevo, Francesco Ferdinando, erede al trono d'Austria-Ungheria
- Tale non fu l'effettivo fattore che fece scoppiare la guerra (fu, se mai, la proverbiale goccia che fece traboccare il vaso); tra le cause più importanti ritroviamo:



- La ricerca dello **spazio vitale** → la guerra scoppia al termine di un processo, avviato alla metà dell'Ottocento, per la conquista e la spartizione di buona parte del pianeta da parte delle potenze europee (Colonialismo ed Imperialismo)
- La **polveriera balcanica** → la Germania mette gli occhi sull'Europa orientale, ma i Balcani sono un'area instabile, luogo di nascita di nuovi stati (Serbia, Romania, Bulgaria) a seguito del disgregarsi dell'Impero Ottomano
- La Grande Guerra determinò **profonde conseguenze politiche ed economiche**:
 - Mobilitazione economica e industriale
 - Intervento statale per la pianificazione
 - Le perdite economica
 - Le conseguenze della pace e l'inizio di una *età dell'insicurezza*
- La Grande Guerra **mise fine al primo periodo di globalizzazione**, abbattendo i suoi pilastri e decretando la **fine** di:
 - **Commercio ed investimenti esteri** → fine della sincronizzazione delle economie e della legge del prezzo unico
 - **Gold standard** → necessità della politica monetaria (emissione di moneta) per finanziare la guerra
 - **Migrazione di massa**
 - **Integrazione mercati finanziari**

Un conflitto tecnologico

- Luigi Einaudi definì la PGM come una *guerra di materiali ed industrie*; essa infatti determinò:
 - Ingente **riallocazione di risorse** dalla produzione di **beni civili** a quella di **beni per uso militare**
 - Ricollocamento di **forza lavoro, capitale e materie** prime furono per il soddisfacimento della **domanda di guerra**, e prevalentemente assorbiti dalle **industrie** metallurgiche, cantieristiche, chimiche, meccaniche, degli armamenti, ecc.
- L'intervento statale fu necessario per far sì che investimenti, forza lavoro e materie prime siano completamente dedicate all'industria bellica, provocando grandi sofferenze alla popolazione civile
- Al termine del conflitto si presentano però **gravi problemi**: aver pompato risorse in settori utili unicamente al periodo bellico, crea una situazione di difficoltà nella **gestione dell'eccesso di offerta** e di **riconversione della produzione** (problema della *crescita ipertrofica*)
- Durante la ricostruzione, i problemi vennero letti unicamente in ottica nazionale
 - Ritorno di militari dal fronte → **disoccupazione**
 - Politica monetaria espansiva → **inflazione**
- Gli stati guardarono unicamente al loro territorio durante il processo di ricostruzione, dimenticandosi di integrarsi solidamente a livello internazionale → durante gli anni Venti, crescita economica senza integrazione internazionale → basi deboli

L'intervento statale e la pianificazione economica

- Durante il periodo bellico, i **governi intervengono**:
 - Per assicurare i rifornimenti necessari agli eserciti
 - Per fronteggiare i problemi delle popolazioni civili
- In particolare, si registra l'intervento in:
 - Approvvigionamento di materie prime
 - Razionamento di generi alimentari
 - La produzione industriale
 - Il governo della finanza per finanziare la guerra
- Per fronteggiare le ingenti necessità belliche, i governi istituiscono una **complessa burocrazia statale**, fatta di dipartimenti ed uffici, responsabile soprattutto della mobilitazione industriale e del potenziamento della produzione bellica
- Nel caso tedesco presenta particolare rilevanza il **piano Hindenburg** che si poneva come obiettivi:



- Raddoppio della produzione industriale
- Mobilitazione totale al lavoro
- Concentrazione industriale (pochi impianti al massimo della loro efficienza)
- Il **ruolo del governo** nell'economia crebbe notevolmente:
 - Principale **acquirente** di beni e servizi
 - Impone **controlli** su molte aree: commercio, trasporti, prezzi, produzione, approvvigionamenti di materie prime e cibo...
- Ciò dimostrò, ovunque in Europa, anche nella liberale Inghilterra e USA, che lo **stato** poteva assumere ampie responsabilità nel **coordinamento dell'attività economica**:
 - A guerra finita, molti controlli furono soppressi, ma il principio liberale del **laissez-faire** era stato, per la prima volta, **profondamente scosso**
- Lo stato finanziò la spesa pubblica ricorrendo a:
 - Maggiore **imposizione fiscale** (con conseguente depressione dei consumi delle famiglie)
 - **Indebitamento** interno ed estero (in particolare, gli USA vollero integralmente restituito il capitale, cosa che non accadde tra i paesi europei)
 - Aumento circolazione monetaria, con **emissione di moneta** cartacea → **abbandono del Gold Standard** per poter finanziare la guerra
- Escludendo i prestiti internazionale, il **debito pubblico** totale dei paesi coinvolti salì da 26 miliardi di dollari nel 1914 ai 225 miliardi di dollari nel 1920
- L'importo delle singole fonti di finanziamento variò da paese a paese e così i livelli di **inflazione**, determinati dall'aumento della moneta cartacea in circolazione: questo rappresentò la **gravosa eredità** da gestire al termine del conflitto
- Soprattutto perché negli ultimi anni del conflitto le **spese belliche** furono in larga parte finanziate attraverso l'**emissione di moneta**

Le perdite economiche

- Le **perdite economiche** furono notevoli e riguardarono:
 - **Distruzioni materiali**
 - In termini di distruzioni materiali, la situazione alla fine del conflitto era decisamente grave:
 - Il costo totale della guerra, tra perdite stimate e spese effettive ammontò a circa 400 miliardi di dollari (al potere d'acquisto del 1914)
 - Furono distrutti immobili, impianti, macchinari industriali, miniere, macchine agricole, bestiame, infrastrutture di trasporto e comunicazione.
 - **Interruzioni delle relazioni economiche**
 - Distruzione di ogni tipo di relazione; l'interruzione delle relazioni continuò anche alla fine del conflitto, proseguendo negli anni Venti e Trenta
 - I governi belligeranti e neutrali avevano imposto **controlli diretti sui prezzi, sulla produzione e sulla distribuzione della forza lavoro**
 - Se è pur vero che questi controlli stimolarono artificialmente alcuni settori, è anche vero che molti furono soppressi
 - Nonostante i controlli fossero poi stati **annullati**, le relazioni prebelliche **non** si ristabilirono **velocemente** e neppure **agevolmente**
 - **Sconvolgimento del commercio estero**
 - In particolare, Germania, GB, Francia e USA, che erano le grandi nazioni commerciali, durante la guerra furono protagonisti di una guerra fratricida
 - La GB bloccò, con la flotta, ogni scambio commerciale; la Germania intentò una **guerra sottomarina**; ma nel 1915 viene affondato il Lusitania, uccidendo 1000 civili, tra cui 15 cittadini americani
 - La guerra sottomarina viene sospesa fino al 1917, quando, alla sua ripresa, gli USA intervennero



- La Germania, grave errore, considerava gli USA come una nazione incapace di intervenire in maniera risolutiva, sottovalutando il loro potenziale economico, finanziario e bellico
- **Perdita di mercati esteri**
 - Con l'Europa bloccata, i paesi d'oltreoceano decisero di produrre in proprio o acquistare da altri paesi extraeuropei le merci che prima importavano dall'Europa
 - I paesi latinoamericani crearono proprie industrie manifatturiere → al termine del conflitto, i paesi latini verranno schiacciati a causa di uno **sviluppo artificiale** ed incapaci di gestire il surplus produttivo (erano paesi periferici a livello politico-economico)
 - USA e Giappone conquistarono nuovi mercati, prima di appannaggio europeo
- **Nuovi equilibri mondiali a livello agricolo**
 - Mentre l'Europa era impegnata negli affari militari, smise di produrre beni primari per la popolazione civile
 - Furono i territori *vergini* a supplire a questo deficit (USA, America Latina) → ma... dagli anni Venti si registra sovrapproduzione e crollo dei prezzi
- **Perdita di profitti derivanti dagli investimenti esteri e del settore dei servizi** (spedizioni marittime)
 - L'Inghilterra perse il suo ruolo egemone sui mari → gli USA divengono i nuovi sovrani
- Sul fronte degli **investimenti esteri**, GB e Francia dovettero cedere parte dei loro investimenti per finanziare l'acquisto di materiale bellico; al termine del conflitto, gli investimenti tedeschi vengono confiscati ed usati come **riparazioni di guerra**
- Infine, la grave conseguenza del conflitto, che colpì indistintamente vincitori e vinti, fu l'**elevato numero delle perdite umane**
 - 9 milioni di morti tra i militari
 - 20 milioni di mutilati e invalidi
 - 6 milioni di vittime civili
 - Deficit delle nascite stimato in 13 milioni
 - Vittime dell'**influenza spagnola** (stimate in 50 milioni)
- Le perdite dovute alla guerra, unite a quelle indotte dall'epidemia di influenza spagnola dell'inverno 1918-1919 produssero gravi conseguenze in termini di disponibilità di manodopera e di impatto sul PIL.
- Il ruolo delle **potenze europee** sull'economia e sul commercio mondiale uscì **fortemente ridimensionato** e a trarre beneficio furono **USA, Giappone** e alcuni **paesi latinoamericani**

	Quota della produzione mondiale		Quota del commercio mondiale	
	1913	1923	1913	1924
Europe	43	34	59	50
North America	26	32	14	18
Asia	20	21	12	16
Latin America	7	8	8	9
Africa	2	3	4	4
Australia	2	2	3	3

La riconversione industriale

- Al termine del conflitto, si presentò l'esigenza di riconvertire le produzioni industriali verso produzioni civili:
 - Rischio che la crescente domanda di beni civili, se non controllata e non soddisfatta, concorresse ad alimentare le spinte inflazionistiche (latinoamericana)
- L'operazione non era però semplice:



- Il ritorno dal fronte dei militari contribuì a far schizzare verso l'alto i **tassi di disoccupazione**
- Ondate di scioperi si susseguirono un po' ovunque dall'Europa agli Stati Uniti

Le conseguenze della pace

- In principio sembrava che il **processo di pace** si sarebbe ispirato ai **14 punti di Wilson**: nel 1917, prima dell'ingresso in guerra degli USA, il presidente americano Thomas Woodrow Wilson, pronunciò un famoso discorso che in 14 punti riassumeva la posizione USA circa la guerra e la sua risoluzione
- Tra i punti più rilevanti, si deve segnalare il **principio di autodeterminazione dei popoli**, in base al quale:
 - Ai popoli è riconosciuto il la libera scelta della propria forma di governo (**autodeterminazione interna**)
 - Ai popoli è riconosciuto il diritto di essere libera da ogni dominazione esterna, in particolare dal dominio coloniale (**autodeterminazione esterna**)
- Nel 1918, Austria e Germania capitolano e viene firmato l'armistizio; l'anno seguente, nella reggia di Versailles, alle porte di Parigi, iniziano i negoziati per la firma degli accordi di pace
- Tuttavia, fu la Francia (con Clemenceau) volle, a tutti i costi, imporre una **pace cartaginese** (Keynes), ossia una pace punitiva che addossava ai tedeschi la colpa dell'intero conflitto; a questo si aggiungeva la necessità di stimare economicamente le riparazioni di guerra
- Il contesto sociale e politico non giovava alla risoluzione di una situazione già complicata di per sé: il crescente nazionalismo economico ed i problemi finanziari dei singoli stati, crearono un clima particolarmente teso, in cui i singoli stati cercavano di fare i loro interessi
- La Francia ebbe una visione di brevissimo termine e furono considerate unicamente questioni territoriali e politiche; nulla venne fatto per garantire solide basi economiche: il Trattato di Versailles pose esso stesso le fondamenta per lo scoppio della SGM (**profezia keynesiana**)



L'età dell'insicurezza

- Gli **Stati Uniti** ebbero, nel corso dei trattati, un **atteggiamento ambiguo**: se l'idea era nobile (i *14 punti*), in pratica gli USA ci ripensarono: non vollero, in nessun modo, assumersi la responsabilità diplomatica
- Il sistema economico mondiale, in disperata ricerca di una **guida economica e politica**, dopo il collasso europeo, **non trovò tale guida negli USA**, tanto che non ratificarono il trattato di pace e non aderirono, inizialmente, alla **Società delle Nazioni**
- Addirittura, nel 1921, applicarono, sulla spinta della *dottrina Monroe*, dazi doganali pesantissimi, svoltando verso l'isolazionismo. Ci ripensarono solo alla fine della SGM, quando gli errori commessi a Versailles non furono ripetuti
- Le condizioni più dure furono applicate alla **Germania**:
 - Fu privata di parte del territorio nazionale e coloniale
 - Dovette cedere la marina da guerra, armi e munizioni, locomotive...
 - **Articolo 231**: alla Germania veniva riconosciuta la responsabilità della guerra e le furono imposte il pagamento delle **riparazioni di guerra**, ovvero il rimborso dei danni arrecati ai civili
 - Pagamento di una **indennità**, a rimborso del costo per i governi europei a causa della prosecuzione della guerra
- Dal 1919 al 1921, i tedeschi cercarono di pagare le prime rate delle riparazioni, ma alla presentazione dell'ingente conto ufficiale, nel 1921, la Germania iniziò a sospendere i pagamenti
- J. M. Keynes, consigliere economico dell'Inghilterra, disgustato dall'atteggiamento di Clemenceau, appoggiato da Lloyd George, presentò le dimissioni e si dedicò alla stesura del saggio **Le conseguenze della pace**, uscito edito nel 1919



- La situazione si aggravò ulteriormente dai profondi segni economici che la guerra lasciò nelle economie dei paesi:
 - Gli Stati adottarono strategie economiche di chiusura (Inghilterra compresa) approdando al **neomercantilismo**
 - Gli stati nati dallo smembramento dell'impero asburgico basarono la loro economia nazionale sull'**autosufficienza economica**
 - La liberale Inghilterra rivide la sua politica economica:
 - Mantenimento dei dazi introdotti durante la guerra
 - Rinegozia i trattati bilaterali, abbandonando il principio della Most Favoured Nation (MFN)
 - Molti governi adottarono **politiche di austerità**, per cercare di ripristinare l'equilibrio e contenere l'inflazione
 - Tutto questo rese ancora più difficile la ricostruzione; gli stati tentarono di risolvere la situazione di instabilità **ripristinando il gold standard**, senza tenere conto del contesto completamente diverso rispetto a quello del 1870: l'idea alla base era quella che la *bacchetta magica del gold standard*, associato alla pace e alla crescita economica di fine Ottocento (prima ondata di globalizzazione), fosse la risoluzione di tutti i mali
 - Ma il mutato contesto, che aveva subito profondi sconvolgimenti rispetto a quello in cui era nato il sistema aureo (*il 1916 non è il 1870*): in particolare, vi erano non pochi squilibri da gestire:
 - Gli **USA** sono divenuti **potenza economica**, hanno concesso ingenti prestiti, divenendo **creditori dell'Europa**, e le riserve monetarie sono concentrate nel territorio americano
 - La GB, da creditore dei paesi europei era divenuta, a sua volta debitrice degli USA (**crediti di guerra**)
 - I paesi europei erano convinti che i prestiti interalleati fossero dei *prestiti nominali*, e che, quindi, non dovessero essere restituiti → occorreva guardare, prima di tutto, alla ricrescita del PIL
 - Gli **USA**, invece, pretendevano l'**intero rimborso** dei prestiti concessi, negando, inoltre, qualunque legame tra i prestiti e le riparazioni di guerra
 - Il tema delle **riparazioni di guerra** (danni arrecati ai civili), che ammontavano a 33 miliardi di dollari (più del doppio del PIL tedesco) e con rate annue proibitive, bloccò l'economia tedesca:
 - Francia e Inghilterra insistettero per avere non solo tutte le riparazioni, ma anche l'**indennità**
 - Nel 1922 la Germania sospese i pagamenti dopo che il conto ufficiale fu presentato, al termine dei lavori di stima delle riparazioni l'anno precedente
 - Nel 1923 le truppe francesi e belghe **occuparono la Rhur**, area ricca e sviluppata, prendendo il controllo delle miniere e delle ferrovie
 - Per compensare, la Germania iniziò a stampare moneta, con il risultato dell'**iperinflazione tedesca** (1 dollaro valeva, nel 1923, circa 4.200 miliardi marchi → da qui deriva un vero e proprio shock che ha portato, nel XXI secolo, all'ossessione per la Bundesbank circa il contenimento dell'inflazione)
- Gli **effetti dell'instabilità monetaria** furono devastanti:
 - L'**economia tedesca** collassò
 - **Francia e GB** ridussero notevolmente le **esportazioni** verso gli USA, sostituendole con forniture forzate dalla Germania
 - Un **peggioramento dell'export USA**, in quanto i dollari posseduti dagli stati europei venivano impiegati per ripagare i debiti verso gli Stati Uniti e non per pagare beni e servizi



- Lo **spostamento** di un'enorme quantità di **capitali verso gli USA** per il pagamento di debiti
- Si creò un circolo vizioso, che creò una enorme **instabilità** su **entrambe le sponde dell'Atlantico** e che poteva essere arrestato solo ripristinando il sistema internazionale dei pagamenti
- Gli USA, di lì a poco, avrebbero rivisto la loro posizione nei confronti dell'Europa, continuando a negare la relazione tra prestiti e riparazioni di guerra almeno fino al 1931

2. IL PRIMO DOPOGUERRA: DAI *ROARING TWENTIES* ALLA PRIMA CRISI GLOBALE

- Resisi conto che l'Europa era fondamentale come mercato di sbocco per gli USA, che vivevano in un sistema economico saturo, gli Stati Uniti decisero di **aiutare l'Europa** perché:
 - Temevano un totale dissesto economico e monetario
 - Temevano possibili rivoluzioni di stampo sovietico, con conseguente espansione della sfera d'ingerenza russa
 - Volevano aiutare gli stati a far ripartire l'economia, dando la possibilità di onorare i debiti di guerra contratti con gli USA
 - Volevano offrire al mondo economico e finanziario USA, costituito da grandi *corporations*, un mercato di sbocco per le merci ed i capitali in eccedenza
- La crisi inflazionistica tedesca indusse le potenze alleate ad allentare le condizioni poste a Versailles:
 - Alla fine del 1923 le truppe francesi furono ritirate dalla Ruhr
 - Nel 1924 fu istituita una commissione internazionale, che stilò a tavolino un piano per la **ripresa della Germania (piano Dawes)**:
 - Ridefinì i termini di pagamento delle riparazioni di guerra, legandoli al successivo sviluppo economico del paese e ridimensionando le proibitive rate
 - Favorì la riorganizzazione dei Reichbank
 - Decise **l'emissione di un prestito** di 800 milioni a favore della Germania, per ridurre l'inflazione
- Fu essenzialmente grazie a questo **prestito americano**, che la Germania poté riprendere il pagamento delle riparazioni di guerra e di tornare alla convertibilità aurea, migliorando la situazione
- Grazie al *piano Dawes* la situazione tedesca migliorò sensibilmente

Il *Gold Exchange Standard*

- Durante la **Conferenza di Genova (1922)**, i governatori delle banche centrali degli USA e GB raccomandarono l'adozione di un nuovo sistema di parità aurea: il **GES**
- Il mutato contesto, profondamente diverso rispetto a quello del 1870, necessitava di tenere conto del fatto che l'**autonomia della politica monetaria**, assente nell'originale Gold Standard, era ora necessario dal momento che ogni paese premeva per risolvere i propri problemi
- Gli **obiettivi di policy interna erano divenuti fondamentali**, a seguito dello scardinamento della concentrazione del potere nelle mani della borghesia, con l'impossibilità di ignorare le esigenze sociali: il ripristino del GS avrebbe portato ad un importante calo dei prezzi e la deflazione può portare un'economia ad entrare in recessione
- Inoltre, rispetto al pre-1914:
 - L'emissione di **banconote** era cresciuta notevolmente, a fronte di riserve auree costanti o in calo
 - I **livelli dei prezzi** erano sensibilmente aumentati
- Il **Gold Exchange Standard (GES - in vigore nel periodo 1922-1937** con uscite anticipate nel 1931) presentava:
 - **Tassi di cambio fissi**
 - **Libera mobilità dei capitali**
 - **Riserve** costituite da un mix di **oro e valute pregiate**, convertibili in oro (sterlina e dollaro): ciò faceva saltare la *regola tacita* del Gold Standard



- Secondo **Barry Eichengreen**, tuttavia, la crescita degli anni Venti si fondò non più sulla solidità dell'oro, bensì sull'illusione di una *crescita infinita basata sulla carta*, configurando il GES come uno dei presupposti per il crash del 1929
- In ogni caso, tra il 1922 e il 1927, tutti i grandi paesi europei adottarono il GES come sistema monetario
 - I primi furono Austria, Germania, Polonia ed Ungheria
 - Seguirono Belgio, Francia, Italia e GB
- Ma si necessitava una fondamentale scelta: doveva essere definita la **nuova parità di zecca**, ovvero con quanta moneta domestica pagare un'oncia d'oro
 - Razionalmente, si necessitava di tenere conto delle condizioni dei paesi europei, circa i livelli di inflazione, notevolmente maggiori rispetto al 1870
 - La **scelta** andava, quindi, fatta sulla base dell'effettiva **massa monetaria in circolazione** e dell'**inflazione corrente**
- Nel 1925 l'**Inghilterra** decise di **ripristinare la parità prebellica** (*scelta deflazionistica* → conseguenze negative) perché voleva ripristinare la fiducia del GS e nella sua capacità assoluta di gestire il sistema monetario internazionale, senza tenere conto della *razionalità economica*
- Per farlo, dovettero ricorrere ad una politica deflattiva, alzando i **tassi d'interesse ed operando una politica monetaria restrittiva** (sopravalutazione della sterlina)
- La FED aiutò, in questo senso, la GB, abbassando i tassi d'interesse americani per favorire afflusso dei capitali verso Londra
- D'altra parte, l'aumento dei tassi d'interesse e la politica monetaria restrittiva causò una riduzione del credito e, con essi:
 - **Recessione economica**
 - **Sciopero dei minatori** (1926) e disoccupazione
 - **Crollo delle esportazioni**, aumento delle importazioni e crisi della bilancia commerciale, a causa di una **sterlina eccessivamente sopravvalutata**
- **J. M. Keynes**, già nel 1923, aveva avvisato le **problematiche di tali scelte economiche**; nel 1925 le sue ipotesi vennero confermate:

*“Il **Gold Standard** è già oggi un **residuo barbarico**. A tutti noi, dal governatore della Banca d'Inghilterra in giù, interessa oggi, in primo luogo, mantenere la **stabilità dell'economia, dei prezzi, dell'occupazione**; ed è improponibile che, quando si imponesse la scelta, **sacrificheremmo deliberatamente questi obiettivi al vetusto dogma, un tempo in auge, delle 3 sterline, 17 scelline, 10,5 pence per oncia d'oro**”*

(J. M. Keynes, A Tract on Monetary Reform, 1923)

*“Sul piano della **giustizia sociale**, la **riduzione dei salari dei minatori è insostenibile**, sono le vittime sacrificate al Moloch dell'economia, (...) sono il (sacrificio) ancora necessario per garantire la stabilità del gold standard. La critica situazione dei cavatori di carbone è la prima (...) delle conseguenze economiche di Winston Churchill”*

(J. M. Keynes, The Economic consequences of Mr. Churchill, 1925)

- Ben più razionale fu la **scelta francese** che decise di **ripristinare il GS con una più bassa parità rispetto a quella dei livelli prebellici** (*scelta inflazionistica* → conseguenze positive)
- La Francia percorse la **strada della svalutazione del franco**: il franco tornò ad essere convertibile con l'oro al 20% della parità prebellica, stimolando le esportazioni
- I capitali affluirono verso la Francia per le aspettative di rivalutazione nutrire dagli operatori finanziari e la **produzione industriale** registrò una **ripresa maggiore** rispetto alla GB
- Il Gold Exchange Standard aveva **grossi problemi di funzionamento**:
 - La **distribuzione delle riserve auree** era **sprequata** perché venivano accumulate da paesi che non potevano (FR, DE) o non volevano (US) svolgere un ruolo internazionale
 - Negli anni '20 la **Gran Bretagna** ebbe **difficoltà** ad agire da principale **regolatore** del **sistema monetario internazionale** (sterlina sopravvalutata, basse riserve auree) mentre gli **Stati Uniti non vollero prendersene la responsabilità**



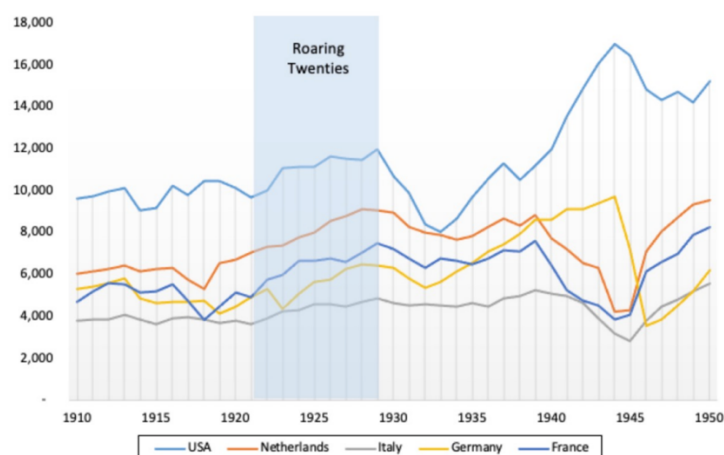
- **Bassa credibilità** dell'impegno dei governi ad aderirvi e **mancanza di cooperazione internazionale**
- Per **preservare le riserve** i governi dovettero **aumentare i tassi di interesse** con conseguente restrizione del credito
- Il sistema monetario si reggeva su **gravissime instabilità**, che dovette fronteggiare, di lì a poco, un primo grande stress test: la crisi del '29

DEBOLE EQUILIBRIO DEL GES

- **Nessun paese garantiva** l'effettivo funzionamento del GES
- **Le riserve auree sono sperequate:**
 - Detenute dagli USA che esportano verso l'Europa e sono creditori
 - Detenute da FR che esporta molto grazie ad una valuta debole
 - Inghilterra registra bilancia commerciale negativa (perché ha una valuta forte in base alle scelte compiute sulla parità aurea) e quindi ha problemi di riserve auree
- La guerra aveva segnato la **fine della cooperazione internazionale**
- Gli **USA** concedevano **crediti a singhiozzo**
- Ogni stato guardava ai suoi **obiettivi macroeconomici interni** da difendere
- Gli Stati erano preoccupati di **preservare le riserve auree** e spesso ricorrevano a **politiche monetarie restrittive** che tuttavia creavano notevoli problemi all'economia interna: **recessione e disoccupazione**

I ruggenti anni Venti e il mito dell'*american way of life*: tra illusioni e realtà

- Dopo la breve recessione del 1921, le economie nazionali ripartirono anche se si registrarono notevoli differenze tra il vecchio ed il nuovo continente.
- In questo processo di **ripresa economica** furono indubbiamente favoriti gli **USA**:
 - Il loro impegno in guerra era stato breve ed il loro territorio non era stato devastato;
 - Gli USA erano diventati creditori netti verso l'Europa.
- Tra il 1920 ed il 1929 l'economia americana registrò:
 - Un **aumento del GDP** pari al 43%
 - Un **aumento della produzione industriale** pari al 45%
 - Un **aumento della produttività** pari al 55%
 - Un **aumento della quota sulla produzione mondiale** che passò dal 35,8% (1913) al 42,2% (1928)



- Questo periodo di benessere economico si ripercosse su tutto il territorio americano e fece registrare una **vigorosa crescita** del mercato **edilizio** e dell'**industria**.
- Molte più famiglie iniziarono a potersi permettere **beni non necessari** come gli elettrodomestici e le automobili:



- Alla fine degli anni Venti negli Stati Uniti circolava un'automobile ogni 5 abitanti e metà della popolazione americana possedeva un ferro da stiro, il 15% una lavatrice, un tostapane ed altri elettrodomestici.
- In Europa si venne a creare il **mito dell'american way of life** che corrispondeva ad uno standard di vita caratterizzato da una serie di comfort impensabili per il cittadino europeo medio.
- Il tenore di vita degli americani aumentò considerevolmente e aumentarono diverse forme di svago: dal cinema al ballo, dallo sport alla musica
- Il presidente americano Coolidge tenne, nel 1928, un discorso particolarmente ottimista:

«Nessuna assemblea del Congresso degli Stati Uniti [...] si è mai trovata dinanzi una situazione così favorevole com'è quella odierna [...] La grande ricchezza creata dal nostro spirito d'iniziativa e dalla nostra industriosità e salvaguardata dal nostro risparmio, è stata distribuita tra il nostro popolo nel modo più ampio [...] I consumi quotidiani hanno oltrepassato la soglia del bisogno per entrare nella regione del lusso. Una produzione in crescita è consumata da una domanda interna alta e da un commercio estero in espansione. Il paese può guardare al presente con soddisfazione e al futuro con ottimismo»

(Calvin Coolidge, presidente Usa, 4 dicembre 1928)

Le contraddizioni e le fragilità di un decennio: le avvisaglie della crisi

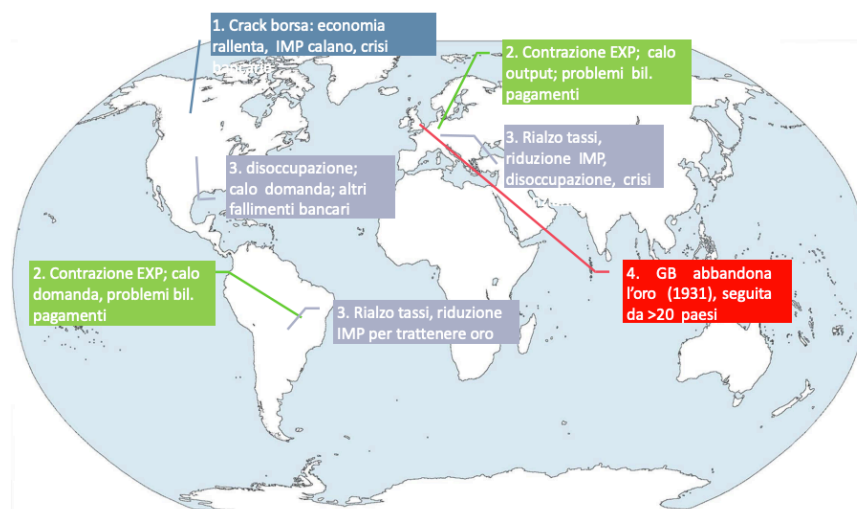
- Gli anni '20 furono anni molto fragili:
 - Disordini sociali, razzismo (Cucux Clan)...
 - Problemi finanziari
- **The Great Bull Market**
 - Nell'estate del 1928, sull'onda di una strana euforia, le banche e gli investitori americani cominciarono a limitare gli acquisti di titoli tedeschi e di altri paesi europei, spostando i propri fondi sul mercato azionario di New York, che iniziò a crescere
 - Il *Great Bull Market* (Robert Sobel) fu un **lungo periodo di crescita dei prezzi delle azioni** che spesso venivano acquistate *on margin*, ovvero indebitandosi.
 - Verso la fine dell'estate del 1929 l'Europa iniziò ad avvertire la tensione provocata dalla riduzione degli investimenti americani.
 - E contemporaneamente l'economia americana iniziò a registrare una battuta d'arresto
- Negli Stati Uniti i **segnali** del prossimo **scoppio della crisi** si manifestarono in tutta la loro evidenza:
 - I prezzi cominciarono a calare (a testimonianza dell'esistenza di problemi di sovrapproduzione in molti settori industriali)
 - L'agricoltura fece segnare una battuta di arresto
 - Allo stesso modo rallentò il settore delle costruzioni
- Per contro:
 - I profitti continuavano a crescere
 - L'accesso al credito non aveva costi elevati
 - Gran parte della ricchezza finanziaria prendeva la strada degli investimenti speculativi sul mercato borsistico

La grande crisi

- Ancora oggi **la crisi del '29** è oggetto di studi ed è sicuramente stata un insieme di concause che però vedono come più diretta l'errore della FED, nel 1928, di innalzare i tassi d'interesse dal 3,5% al 5%, tentando di rendere più costoso il prestito (meno leva del debito) e porre fine alla speculazione borsistica. Ma scelta fu funesta, creando conseguenze opposte:
 - Attrasse nuovi capitali a New York, resi più redditizi grazie all'aumento del tasso d'interesse
 - Mise a rischio le riserve auree nei paesi europei
- Il **24 ottobre** ed il **29 ottobre** del **1929**, due ondate di vendite sul mercato borsistico di Wall Street misero in ginocchio il sistema: l'indice dei prezzi azionari cadde tra il settembre ed il novembre di quell'anno



- Il crollo del mercato **non fu la causa**, bensì il **segnale** che la depressione era già in atto da molto tempo: il crash fu il risultato anche di una **debolezza strutturale del sistema** creditizio americano.
 - Il **sistema bancario** statunitense si caratterizzava per la presenza di **molti istituti** di credito **non controllati** dalla FED.
 - Il sistema borsistico era in costante espansione per:
 - Le speculazioni dei grandi operatori
 - Elevata propensione al rischio (credito facile)
 - Gli *investment trusts* erano molti e operavano con **poche regole** e **poca trasparenza**, operando su mercati borsistici minori, per evitare di consegnare le documentazioni di trasparenza, cosa che ebbe un impatto enorme sul sistema, già molto fragile (sarà F. D. Roosevelt, ad imporre una forte regolamentazione del sistema, negli anni successivi)
- La vitalità della borsa aveva diffuso la percezione che l'economia fosse sana ma in realtà il valore dei corsi azionari non era legato alla reale capacità delle aziende di produrre utili.
- Il crack del '29 fu, insomma, produsse una serie di eventi a catena, che aggravarono ulteriormente la situazione:
 - I broker, particolarmente indebitati, iniziarono a non onorare più i debiti contratti verso le banche
 - Le banche, a loro volta, iniziarono a ridurre il credito verso famiglie e imprese (causando una contrazione dell'offerta di moneta e innescando un periodo deflazionistico) o arrivando, addirittura, al fallimento
 - Le imprese, vedendosi ridotta la disponibilità di debito, dovettero ridimensionare la produzione (che accentuò la spirale deflazionistica) e la forza lavoro: numerosi furono i licenziamenti e molte imprese chiusero i battenti
- L'effetto più importante della crisi della borsa dell'ottobre 1929 furono i **fallimenti bancari**, in quanto ridussero gli investimenti, e la produzione, e minarono la fiducia del pubblico nel sistema bancario.
- Vi furono altri due problemi che aggravarono ulteriormente la crisi:
 - Gli Stati **Uniti si rifiutarono di svolgere il ruolo di prestatore di ultima istanza nei confronti dell'Europa**
 - E continuarono a **pretendere il pagamento dei debiti di guerra**.
- La crisi raggiunse velocemente l'Europa e nel 1931 la Creditanstalt di Vienna, una delle banche più importanti dell'Europa centrale, fallì:
 - Molte banche fallirono e i tedeschi non riuscirono a pagare una rata particolarmente onerosa delle riparazioni
 - Hoover, il nuovo presidente americano, dovette finalmente riconoscere l'interdipendenza tra riparazioni e debiti di guerra e decise di concedere all'Europa la sospensione dei pagamenti dei debiti per un anno...ma era troppo tardi



- La **contrazione del commercio internazionale** rappresentò un veicolo di trasmissione della depressione:
 - Dal 1929 al 1933 il commercio mondiale si contrasse del 70%
- L'adozione di alte tariffe doganali (**tariffa Smoot-Hawley 1930, USA**):
 - Ridusse le importazioni dai paesi europei che si trovarono quindi in difficoltà nel pagamento dei debiti contratti con gli USA
- Ma ben più problematica fu l'**ortodossia finanziaria**, che richiedeva l'adesione alla cieca al Gold Exchange Standard e, con esso, la forzatura:
 - Dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti
 - Del pareggio di bilancio
- Aderire a questo dogma imponeva scelte molto dolorose:
 - Se un paese si trova in situazione di Bilancia dei Pagamenti negativa, occorre correggere rapidamente la situazione mediante la frenata dell'uscita di oro dalle casse nazionali; ciò causava:
 - Restrizione dei movimenti di capitali
 - Riduzione dell'import
 - Innalzamento dei tassi di sconto
 - L'economia entra in deflazione → ciò crea, in apparenza, un beneficio per l'economia nazionale ma un grave danno per gli scambi commerciali internazionali
- Nei mesi immediatamente successivi al crack di Wall Street e fino al 1931, si ricorse a **politiche monetarie restrittive** per perseguire gli obiettivi del GES (Eighengreen: *GES è una gabbia dorata*)
 - Le politiche monetarie di FED e Bank of England **deflazionarono i mercati e l'economia** (caduta dei corsi azionari, calo degli investimenti, aumento della disoccupazione, crollo dei prezzi e della produzione)
 - La **difesa delle riserve e dei cambi fissi** produsse crisi di liquidità e fallimenti bancari a catena (USA)
 - L'adozione di controlli sui capitali ebbe effetti negativi sul commercio internazionale
 - In aggiunta **NON** furono adottate dai governi nazionali **politiche fiscali espansive** che aiutassero a bilanciare gli effetti della crisi finanziaria e delle politiche monetarie restrittive. Prevalsero invece **politiche di taglio della spesa pubblica**
- Molti economisti non vedevano nella crisi un problema: erano addirittura *liquidazionisti* → crisi purga l'economia degli elementi deboli (**darwinismo economico-sociale**)
- Ma ad un certo punto, divenne sempre più ostinata l'idea che fosse necessario liberarsi dalla gabbia del GES:
 - Nel **1931 la GB abbandona il sistema aureo** e l'anno successivo abbandonò il libero scambio adottando la così detta **preferenza imperiale**, accordando un trattamento di favore per i prodotti dei *dominions* rispetto a quelli esteri (**Ottawa Conference**)
 - Keynes fu il più grande sostenitore di questa scelta → lo stato ha ora a **disposizione la politica monetaria**: immetto nel sistema liquidità + svaluto la moneta → stimolo delle importazioni
 - Ma attenzione: lo stesso Keynes avvisava circa la totale assenza della volontà di cercare delle risposte condivise a livello internazionale (**politica del Beggar-thy-Neighbour** mediante svalutazioni competitive ed una politica economica di stampo protezionista)
 - Per cercare di risolvere i problemi delle proprie bilance dei pagamenti, la **maggior parte dei paesi** iniziò ad **innalzare barriere doganali** con conseguenze negative:
 - Nel 1932 la **produzione industriale** subì un drastico **calo**
 - **Il commercio internazionale si contrasse**
 - Molti altri paesi seguirono l'esempio di Londra uscendo dal gold standard e nel 1933 (**Conferenza monetaria internazionale di Londra**) il sistema monetario si divise in 3 aree valutarie:
 - **L'area della sterlina**
 - **L'area del dollaro**
 - **Il blocco dell'oro** (paesi che avevano mantenuto il GES → Svizzera, Francia, Paesi Bassi, Belgio, Polonia e Italia)



- La parte più drammatica della crisi del '29 fu un **tasso di disoccupazione** fuori controllo: il presidente Hoover si rifiutò di erogare salari di disoccupazione sostenendo che la depressione era solo psicologica

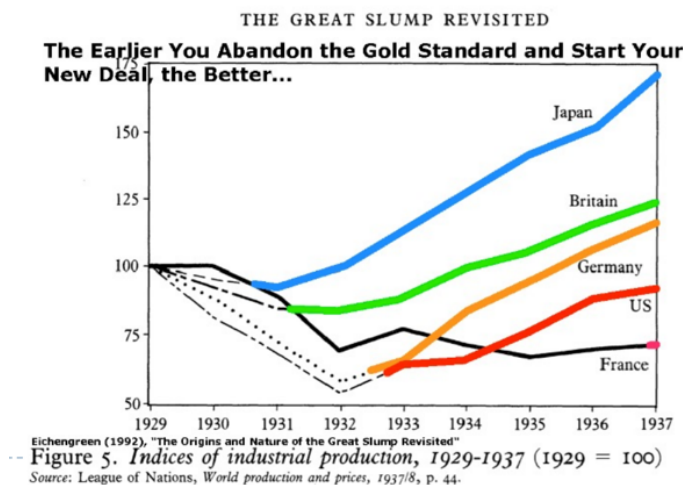
3. LE RISPOSTE ALLA CRISI: LO STATO INTERVENTISTA

Alla ricerca di nuove risposte

- La crisi del '29 fu senza precedenti
 - Fu **lunghissima**, tanto che gli stati escono dalla recessione nel 1938
 - Fu **profonda**, toccando ogni settore
 - Fu **durissima**
 - Portò con sé **profondi cambiamenti**
 - Creò la **macroeconomia**
- Il Presidente **Hoover**, da sempre convinto che lo Stato non dovesse intervenire con politiche anticicliche, fu **costretto a cambiare idea davanti ai numeri della disoccupazione**, ma gli **esiti non furono positivi**.
 - Nel 1932 (**Reconstruction Finance Corporation**) creò un fondo federale da destinare alle banche più grandi che avrebbero a loro volta dovuto aiutare quelle più piccole.
 - Le risorse erano inadeguate.
 - Le banche grandi lasciavano fallire le piccole, preferendo curare i loro bilanci e fare i propri interessi
 - La FED decise di **abbassare il tasso di sconto** per espandere il credito ma le banche utilizzavano la liquidità, ancora una volta, per risanare i propri conti anziché concedere credito.
 - Hoover puntò inoltre al **pareggio di bilancio** (fede al **GES**, abbandonato solo nel 1933, e all'**ortodossia finanziaria**) che poteva essere ottenuto riducendo le spese per i servizi oppure aumentando le imposte: entrambe le opzioni avrebbero ulteriormente depresso l'economia.
- Sul piano **internazionale** sono **deboli i tentativi** di dare **risposta** comune alla crisi:
 - **1931, moratoria Hoover** su pagamento debiti interalleati e riparazioni sospensione dei pagamenti per un anno
 - **1932, conferenza di Losanna**, abolizione riparazioni tedesche
 - **1933, conferenza economica e monetaria di Londra**, fallito tentativo di stabilizzare le maggiori valute: dollaro, sterlina e franco francese
- Oltre alle politiche di Hoover, altri esempi di **cattive politiche** furono quelle implementate da:
 - **Cancelliere tedesco Brüning: (1930-32):**
 - Nel 1931 **sospese di fatto il gold standard** imponendo **severi controlli sui cambi** e sui **movimenti di capitale**
 - Ma non utilizza la politica monetaria espansiva per stimolare l'economia, preferendo ridurre la spesa pubblica e i salari → aumento dei tassi di disoccupazione in maniera esponenziale → base della propaganda nazista
 - L'ostinata adesione al Gold Standard della **Francia** alla Conferenza monetaria di Londra (1933) → **blocco dell'oro**
 - L'ideologia del gold standard (**ortodossia finanziaria**) che mosse i decisori ad adottare **politiche controproducenti** era però condivisa da larghi settori dell'opinione pubblica
- Il legame tra adesione al **GS** e **Grande depressione** è molto forte:
 - Il rifiuto di fornire liquidità alle banche per proteggere i tassi di cambio fissi portò a **fallimenti bancari** più numerosi e devastanti
 - Al contrario, in quei paesi che lo avevano abbandonato (UK, USA, Scandinavia) si registrava si procedette ad una **svalutazione della moneta** ed un conseguente **aggiustamento dei prezzi** e dei **salari**, che permise di **riassorbire la disoccupazione** e **stimolare la crescita**
 - Il **blocco dell'oro** invece registrò fino al 1935-36 una **persistente stagnazione** e **disoccupazione**



- Uscire dal Gold Standard permetteva di avere a disposizione la politica monetaria da usare come stimolo per la ripresa economica (GB, 1931; USA, 1933)
 - All'uscita si procede con una svalutazione, all'abbassamento dei tassi e alla stampa di nuova moneta
 - A questa deve essere accompagnata una nuova politica economica (**New Deal**)
 - Ciò permise la ripresa di:
 - Prezzi
 - Consumi
 - Investimenti
 - Occupazione
 - Tale evidenza era possibile osservarla prendendo come riferimento l'indice di produzione industriale:



L'addio all'ortodossia economica e la nascita della macroeconomia keynesiana

- La grande crisi mise in discussione l'ortodossia economica basata sull'idea dell'autoregolazione del mercato.
- L'adesione dogmatica al Gold Standard fu abbandonata più per necessità che per convinzione e **la politica monetaria iniziò ad essere influenzata da obiettivi di politica interna**.
- La **macroeconomia moderna** si stava affermando scientificamente, ma aveva poca influenza sulle politiche adottate.
 - I deficit di bilancio (non voluti) furono affrontati spesso con aumento della pressione fiscale o tagli alla spesa pubblica.
- La Crisi del 1929 aveva mostrato le **imperfezioni** nel funzionamento dei meccanismi di mercato e l'intervento dello Stato si rivela indispensabile per correggere i fallimenti di mercato: si afferma lo **Stato sociale** o **Welfare State**: non ha senso aspettare che le forze del libero mercato risolvano i problemi del mercato stesso → *nel lungo periodo saremo tutti morti* (Keynes)
- Secondo la visione di John Maynard Keynes, gli Stati avrebbero dovuto adottare **politiche anticicliche**:
 - I governi avrebbero fatto della spesa pubblica il volano della ripresa economica: salari, consumi e profitti si sarebbero sostenuti reciprocamente (**moltiplicatore keynesiano**)
- In particolare, Keynes muove critica alla *legge di Say* secondo la quale «l'offerta crea la domanda» perché secondo Keynes tale legge non può funzionare in un contesto di crisi:
 - Con la legge degli sbocchi, l'economia classica riteneva che la domanda avrebbe assorbito qualunque tipo di livello di offerto
 - Per Keynes è la **domanda aggregata** a determinare quali investimenti fare e quanto produrre e avrebbe determinato, quindi, l'offerta
 - Inoltre, altra critica all'economia classica, era legato al fatto che il mercato poteva assicurare la piena occupazione, cosa assolutamente impossibile, soprattutto in momenti di recessione



- Per trasformare i cicli economici erano necessarie *politiche anticicliche*, che andassero contro alla congiuntura economica corrente

Il New Deal Rooseveltiano (1933-1937)

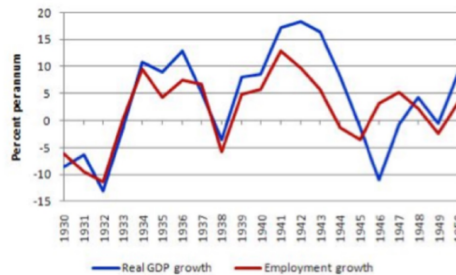
- Le elezioni presidenziali del 1932 videro
 - Sconfitto Herbert Hoover (repubblicano uscente) accusato di non aver affrontato con sufficiente efficacia la Grande Crisi
 - Al suo posto fu eletto il **democratico Franklin Delano Roosevelt**
- Per cercare di risolvere le conseguenze della crisi del 1929, Roosevelt avviò un insieme di riforme economiche (***New Deal Rooseveltiano***) e sociali avente come obiettivo le **3-R**:
 - **Relief**: sostegno dei disoccupati e dei poveri
 - **Recovery**: ripristino dell'economia ai livelli pre-crisi
 - **Reform**: riforma del sistema finanziario ed economico al fine di prevenire nuove recessioni
- Il New Deal si articolò in due fasi:
 - **1933-1935: Fase economica**
 - Il primo obiettivo fu l'**immissione di liquidità nel sistema**:
 - Fu proclamato l'Holiday Banking, al fine di valutare la solvibilità degli istituti di credito: solo le banche risanabili furono dotate di liquidità e re-immesse sul mercato.
 - La Reconstruction Finance Corporation fu utilizzata per acquistare azioni e obbligazioni delle banche.
 - Gli USA si avviarono verso la decisione di **abbandonare il GS** (abbandonandolo nel **1933**): ripristinarono fiducia nei sistemi bancario e finanziario, e stimolarono la domanda interna
 - Nel 1934, ripresa l'autonomia della politica monetaria, **svalutarono il dollaro**
 - Il New Deal Economico portò con sé diversi interventi di varia natura
 - **Misure monetarie**
 - **Abbandono GES** (1933)
 - **Svalutazione dollaro** (1934)
 - **Regolazione di:**
 - **Mercati finanziari**
 - **Glass-Steagall Act** (1933): separazione banche commerciali (credito a breve) da quelle di investimento (credito a lungo termine e operazioni di borsa)
 - **Creazione del SEC** (1934) per il controllo dell'attività borsistica
 - **Industria**
 - **National Industrial Recovery Act** (NIRA, 1933): regolazione dei prezzi e produzione industriale
 - Lo stato entra nelle vite e nelle decisioni degli imprenditori
 - L'obiettivo era quello di una garanzia di *fair competition* tra le imprese
 - Gli imprenditori avrebbero dovuto concordare quote di mercato e prezzi
 - **Agricoltura**
 - **Agricultural Adjustment Act** (AAA, 1933): sostegno artificiale ai prezzi interni e alle esportazioni
 - Lo stato chiedeva ai farmer di non mettere a coltura interamente i loro appezzamenti agricoli
 - La restante parte veniva ricompensata dallo Stato stesso



- **Lavori pubblici**
 - I vasti programmi di opere pubbliche perseguirono due obiettivi:
 - Dare un reddito ai disoccupati e stimolare la domanda
 - Migliorare le infrastrutture
 - I lavori pubblici furono organizzati da alcune agenzie; la più famosa fu la **Public Work Administration**.
- Nel 1935 e nel 1936 la Corte **Suprema decretò l'incostituzionalità del NIRA e dell'AAA** perché contro la libertà economica.
 - Il primo fu abbandonato
 - Secondo modificato per non incorrere nuovamente in sanzioni.
- **1935-1938: Fase sociale** → serie di misure di welfare e di nuove regolamentazioni del mercato del lavoro avvicinarono l'America a una **socialdemocrazia**
 - **Social Security Act**: pensione di vecchiaia; assicurazione in caso di disabilità e disoccupazione; assegni per le vedove e i bambini
 - **National Labour Relations Act** (regolazione mercato del lavoro): obbligo per le imprese di riconoscere i sindacati; introduzione della contrattazione salariale collettiva

Gli esiti del New Deal

- Nonostante il gran numero di programmi finanziati dal governo federale, **Roosevelt non abbracciò** deliberatamente una politica di **spesa in deficit** (deficit spending)
- La ripresa fu dovuta principalmente alla **politica monetaria espansiva**, resa possibile dalla **svalutazione del dollaro** (meno efficaci furono le misure del New Deal)



- Nel **1937** si verificò un anno funesto che innescò una **recessione**:
 - I sindacati chiesero salari più alti → le imprese dovettero alzare i prezzi → stallo sistemico
 - La FED, spaventata dall'eccessiva espansione monetaria, inizia un processo di sterilizzazione
 - Roosevelt tentennò sulla creazione di deficit e, ritenuto di aver fatto a sufficienza, optò per un innalzamento delle tasse → troppo presto, secondo alcuni storici
- La **SGM salvò l'economia americana**, che permise di far risollevare l'economia, grazie all'**industria bellica**

Autarchie e totalitarismi: la Germania nazista e l'Italia fascista

- Alcuni **stati europei** optarono per una soluzione diversa da quella socialdemocratica:
 - Abbandonarono l'internazionalismo economico
 - Optarono per una **chiusura totale del proprio mercato**, accompagnata da:
 - L'**intervento forzato dello Stato** nell'economica
 - Ampie campagne di **lavori pubblici**
- Il primo paese a orientarsi in questa direzione fu la Germania nazista, seguita da molti altri paesi dell'Europa centrale e meridionale (tra cui l'Italia) e dall'Unione Sovietica
- La **Germania** era schiacciata dai problemi del primo dopoguerra, un **enorme debito straniero** e dalla fiducia verso **politiche economiche ortodosse**.
- Il controllo dei capitali introdotto nel 1931 aprì una possibilità all'espansione della politica monetaria interna ma...



- I politici optarono per continuare una politica di austerità (i politici non usarono la politica monetaria per stimolare l'economia): disoccupazione e consenso al nazismo aumentarono.
- E se nel 1931 la Germania avesse seguito la scelta inglese di abbandonare il Gold Standard...? Probabilmente racconteremmo una storia ben diversa...
- Il principale **artefice della ripresa economica** durante il **nazismo** fu **Hjalmar Schacht**.
 - Godeva di diffuso apprezzamento in Germania e all'estero.
 - Nel 1933 Schacht **appoggiò l'ascesa di Hitler** e fu nominato **presidente della Reichsbank** (dal 1933 al 1939) e **ministro dell'economia** (1934-1937)
- Il programma di Schacht prevedeva di riavviare l'industria **immettendo liquidità**:
 - Tuttavia, una manovra espansiva avrebbe portato al collasso della bilancia dei pagamenti
- La soluzione fu trovata nella *Metallurgische Forschungsgesellschaft m.b.H* (**ME.FO**)
 - Società fittizia utilizzata per il riarmo (fatto in segreto)
 - Emetteva **obbligazioni**, a **tasso d'interesse positivo**, rilasciate ai **fornitori dello stato**, scambiabili e che potevano essere **spese solo all'interno dei confini nazionali** (**ME.FO Bill**)
 - Effetto: **espansione monetaria** grazie ad una valuta alternativa «nazionale», **senza** gravare sul bilancio pubblico o creare **inflazione**
 - La fiducia del sistema si regge sulle **garanzie** offerte della **banca centrale** e perché erano **accettati** dalle **principali imprese** come mezzo di pagamento
- Il piano di politica economica previsto da Hitler si rivela piuttosto efficace: si procedette alla creazione di una **politica di piano**, tipica dei regimi totalitari; attraverso **piani quadriennali** si risolve:
 - Il problema della **disoccupazione**, generato dalle scelte di Brüning
 - Vengono costruite **opere pubbliche**, viene dato sostegno ad agricoltori e piccole imprese, nell'ottica di raggiungere l'autarchia economica (si recide ogni tipo di rapporto con potenze politicamente lontane come gli USA)
 - A livello commerciale, la Germania instaura gli **accordi di clearing** (accordi commerciali bilaterali) con partner commerciali selezionati, al fine di:
 - Ridurre l'uso di monete straniere pregiate
 - Creare una sfera d'ingerenza con tali paesi
 - Il commercio internazionale fu assoggettato allo stato e fu creata un'estesa rete di accordi commerciali con i paesi sudamericani
 - Si raggiunse l'**autarchia (autosufficienza economica)**
 - Si iniziò, in gran segreto, il **riarmo militare**
- Nel 1936 la Germania raggiunge la **piena occupazione** e, in seguito, l'offerta di lavoro diviene scarsa, mentre la domanda continua ad aumentare
- Nel frattempo, la quota di **spesa pubblica sul PIL** continua ad **aumentare** e viene ripagata con l'indebitamento interno
- La programmazione economica si valse della collaborazione imprenditoriale, generando una fonte **collaborazione tra stato e imprese**
 - Lo stato non interviene direttamente nella vita delle imprese
 - Lo stato preferisce **indurre**, in modo subdolo, le **imprese a fare i suoi stessi interessi**
 - L'organizzazione avviene secondo **cartelli**, particolarmente efficaci ed utili per la produzione in tempo di crisi: le imprese definiscono autonomamente quote produttive ed il livello dei prezzi, così che i partecipanti abbiano maggiore sicurezza, potendosi dedicare maggiormente alla parte innovativa
- La situazione della **penisola italiana** era parzialmente diversa: gli anni del primo dopoguerra generano una forte instabilità sociale, che sfociò nel **periodo Fascista**
- Il regime dopo una fase liberista (1922-1925) e una dirigista (1925-1936) adotta una **politica economica autarchica** (1936-1940)



- La crisi del 1929, nel contesto italiano, crea il **collasso delle banche universali** (quel *fattore sostitutivo* che Gherstenkron aveva individuato come elemento cruciale per lo sviluppo industriale dei paesi *late comers*) e, con esse, **molte imprese italiane**
- Nel 1933 nasce l'**Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI)**, nato originariamente come istituto provvisorio, che si occupava di acquistare attività finanziarie delle imprese italiane, salvando, di fatto, il sistema bancario
- Nel 1935, le pesanti sanzioni inflitte dalla Società delle Nazioni per l'invasione dell'Etiopia, portò il regime ad intraprendere un piano economico per il raggiungimento dell'autarchia
- L'IRI giocò un ruolo centrale: il compito temporaneo a questo affidato divenne permanente, gestendo le **partecipazioni azionarie dello stato nei settori commerciali, industriali e creditizi a partire dal 1937**
 - Controllava oltre il 40% di tutto il capitale azionario delle imprese italiane
 - Si finanzia sul mercato tramite obbligazioni
 - Per razionalizzare la gestione delle imprese controllate vengono costituite delle **finanziarie di settore**
 - Si trattava di una struttura organizzativa che coniugava interesse pubblico ed efficienza privata
- Alto importante cambiamento fu la **riforma del sistema bancario** del 1936:
 - Sancisce la separazione tra banca ed industria
 - Cessa di esistere la banca universale e agli istituti di credito viene imposta la **specializzazione**
 - La **Banca d'Italia** diventa la *banca delle banche* e assume poteri di vigilanza
- Anche l'Italia fascista, assumendo i tratti del regime totalitario, attuò precisi:
 - Strumenti di autarchia
 - **Pianificazione centralizzata** dell'allocazione delle risorse, degli investimenti e della produzione.
 - **Utilizzo strategico dell'IRI** per rafforzare alcune industrie pesanti «chiave» (siderurgia, cantieristica, meccanica pesante) e aumentare il controllo pubblico nei settori nevralgici dell'economia
 - **Socializzazione delle imprese** durante la Repubblica sociale: partecipazione dei lavoratori (tecnici, impiegati e operai) alla gestione e alla suddivisione degli utili
 - Obiettivi
 - Sostegno all'occupazione
 - Promozione dello sviluppo delle aree arretrate
 - Favorire la riallocazione delle risorse in modo selettivo e a favore di industrie di base e delle grandi imprese

4. DALLA SECONDA GUERRA MONDIALE AI *TRENTA GLORIOSI*: LA NASCITA DI UN NUOVO ORDINE MONDIALE

Il secondo conflitto mondiale

- La SGM presenta numerosi elementi di similitudine con la PMG, soprattutto per quanto concerne la sua gestione, che ha visto la **massiccia presenza dello stato nel coordinamento dell'attività economica**
 - Approvvigionamenti, restrizioni, prezzi amministrati, prelievi forzosi, controllo dei cambi: interventi volti a privilegiare le necessità delle industrie belliche
 - Elevata domanda di materie prime per la produzione bellica e ricerca di alternative (es. Gomma sintetica); forte stimolo all'innovazione tecnologica
 - Pianificazione e politiche autarchiche sperimentate in precedenza si rileveranno preziosi sia durante la guerra che nel dopoguerra
- La differenza deve essere rilevata circa la **nuova e massiccia presenza tecnologica**:
 - La scienza gioca un ruolo importantissimo durante la guerra e la messa a punto di più efficaci sistemi di combattimento generano importanti ricadute tecniche a cascata sulle quali, nel dopoguerra, si sarebbero sviluppati nuovi settori

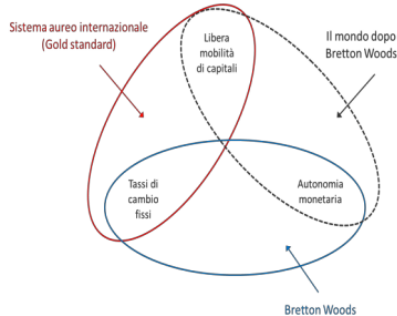


- Bomba atomica (Los Alamos National Laboratory)
- Settore aerospaziale
- Industria chimica e farmaceutica
- Industria energetica
- Settore ITC
- Lo sforzo bellico ebbe conseguenze significative sulla crescita dell'output industriale e del PIL; in particolare le dinamiche economiche della WWII furono;
 - Spostamento della **domanda interna dal privato al pubblico**
 - **Riduzione** dell'importanza del **settore agricolo** e conseguente **aumento** della **produzione di MP** per servire l'industria militare
 - Il **commercio** internazionale registrò un **crollo**
 - Lo **stato intervenne** nell'economia e si finanziò con debito, tasse e stampando moneta
 - Circa la performance macroeconomica registriamo
 - **Crescita dei paesi lontani dal teatro bellico** (USA, Australia, Sud Africa) e dei paesi **neutrali** (Svizzera e Svezia)
 - **Forte decrescita nei paesi belligeranti**

L'eredità della Seconda Guerra Mondiale

- La SGM dispiegò un **potenziale distruttivo assoluto**, di molto superiore a quello della PGM: le perdite umane e i danni degli asset produttivi e delle infrastrutture furono incredibilmente elevati
- La ricostruzione prese avvia nel 1945, da un livello ben peggiore rispetto al 1918:
 - L'approccio fu sorretto da una **visione e progettualità** politica molto più lungimirante
 - Ruolo determinante degli **USA**, che si posero alla guida del mondo (**altruismo interessato**) al fine di evitare nuovi conflitti e accelerare la ripresa
 - La **collaborazione internazionale** fu molto più intensa rispetto al primo dopoguerra, anche se si aprì la divisione del mondo in *aree di influenza*)
- Gli USA pianificarono il nuovo assetto dell'economia internazionale fin dall'entrata in guerra nel 1941
- Non volendo più commettere gli errori del primo dopoguerra, gli USA:
 - Concessero **prestiti** agli alleati
 - Con lunghissime dilazioni nei pagamenti
 - Senza insistere nel loro rimborso, garantendosi un cospicuo *capitale politico* da spendere in futuro
 - Siglano la **Carta Atlantica (USA-GB, 1941)** che prevedeva:
 - **Autodeterminazione dei popoli**
 - Rinuncia ai guadagni territoriali
 - Cooperazione internazionale
 - Ritorno al libero scambio
 - Ripristino del GS (cambi fissi)
- I **pilastri** su cui si fonda la **ricostruzione nel secondo dopoguerra** sono:
 - 1) Nuovo sistema monetario internazionale: **accordi di Bretton Woods**
 - Luglio 1944, Conferenza internazionale di Bretton Woods (New Hampshire, USA)
 - Riorganizzazione del sistema internazionale della politica economica globale attraverso la definizione di un **nuovo sistema monetario** e di **nuove istituzioni** per garantirne il funzionamento (totale abbandono del GES e del GS)
 - Obiettivo era quello di **ridurre gli enormi squilibri della bilancia dei pagamenti** dei paesi aderenti, senza affrontare una nuova stagione di protezionismo



- **TRILEMMA:**
 - **Tassi di cambio fissi** (utili e funzionali agli scambi, ma modificabili solo in caso di necessità grazie ad un fondo di stabilità internazionale)
 - **Autonomia della politica monetaria** (almeno formalmente)
 - **Viene posto freno alla libera circolazione dei capitali** (limitatamente quelli legati alla speculazione finanziaria)
- 
- Vennero analizzati due proposte:
 - **Progetto USA (Piano White)**
 - Gli USA sono creditori ed esportatori netti, desiderosi di avere un mondo con **tassi di cambio fissi**
 - Propongono un **fondo di stabilizzazione internazionale**, con lo scopo di concedere prestiti ai paesi per sostenere gli squilibri nella bilancia dei pagamenti e, quindi, alla loro moneta
 - **Progetto UK (Piano Keynes)**
 - La GB è un paese importatore e debitore → ha bisogno di **crediti**
 - Propone di creare una **Clearing Union** (Banca Centrale Mondiale) con lo scopo di controllare i pagamenti internazionali e concedere prestiti con una nuova moneta, il **BANCOR** (ancorata all'oro)
 - A prevalere fu il punto di vista americano ed il sistema monetario internazionale adottato fu un nuovo GES, incentrato sul dollaro USA (unico convertibile con l'oro)
 - Veniva fissa la convertibilità di 35\$ per oncia d'oro
 - Con BW si ponevano alcuni **pilastri**:
 - **Stabilità monetaria internazionale**
 - Nasce il Fondo Monetario Internazionale (International Monetary Fund – **IMF**) con funzioni di **salvaguardia** del sistema di **cambi fissi** (rispetto al dollaro o all'oro) e di **piena convertibilità** delle monete, con poteri di compensazione di eventuali squilibri temporanei nelle bilance dei pagamenti dei paesi aderenti
 - **Liberalizzazione del commercio**
 - Accordo Generale sulle Tariffe ed il Commercio (General Agreement on Tariffs and Trade – **GATT**) che apre la strada, attraverso successivi round, alla liberalizzazione dei commerci, materia sui quali oggi vigila il WTO, organismo internazionale operante dal 1° gennaio 1995 e al quale aderiscono 164 paesi
 - **Ricostruzione dei paesi belligeranti e sviluppo degli investimenti internazionali**
 - Banca Mondiale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (International Bank for Reconstruction and Development – **IBRD**, ora World Bank)
 - BW risolveva molti problemi ma ne creava di nuovi; il suo funzionamento era il seguente
 - Gli **USA garantivano la convertibilità della propria valuta in oro** (parità di zecca esclusiva) ad un tasso di cambio stabilito di 35\$ per oncia



- I paesi possono detenere **riserve in oro o attività in dollari** (hanno diritto di vendere dollari in cambio di oro solo alla FED)
 - Le **riserve** fungono da protezione contro variazioni dei tassi di cambio a breve, ma **non sono legate all'offerta di moneta**
- Impegno degli **altri paesi** a garantire la **parità** della propria **valuta in dollari USA**, con uno scostano massimo del $\pm 1\%$
- La principale responsabilità **USA** era quella di mantenere sufficienti riserve in oro per garantirne la convertibilità (**vincolo esterno = dollari USA accumulati come riserve da altre banche centrali**)
- Di fatto, con la limitazione dei tassi di cambio, ancorati al dollaro, l'unico paese che aveva piena libertà della politica monetaria erano gli USA
 - Molti paesi si sacrificheranno, nel corso degli anni 60, per garantire BW, poiché associato alla crescita economica, alla pace e alla stabilità commerciale (ortodossia economico-finanziaria)
- BW rappresentava un **grande compromesso** fra
 - L'obiettivo di avere **tassi di cambio stabili** (necessari per promuovere il commercio e gli investimenti)
 - E mantenere **libertà di politica monetaria** (ad. esempio nel contrasto alla disoccupazione):
- Regime di **cambi fissi (ma modificabili)**:
 - In caso di squilibri strutturali della bilancia dei pagamenti, si può svalutare dietro autorizzazione del FMI
 - In caso di deficit temporaneo della bilancia dei pagamenti, FMI può prestare riserve monetarie supplementari
- Per garantire ciò, è necessario prevedere delle **restrizioni ai movimenti di capitali**
 - Movimenti garantiti per gli acquisti di beni e servizi ma non per la speculazione finanziaria



SCHEMA | IL FUNZIONAMENTO E SQUILIBRI DI BRETTON WOODS (1944-1971)

- Secondo il trilemma delle economie aperte, Bretton Woods è un sistema monetario caratterizzato da:
 - **TASSI DI CAMBIO FISSI** (ma modificabili su autorizzazione del FMI)
 - **POLITICA MONETARIA AUTONOMA**
 - **RESTRIZIONI AI MOVIMENTI DI CAPITALE.**
- Il valore del dollaro era fissato rispetto all'oro → La parità era di 35\$ per oncia.
- I paesi aderenti a BW detenevano riserve in oro o attività in dollari (e avevano diritto di chiedere alla FED la conversione); le **riserve NON** erano **legate all'offerta di moneta.**
- Tutte le valute avevano un valore fisso rispetto al dollaro.
 - I paesi si impegnavano a mantenere il tasso di cambio fisso rispetto al dollaro (era ammesso uno scostamento dal tasso pari a **± 1%**)
- Gli **USA** erano **responsabili** di mantenere la **parità aurea** tra dollaro e oro.
- A differenza di quanto accadeva nel GS, con Bretton Woods agli stati era riconosciuta la **possibilità di utilizzare la politica monetaria** (che quindi era autonoma).
 - Sulla base del trilemma, bisognava quindi **rinunciare alla circolazione dei capitali** (in particolare vengono posti alcuni vincoli sulle attività finanziarie).
 - In che modo quindi i paesi potevano utilizzare la politica monetaria? Nel sistema di BW ai paesi che facevano registrare **squilibri strutturali** nella bilancia dei pagamenti, era concessa la **possibilità di svalutare la propria moneta** (su autorizzazione del **FMI**). In caso di squilibri temporanei nella bilancia dei pagamenti, il FMI poteva concedere **prestiti.**
- Bretton Woods era un **sistema asimmetrico**:
 - Tutte le **valute potevano essere svalutate** rispetto al dollaro ma il **dollaro non poteva svalutarsi** perché doveva mantenere la parità aurea
 - Gli **USA** avevano la libertà di **fissare il tasso di interesse** e gestire quindi **autonomamente la politica monetaria**
 - Gli **altri stati** usavano la **politica monetaria** per **agganciare le proprie valute al dollaro...**ma erano anche costretti ad accettare i livelli di inflazione decisi dagli USA che avevano la libertà di scegliere il tasso di interesse (vedi il punto precedente)

2) **Commercio internazionale**

- Gli accordi di Bretton Woods prevedevano la nascita della International Trade Organization (**ITO**) il cui trattato istitutivo **non** viene tuttavia **ratificato** dal Congresso degli Stati Uniti (ritenuto non conveniente per gli interessi americani).
- Sulle ceneri dell'ITO nasce, nel 1947, il **GATT**, che si propone di **eliminare tariffe e dazi doganali** o, più in generale, impedimenti volti a limitare il libero commercio
- Ciò avveniva mediante due principi
 - **Principio del trattamento nazionale**
 - Beni e servizi provenienti dagli altri Paesi membri debbono essere trattati allo stesso modo dei beni e servizi nazionali (art.3)
 - **Principio della Most Favoured Nation (MFN)**
 - Il trattamento favorevole riservato ad uno Stato membro del GATT deve essere esteso a tutti gli altri Stati membri (art. 1)



- La liberalizzazione internazionale si armonizza con il processo di integrazione europea
- 3) **Piano Marshall (1947-1952)**
 - Piano di aiuto degli USA per la ricostruzione dell'Europa, per sopperire all'inadeguatezza del FMI
 - Ad esso NON aderiscono l'URSS ed i paesi satellite (europei ed asiatici) che tengono ferma la scelta di un'economia pianificata e statalizzata, in un quadro politico di sostanziale dittatura del Partito Comunista
 - Per finanziare la ricostruzione delle economie europee, FMI e Banca Mondiale vengono sostituite dall'intervento diretto degli USA mediante l'ERP (**European Recovery Plan** – noto come **Piano Marshall**)
 - Gli USA, insieme ai loro alleati europei, si fanno sostenitori dell'economia di mercato e della democrazia politica
 - L'URSS (con i suoi satelliti in Europa ed in Asia) tiene ferma la scelta per un'economia pianificata e statalizzata, in un quadro politico di sostanziale dittatura del Partito Comunista.
 - **Modalità di funzionamento:**
 - Gli USA determinano la quota da imputare a ciascuno stato europeo, per distribuire *equamente* gli aiuti, nella forma di dollari
 - Paesi europei presentano i loro **piani (quadriennali)** di sviluppo con la richiesta di beni necessari (MP, derrate, carbone e petrolio, macchinari e mezzi di trasporto...)
 - Il governo USA, tramite l'ECA (Economic Cooperation Administration)
 - **Acquista beni** in USA o all'estero
 - **Li consegna ai paesi europei** (che pagamento in svalutata moneta locale) → la consegna dei beni avviene sostanzialmente a titolo gratuito
 - Una ulteriore parte (minima) di aiuti viene fornita sotto forma di **prestiti**,
 - **I governi europei:**
 - **Vendono** sui loro mercati i beni ottenuti
 - Versano il **ricavato in un fondo di contropartita**, denominato in valuta nazionale, che possono usare solo con l'assenso degli USA
 - Il fondo è utilizzato per investimento produttivi o per ridurre, ma solo molto raramente (casi unici), il debito pubblico → l'obiettivo è:
 - **La ripresa dell'economia**
 - Grazie al diffuso benessere, la popolazione **acquista beni americani**
 - **Caratteristiche**
 - Ammontare complessivo degli aiuti stimato in **12,5 MLD \$** forniti per il 69% da USA ed i restanti da Canada, America Latina ed altri paesi
 - ERP esteso a tutti i paesi che vogliono aderire
 - URSS e paesi comunisti satelliti non aderiscono → propria comunità economica (COMECON)
 - Principali paesi beneficiari dell'ERP
 - Francia e GB = 45%
 - Italia e Germania = 23%
 - Aiuti totali all'Europa (1947-1952) = circa 100 MLD \$
 - **Effetti di lungo periodo**
 - **Aggiornamento tecnico** dell'equipaggiamento industriale e forti **incrementi della produzione** europea
 - **Modernizzazione degli stili manageriali** e spinta alla **cooperazione** fra paesi europei → slancio di internazionalizzazione



- Sviluppo del **soft power USA in Europa** → gli USA espandono la loro forte sfera di influenza in tutta l'Europa occidentale
- 4) Inizio dell'**integrazione europea**
- L'ERP favorisce anche **l'inizio dell'integrazione** europea con la nascita dell'OECE, un organismo incaricato di distribuire gli aiuti americani in Europa
 - Nel 1961 si trasforma in **OCSE** (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) con l'adesione di altri paesi (USA, Canada, Giappone, ecc.)
 - Fin da subito, quindi, si gettano le basi della odierna Unione Europea, a partire da una integrazione economica e, oggi, un'integrazione monetaria, verso un'integrazione politica
 - Gli effetti dell'integrazione europea possono essere mostrati dal livello degli scambi tra gli Stati europei: nel secondo dopoguerra si assistette ad un ruolo significativo dell'apertura commerciale
 - All'interno di questo processo, ebbe un ruolo significativo la **CECA**, punto di partenza per la visione europeista che sfocerà, successivamente, nella CEE e della UE
 - Nasce nel 1950, contestualmente allo scoppio della Guerra di Corea, per forte volontà dei **francesi**
 - L'obiettivo era quello **dell'eliminazione dei dazi e delle tariffe, per l'import e l'export di carbone e di acciaio**
 - Le miniere di ferro francesi, infatti, producevano grandi risorse che venivano lavorate dall'industria tedesca: l'accordo formalizzava questa situazione
 - Vi aderirono il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo, che già avevano una unione doganale (il BENELUX), stipulata nel 1944
 - Anche l'Italia, che in quegli anni stava avviando le sue produzioni integrate di acciaio da coke, vi aderì
 - Secondo **Shumann**, ministro degli esteri francesi del tempo, dimostrò la visione di **cooperazione**, fortemente europeista, con la **volontà di giungere ad un'unificazione politica**
 - Il caso della CECA dimostra che:
 - Le costruzioni comunitarie sono molto più di semplici trattati per la creazione di libero scambio
 - Hanno una struttura istituzionale articolata che contempla un ruolo importante della politica
 - Essa era costituita da:
 - Alta autorità → prende le decisioni vincolanti
 - Consiglio dei ministri → vota le decisioni dell'Alta autorità
 - Assemblea → consultazione
 - Corte di giustizia → risoluzione di controversie eventuali
- 5) **Miracoli economici (1950-1973)**
- I **trenta gloriosi** furono anni di una crescita economica irripetibile avvenuta in un quadro di **stabilità monetaria** e di **progressiva liberalizzazione degli scambi**, che portò alla definitiva **affermazione della società dei consumi** in occidente
 - Un **ruolo importantissimo** fu giocato dallo **Stato**, che intervenne sempre di più nell'economia e nella società (**economia mista** → commistione di iniziativa privata e di proprietà statale delle imprese; è tipica del contesto europeo ma NON del contesto americano, dove è presente unicamente il *welfare state*):
 - **Sostegno della domanda** (politica di investimenti in funzione anticiclica)
 - **Nazionalizzazione dei settori strategici**



- Azione redistributiva attraverso una combinazione di **politica fiscale e spesa sociale**
- **Imposte progressive** sui redditi
- **Politiche di welfare** (istruzione, sanità, sistema pensionistico...)
- Si assistette a
 - **Crescita generalizzata del PIL** pro capite nel mondo occidentale, accompagnata da una trasformazione in senso industriale dell'economica (ridimensionamento del settore primario)
 - **Crescita dei consumi** e mutamento della loro composizione
 - **Processo di convergenza** che avvicina le economie europee occidentali e giapponese **all'economia USA**
- I fattori alla base dei miracoli economici furono:
 - Il **contesto favorevole** creato dalle istituzioni: pace, stabilità economica e finanziaria, alti tassi di investimento
 - **Moderazione salariale**: i sindacati accettano di moderare le richieste di aumento salariale, per favorire lo sviluppo tecnologico delle imprese → maggiori utili e profitti da reinvestire in futuro, anche a beneficio degli operai (ciò viene accettato grazie all'*ombrello* di Bretton Woods, che garantisce bassi/nulli livelli di crescita dell'inflazione)
 - **Aggiornamento tecnologico**, dal territorio americano
 - **Aumento della produttività** del lavoro e della produttività totale
 - **Divisione internazionale del lavoro** → mercato internazionale e superamento della ristrettezza dei mercati interni (GATT, CECA, CEE...)

PAROLE CHIAVE | I PILASTRI DEL SECONDO DOPOGUERRA

1. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
 - a. Piano Marshall/ERP (1948-1952)
 - b. Accordi di Bretton Woods (1944)
 - i. FMI
 - ii. Banca Internazionale per Ricostruzione e Sviluppo
 - c. GATT
 - d. Unione Europea dei Pagamenti (1950)
2. INTEGRAZIONE REGIONALE EUROPEA
 - a. CECA (1951)
 - b. CEE (1957)
 - c. EURATOM (1957)
3. ECONOMIA MISTA (EU)
 - a. Impresa pubblica → settori strategici e credito
 - b. Programmazione dell'economia
 - c. Mercati del lavoro cooperativi
 - d. Stato sociale (negli USA solo *welfare state*, no economia mista)

5. DECOLONIZZAZIONE E TERZO MONDO

Dalle origini ai primi faticosi sviluppi

- I percorsi di decolonizzazione partirono dal **continente asiatico** (1946-51), seguito dal **continente africano** (1956-63)
- Tale processo non fu sempre pacifico ma i conflitti per giungere all'indipendenza furono piuttosto aspri:
 - La Francia cercò di ristabilire il controllo sull'Indocina ma fu sconfitta nel 1954 ad opera del Vietnam
 - Nel 1962 si concluse una guerra di 7 anni tra Francia ed Algeria
- Tra le possibili risoluzioni agli attriti tra USA ed Europa sulla gestione di questa fase vi erano:
 - Mantenimento dello *status quo*



- Progressivo processo di decolonizzazione, passando attraverso una fase di convivenza
- Rapida decolonizzazione e concessione dell'indipendenza alle colonie → scelta preferita dagli USA
- All'origine della decolonizzazione troviamo, quindi:
 - Diffusione di movimenti anticoloniali/indipendentisti negli anni tra le due guerre
 - Indebolimento/impovertimento delle potenze europee a fine conflitto
 - Orientamento negativo degli USA verso gli imperi coloniali (prevalso la scelta di **concedere l'indipendenza** alle colonie)
 - Diffusione dell'ideologia comunista tra i movimenti indipendentisti
- Dietro ad un comune passato coloniale vi sono differenti percorsi:
 - Paesi con **agricoltura di sussistenza** (tranne che per la produzione per esportazioni) e senza significative esperienze manifatturiere → **continente africano**
 - Paesi che negli anni '30 avevano avviato significative **esperienze in campo industriale**, favorite da flussi di emigrati dall'Europa (capitale umano) → **paesi dell'America latina**
 - Paesi con **competenze necessarie all'avvio dell'attività industriale** grazie a flussi migratori, all'eredità coloniale e alla presenza di imprese multinazionali americane → **paesi asiatici**
- Con la decolonizzazione vincono la sfida dello sviluppo i paesi che riescono a **cogliere l'opportunità di acquistare le tecnologie ed elaborare una propria strategia di sviluppo**, in genere grazie al sostegno statale
- Al raggiungimento dell'indipendenza le ex colonie sono:
 - In condizioni di **arretratezza economica** che già di suo poneva un'ipoteca sullo sviluppo di tali economie
 - Tecnologie arretrate
 - Scarsa diversificazione
 - Sbilanciamento su settore primario → frequenti capricci del clima + bassa produttività → scarsa domanda di manufatti → limite allo sviluppo del settore industriale
 - Export di commodity → esposizione alle fluttuazioni di prezzo e di quantità della domanda internazionale
 - Infrastrutture *coloniali*
 - Scarso capitale umano
 - Arretratezza istituzionale
 - **Desiderose di attivare percorsi di crescita** che riducano la dipendenza
 - Animate da forte **spirito nazionalista**
- Inoltre, presentano **alti tassi di crescita demografica** (doppia rispetto al mondo sviluppato → trappola malthusiana) e, conseguente, **instabilità politica**
 - Drammatici problemi del sottosviluppo: povertà, analfabetismo, dipendenza dal commercio internazionale
 - Fragilità delle nuove classi dirigenti → ruolo determinante dell'esercito → nascita di regimi dittatoriali a matrice militare
 - Inefficaci tentativi di districarsi in un mondo fortemente bipolare (USA-URSS), alla ricerca di un **velleitario posizionamento autonomo**
 - **Conferenza di Bandung (1955)**: conferenza tenutasi nell'omonima città indonesiana tra i rappresentanti dei 29 paesi del *Sud del Mondo* (asiatici ed africani) allo scopo di creare una coesione fondata sui comuni caratteri di povertà e arretratezza al fine di combattere la colonizzazione
 - Questi paesi volevano tradurre la loro recente indipendenza in autonomia e sviluppo economico
 - Nel 1961, alla **Conferenza di Belgrado**, molti dei paesi del *gruppo di Bandung* formò la compagine dei **paesi non-allineati**, ovvero che, programmaticamente, non si ponevano né all'interno della sfera d'ingerenza USA né URSS



- Nei paesi in via di sviluppo prevale l'idea che, per industrializzarsi e modernizzarsi, sia opportuno passare attraverso **politiche autarchiche e protezionistiche (import substitution industrialization - ISI)**
 - I paesi dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa, una volta ottenuta l'indipendenza, si avviano lungo la strada del nazionalismo economico
 - L'industrializzazione viene percepita come la via più veloce per la modernizzazione delle strutture economiche e sociali
 - Raramente, tuttavia, si riuscì a modificare il divario tra i paesi decolonizzati ed i paesi già sviluppati; ciò che fu difficile fu la rottura del meccanismo di subordinazione ai mercati internazionali o agli aiuti che provenivano dalle superpotenze
- **Raúl Prebisch**, pioniere della **teoria dell'indipendenza**, attribuisce allo sfruttamento delle potenze occidentali della America Latina, iniziate a partire dal 1500, la colpa dello stato di arretratezza in cui tali stati si ritrovano
 - Criticò aspramente la teoria ricardiana del vantaggio comparato, sostenendo che, per i Paesi sottosviluppati, la produzione di beni primari rappresentasse un ostacolo al loro sviluppo
 - Una **politica protezionista** avrebbe, invece, favorito la creazione di industrie manifatturiere e la sostituzione delle importazioni → **ISI** le cui parole chiave erano:
 - Industrializzazione
 - Forte ruolo dello stato
 - Impresa pubblica
 - Sussidi
 - Protezionismo
 - Gran parte del mondo sottosviluppato si incammina, negli anni 1950, su **un percorso di crescita guidato dallo stato**; in realtà, la presenza statale era comune nel Blocco Occidentale (Economie miste), in Cina, India e nel Blocco Sovietico
- Alla base della teoria della ISI vi sono due fasi:
 - Prima fase: **produzione** di semplici **beni di consumo**
 - Seconda fase: **prodotti** più **sofisticati**
- Gli obiettivi da raggiungere sono:
 - **Maggiore diversificazione industriale**
 - **Minore dipendenza dalle importazioni**
- Scopo finale è anche quello di arrivare **ad essere in grado di esportare i propri prodotti** una volta che essi siano divenuti competitivi per qualità e prezzo
- **Tale politica** ha permesso di **raggiungere gli obiettivi prefissati** permettendo ai diversi Stati di diventare delle compiute economie industriali, sulla falsariga dell'esperienza dei paesi maggiormente avanzati
- Tuttavia, **non sempre** ha permesso di portare con sé un **aumento del benessere e del reddito pro capite proporzionale**
- Sono evidenziabili diversi problemi:
 - Forte **penalizzazione** del **settore primario**
 - **Protezione indiscriminata** di tutti i **settori industriali**, anche quelli meno efficienti
 - Ha creato **lobbies** di potere che non hanno permesso di rimuovere la protezione una volta che l'industria fosse divenuta competitiva
 - Frequenti fenomeni di **corruzione**
 - **Conflitti sociali** → rafforzamento solamente di alcune classi di lavoratori a discapito di altre

La seconda via: i late comers e la export-led-growth

- Anche nel secondo dopoguerra si assistette a diversi paesi *latecomers*, che avviarono il loro processo di industrializzazione degli anni Settanta e che dovettero affrontare numerosi svantaggi:
 - Non potevano usare meccanismi di accumulazione secolare nel **settore primario**



- **Non** potevano basare la crescita sui settori *labour intensive* ed i **bassi salari** (insostenibilità del medio-lungo termine)
- **Non** potevano usare la sola leva della **svalutazione monetaria**
- **Non** potevano contare sugli investimenti da parte dei **capitali stranieri** (poco interessati ad investire sui mercati poveri)
- Si trovano in queste condizioni alcuni **paesi asiatici** (le così dette **Tigri**, ossia Sud Corea, Taiwan, Hong Kong, Singapore) ed alcuni paesi sudamericani
 - Avevano un **mercato interno poco dinamico** e dovevano **puntare subito sull'esportazione**
- **Export-led-growth (ELD)** → politica di particolare successo che permetteva di:
 - **Scegliere** attentamente i **settori su cui investire**, in base alla loro capacità di essere competitive sui mercati nazionali
 - Dalle **forme di impresa**, orientate all'**internazionalizzazione**
 - Ad un **ruolo dello Stato**, che stimolava le imprese alla competizione
- I fattori di successo del ELD furono:
 - **Settori ed Imprese**
 - Puntare su tecnologie «mature», utilizzabili da un capitale umano non di altissima qualità e su settori non esposti alla concorrenza dei paesi che puntavano sul basso costo del lavoro.
 - I settori: siderurgia, auto, chimica base, elettronica di consumo
 - Forme di imprese che scaturiscono da strategie di **diversificazione produttiva (non correlata)** per meglio rispondere alle opportunità dei mercati
 - **Gruppi** di imprese a controllo familiare e gestione manageriale, spesso vicini al potere politico e in grado di cogliere le opportunità offerte dai mercati internazionali
 - **Developmental states**
 - Lo **stato interviene ampiamente** al fine di supportare la crescita con:
 - **Politiche doganali e indirizzo degli investimenti**
 - In particolare, sul **capitale umano** (NO basso costo del lavoro!)
 - Creazione di **imprese pubbliche** in determinati settori
 - **Politiche di pianificazione**
 - **Disciplina di mercato**
 - Stato dà risorse contro promessa di raggiungimento di determinati obiettivi
 - Impresa raggiunge obiettivi → stato rinnova sostegno; altrimenti il sostegno viene eliminato
 - Il sostegno alle imprese che hanno la capacità di **diventare rapidamente competitive** sui mercati internazionali, puntando su:
 - Utilizzo di **tecnologie mature** di importazione
 - Sviluppo di competenze via **learning-by-doing**
 - **Developmental banks** (controllate dallo stato): concessione di crediti a condizioni vantaggiose
 - **Incentivi fiscali**

Il caso cinese

- La Cina, post 1945, intraprende una politica di stampo **comunista** (dopo la rivoluzione guidata da **Mao, 1949**), rimanendo, comunque, un paese estremamente povero, con un reddito pro capite pari a 448 dollari (ancora nel 1990), poco al di sopra della soglia di povertà e ben al di sotto dei livelli raggiunti nel 1870
- In aggiunta, il paese è caratterizzato da contrasti molto forti tra:
 - Città e campagna
 - Agricoltura e industria
- La ricetta di crescita adottata in prima istanza fece perno sulla **pianificazione centrale e la collettivizzazione**: nel 1953-57 parte il **primo piano quinquennale di sviluppo**:



- Collettivizzazione della terra e delle imprese
- Avvio dell'industrializzazione
- Sostegno tecnico ed economico dell'URSS
- Il PIL cresce del 57% ma il piano **non genera sufficiente industrializzazione**, rendendo necessario un nuovo modello, un cambio di passo → **Grande Balzo in Avanti (Mao Zedong)**
- Alla fine degli anni Cinquanta, Mao Zedong inizia a criticare il programma di politica economica portato avanti dai sovietici, squilibrato e penalizzante rispetto a certi settori (industria leggera ed agricoltura) e a favore dell'industria pesante → *L'URSS ha camminato su una sola gamba*
- Scopo del comunismo cinese diviene quello di **trasformare** e **modernizzare** in tempi brevi l'intera economia del paese e, allo stesso tempo, realizzare compiutamente la rivoluzione comunista
- Occorreva mobilitare tutte le risorse e l'intera riserva di mano d'opera del paese → *qualche anno di sforzi e di lavoro per diecimila anni di felicità* → *occorre camminare con entrambe le gambe*
- **Grande Balzo in Avanti (1958-1960)**
 - Obiettivi:
 - Sviluppo **rapido e parallelo dell'agricoltura e dell'industria**
 - **Evitare l'importazione** dell'estero di macchinari pesanti (import substitution)
 - Finanziamento del settore industriale attraverso uno sfruttamento di massa del lavoro a basso costo, garantito dall'enorme manodopera contadina
 - Strumenti:
 - **Collettivizzazione dell'agricoltura**: abolizione degli appezzamenti privati e nascita delle gigantesche "Comuni popolari" (99% dei contadini)
 - La realizzazione di **grandi opere idrauliche** per mezzo del lavoro coatto e massivo di milioni di contadini;
 - Aumento della **produzione di acciaio** attraverso la creazione di migliaia di piccole **fornaci "da cortile"**.
 - Conseguenze:
 - Fra il '59 ed il '62 la Cina viene colpita da una terribile carestia causando milioni di morti (i dati ufficiali dicono 14 milioni di morti; gli studiosi hanno eseguito stime al rialzo tra 20 e 40 milioni)
 - Nel 1966 avviene un nuovo cambiamento radicale con la **rivoluzione culturale** che tentò di appiattire i differenziali salariali e le disuguaglianze
 - Gravi disordini sociali → flessione del PIL pro capite
 - Il piano condotto con l'URSS (Mao) aveva dato effettivamente dei risultati; ma i due programmi successivi (Grande Balzo e Rivoluzione Culturale) hanno prodotto ben poco in termini di crescita economica → piani **fallimentari**

La Cina nell'economia globale

- È dal 1978 che la Cina avvia, con **Deng Xiaoping**, un processo di fortissima crescita economica: negli anni Novanta la Cina cresce in media del 10% annuo e nei primi anni 2000 non scende mai sotto l'8%; la Cina entra nel WTO nel 2001
- Lo scrittore Yu Ha ha affermato: *per noi cinesi gli ultimi 40 anni sono stati come gli ultimi 400 per l'Europa*
- La Cina introdusse con gradualità elementi tipici dell'economia di mercato (**economia socialista di mercato**)
 - Per attrarre capitali e tecnologia estera
 - Per aprirsi al commercio internazionale
- Il modello cinese si basava su:
 - Basso costo del lavoro
 - Assenza di specializzazione produttiva
 - Progressiva privatizzazione delle PMI ma controllo statale delle imprese strategiche e di maggiori dimensioni
- Tra le decisioni più importanti registriamo, nel **1979**, la nascita delle **4 ZES (Zone Economiche Speciali)** per attrarre capitali stranieri e con l'obiettivo di stimolare l'export cinese:



- Furono lo strumento di modernizzazione del paese, dove vennero sperimentate anche nuove forme di *governance* delle imprese
- Furono un volano della crescita e dell'innovazione
- Le ZES passarono a **14** nel 1985
- Altri avvenimenti significativi furono:
 - 1980: la Cina entra nella **Banca Mondiale**
 - 1986: la Cina chiede l'adesione al **GATT**
- I cambiamenti proseguirono, seppur con tensioni che andarono ad acuirsi, negli anni Novanta, nei quali si assiste ad una parziale privatizzazione delle imprese:
 - 1989: repressioni di piazza Tienanmen
 - 1993: ristrutturazione delle imprese pubbliche e inizio di nuova legislazione
 - 1995. Privatizzazione delle imprese pubbliche più piccole
 - 1997: presenza pubblica nell'economia da mantenere solo in alcuni settori
 - **2001: ingresso nel WTO**
 - 2002:
 - Riconoscimento del ruolo del settore privato nell'economia cinese
 - Concentrazione e internazionalizzazione delle imprese pubbliche (SASAC – commissione di supervisione)
- Oggi parliamo di **capitalismo governativo-burocratico**
 - La politica di riforme ha comportato una significativa riduzione del controllo pubblico sull'economia:
 - Mediante la devoluzione del potere decisionale dalle agenzie statali alle imprese
 - Un minore ricorso ai tradizionali meccanismi di pianificazione economica
 - Contemporaneamente, si è affidata sempre più alle forze del mercato la gestione delle scelte inerenti la distribuzione e la produzione:
 - Ciò non toglie che il Partito comunista e la burocrazia statale continuano ad avere un ruolo determinante

6. I TURBOLENTI ANNI SETTANTA: LA FINE DI BRETTON WOODS ED IL NEOLIBERISMO

- Gli anni Settanta vedono la fine della politica monetaria definita a Bretton Woods e le durissime crisi petrolifere, che generano nuovi pensieri economici
- Essi prepararono il terreno a:
 - Finanziarizzazione dell'economia
 - Emergere del capitalismo globale
 - Deindustrializzazione delle economie occidentali
 - Emergere del continente asiatico: **la grande convergenza**

La fine di Bretton Woods

- BW non era stato soltanto un progetto solo monetario ma anche *ampio progetto politico*:
 - Stabilità e **crescita economica**: è il periodo dei *miracoli economici* (Trenta gloriosi)
 - **Bassa disoccupazione** (3% nei paesi OCSE)
 - **Prezzi stabili** e contenimento dell'inflazione
 - **Commercio internazionale** relativamente libero (limitazione della sola circolazione dei capitali finanziari)
 - **Stabilità monetaria**
 - Aumento degli **investimenti internazionali**
- Al momento della firma di BW, gli osservatori dell'epoca nutrivano **due convinzioni** che si sarebbero poi rivelate **errate** (i problemi di BW nascono quanto lo stesso sistema ebbe inizio nel 1944):
 - Gli **USA**, che avevano spinto per mettere al centro del sistema monetario il dollaro, erano convinti che la loro bilancia commerciale sarebbe sempre stata in positivo e sarebbero stati, *per sempre*, la **prima potenza economica** mondiale
 - Concluso il processo di ricostruzione delle economie europee, sarebbero state sufficienti le **quote del FMI** per **soddisfare** la domanda di **liquidità mondiale**, senza dover fare ricorso eccessivo ai dollari



- Negli anni '50 tali convinzioni iniziarono ad incrinarsi a causa del **Giappone** e dell'**Europa**, che cominciano a riprendersi economicamente ed i saldi delle loro bilance commerciali migliorarono
- L'Europa divenne un **mercato interessante per gli investitori** e questo provocò un'uscita di dollari dagli USA verso l'Europa: la FED **non riusciva più a mantenere la parità aurea** fissata a 35 dollari per oncia (troppi dollari in circolazione rispetto alle riserve)
- Il dollaro, nel secondo dopoguerra, infatti, era divenuta contemporaneamente la **valuta di riserva** e la **valuta internazionale**, divenendo fonte di illimitata liquidità (aiuti internazionali, flussi commerciali, investimenti esteri, spese militari)
- Questo meccanismo era già stato contestato da Keynes che riteneva che si sarebbe innescata una logica di potenza in grado di sbilanciare irreparabilmente le relazioni economiche
 - Gli USA si trovavano nella condizione di *acquistare senza spendere, prestare senza rinunciare, donare senza perdere*
 - Bretton Woods era un sistema fragile e forte perché consentiva di avere un **deficit senza lacrime** (Jacques Reuff)
 - Lo sbilanciamento divenne incredibilmente elevato quando, negli anni '60, gli USA iniziarono a spendere un enorme quantità di denaro, stampando moneta, per finanziare la guerra in Vietnam ed il Welfare State, durante la presidenza Kennedy
 - Ciò generò una fortissima **inflazione** e sviluppò **dubbi circa la convertibilità** effettiva dollaro/oro; d'altro canto, gli stati Europei e tutti gli aderenti a BW dovevano importare l'inflazione americana
 - Ma i paesi europei avrebbero fatto di tutto per mantenere BW per evitare:
 - Perdita di competitività
 - Perdita in conto riserve
- Un primo stratagemma, messo in atto dalle BC europee, per mantenere BW fu:
 - **Gold pool**: vendita di oro alla FED
 - **Prestiti in valuta nazionale** ai paesi del terzo mondo, nel tentativo di riequilibrare la proporzione tra aiuti in dollari e in valute nazionali (assolutamente velleitaria)
- Nonostante questi tentativi le pressioni erano davvero enormi e, oltre a Keynes, anche i **francesi** iniziarono a lamentarsi dell'**egemonia del dollaro**:
 - Il ministro delle finanze francesi aveva definito il *privilegio del dollaro esorbitante*, evidenziando gli squilibri e minacciando in continuazione la trasformazione delle riserve francesi di dollari in oro, sapendo che la FED, non avendo abbastanza oro, si sarebbe trovata in difficoltà (**problema de Gaulle**)
 - Inoltre, l'economista belga Triffin (**dilemma di Triffin** → vedi box) aveva rilevato che l'aumento dei saldi esteri denominati in dollari avrebbe posto notevoli dubbi circa la convertibilità aurea del dollaro (nel corso degli anni '60 ciò avvenne davvero)
- Gli **USA non fecero nulla**, da parte loro, per risolvere il problema e non ebbero mai un atteggiamento chiaro rispetto all'individuazione di uno strumento alternativo di liquidità, perché non volevano perdere il prestigio a livello globale
- Nell'agosto 1971, **Nixon** aveva due alternative:
 - 1) Tenere fede all'impegno della convertibilità del dollaro: per farlo, doveva attuare una PM restrittiva, tagliare la spesa pubblica e limitare la crescita dei salari
 - 2) **Privilegiare gli obiettivi nazionali**
- Nixon scelse la seconda opzione (era tempo di campagna elettorale) e dichiarò **l'inconvertibilità del dollaro il 15 agosto 1971 (Close the gold window)**: ciò segnò la fine di BW e l'inizio del tempo dei cambi flessibili
- Gli USA adottarono una serie di misure a loro favore, a seguito delle elezioni del 1972 (che videro la riconferma di Nixon)
 - **Deprezzamento del dollaro** del -10%
 - Aumento della **protezione tariffaria** (+10%)
 - **Controlli** su prezzi e salari



- Un tentativo di mantenere i tassi fissi fu, alla **conferenza di Washington**, la nascita del **Serpente Monetario**, tra USA ed Europa, che permetteva una banda di oscillazione del 4,5% rispetto al dollaro, ma che durò solo pochi anni
 - Nel 1979, gli stati europei entrano nello **SME**: la moneta di riferimento divenne il marco tedesco con una banda di oscillazione del 2,25%
- Con il collasso di BW, si pose fine anche ai meccanismi di funzionamento del *trilemma*
 - Libertà della PM
 - Tassi di cambio *flessibili* (bande di oscillazione)
 - Libera mobilità dei capitali
- A quel punto, gli Stati seguirono una **PM espansiva**, aumentando la moneta in circolazione (+40% negli USA; più 70% negli UK nel biennio 72-73): si ebbero **svalutazioni competitive** e la produzione industriale delle varie economie crebbe dal 15% a 25% tra il 70 ed il 73
- La domanda di MP crebbe esponenzialmente e di conseguenza i prezzi → fortissima **inflazione**; a questo si aggiunsero le **crisi petrolifere** del 73 e del 78-79

IL DILEMMA TRIFFIN

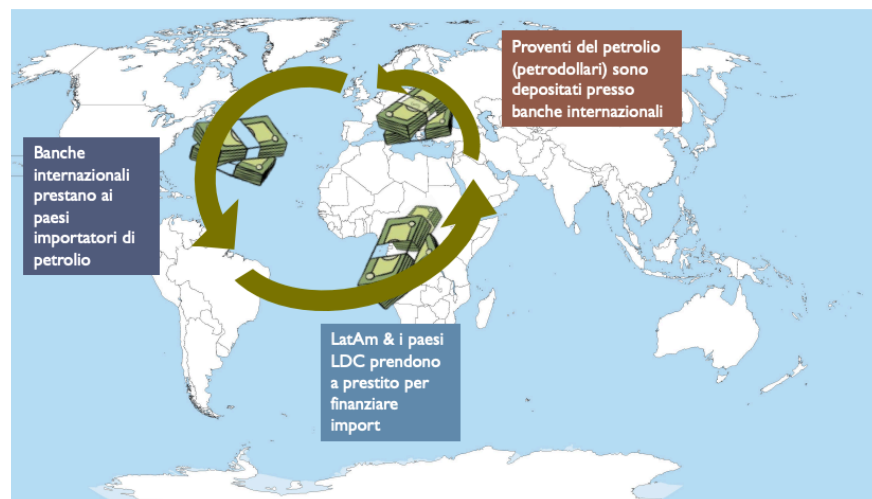
Al cuore dell'instabilità di BW vi è il cosiddetto *dilemma di Triffin*, riconducibile al trade off tra liquidità e fiducia. Il sistema economico internazionale abbisognava – per consentire lo svolgimento di crescenti transazioni internazionali – della immissione di liquidità in dollari, che potevano essere forniti solo attraverso la realizzazione di disavanzi nella bilancia dei pagamenti USA. Tuttavia, all'aumentare del deficit statunitense veniva meno la fiducia nel mantenimento di un cambio fisso tra il dollaro e l'oro. Il trade off evidenziava un'instabilità che successivamente avrebbe indotto l'allora presidente R.M. Nixon a dichiarare (il 15 agosto 1971) la fine della convertibilità del dollaro in oro e il definitivo abbandono del regime di Bretton Woods («Close the gold window» → *Nixon Shock*)

Le crisi petrolifere

- All'uscita di BW gli stati ebbero la possibilità di mettere mano alla politica monetaria: l'**espansione monetaria** generò una **forte inflazione**, aggravata dalle **crisi petrolifere**
- Se è pur vero che le crisi petrolifere gravarono molto sull'inflazione, è anche stato rilevato che dagli storici, che furono principalmente le PM ad avviare la crescita inflattiva
- Gli anni '70 furono caratterizzate da **due grandi crisi petrolifere**
 - 1973: generata a seguito della **guerra del Kippur**, durante la quale i paesi arabi, membri dell'OPEC, imposero un embargo sulla vendita di petrolio agli USA e agli alleati di Israele → il prezzo del petrolio triplicò in pochi mesi
 - 1978-79: a seguito della **rivoluzione iraniana** e delle conseguenze della **guerra tra Iran ed Iraq** che provocarono una brusca contrazione della produzione di petrolio ed un forte aumento del prezzo
- L'effetto drastico del rincaro del petrolio fu una **spirale inflazionistica**: nel 1974 il prezzo al consumo salirono del 12% negli USA, del 14% in Francia, del 16% in GB e del 23% in Giappone
- Durante le crisi petrolifere si assistette, inoltre, ad un periodo **stagflazione**, ovvero **alta inflazione, alta disoccupazione e stagnazione economica** (in contrasto con la teoria macroeconomica e, in particolare, con la curva di Philips, che sanciva una relazione inversa tra inflazione e disoccupazione)
- Il concetto di **STAGFLAZIONE** è legato a:
 - **INFLAZIONE**: dovuta alla fine di BW, all'aumento del prezzo del petrolio e all'aumento del prezzo del lavoro
 - **STAGNAZIONE**: dovuta all'erosione dei profitti, l'aumento dei prodotti invenduti (magazzino), calo delle vendite ed esaurimento del modello fordista → **DISOCCUPAZIONE**



- Gli stati, per uscire da questo turbolento periodo, decisero di impiegare i *vecchi strumenti di politica economica di impostazione Keynesiana*: tuttavia, non sussistevano più le condizioni necessarie affinché quegli strumenti funzionassero
 - Ciò ebbe gravissime conseguenze economiche, e preparò la strada per l'**abbandono del keynesismo e approdando al neoliberalismo**
- Si dovette optare per nuove scelte politiche; nel 1974, Richard Nixon, coinvolto nello scandalo *water gate*, dovette presentare le dimissioni e al suo posto venne eletto **Gerard Ford**, un altro repubblicano: egli implementò politiche keynesiane, con scarso successo
- A Ford successe **Jimmy Carter** (Democratico), che, almeno in un primo momento, adottò politiche di stampo keynesiano ma dovette fronteggiare il secondo shock petrolifero del '78-'79
- Nel periodo '73-'79 furono implementate politiche keynesiane, in tutti i paesi occidentali → PF e PM espansiva, cercando di replicare il New Deal post-1929 → lo **stimolo fiscale** fu molto generoso (aumento dell'impiego pubblico, salvataggi industriali, aumento della spesa per il welfare) e venne finanziato mediante **indebitamento estero**
 - In sintesi, le economie sviluppate tentarono di risolvere la situazione, con scarsi risultati, implementando politiche di stampo keynesiano
 - Ciò preparò la strada per la **reazione neoliberista** che tra la fine degli anni '70 e l'inizio dell'ultimo ventennio, ridisegnerà profondamente il ruolo del governo nell'economia
- Nei **paesi che stavano cercando di uscire dalla condizione di sottosviluppo** la risposta più comune fu il ricorso all'**indebitamento estero**
 - A causa dell'inflazione elevata, infatti, i **tassi d'interesse reali** erano bassi e le banche internazionali erano ben disposte a prestare (equazione di Fisher → $r = i - \pi$)
- Sul piano della finanza internazionale, si instaurò una circolazione triangolare:
 - I **paesi esportatori di petrolio** depositavano i proventi dalla vendita di petrolio - **petrodollari** - presso le grandi banche internazionali
 - Le **grandi banche internazionali** prestavano ai paesi meno sviluppati
 - I **paesi meno sviluppati** prendono a prestito per pagare importazioni e l'appresentata bolletta petrolifica



- Entro la fine degli anni '70 il **debito estero denominato in dollari** ammontava a centinaia di miliardi → forte dipendenza dalle scelte di PM degli USA
- Poiché l'indebitamento estero era indicizzato con il dollaro
 - Ogni aumento di un singolo punto percentuale dei tassi USA costava ai paesi del Terzo Mondo quattro o cinque miliardi di dollari anno
 - Tra il 1980 e il 1983 ben 34 paesi tra quelli in via di sviluppo furono costretti a **rinegoziare il debito**
- La lievitazione del **debito** e i maggiori oneri legati al **prezzo del petrolio** e al generale aumento dei prezzi, determinarono l'abbandono delle politiche di import substitution, impiegate fino a quel momento in molti paesi in via di sviluppo



- Tutto questo, sotto la pressione del FMI che vincolava l'aiuto a riforme in linea con il **Washington Consensus**
 - Termine coniato dagli economisti negli '90
 - Quando gli USA concedono prestiti, richiedono agli stati di eseguire dei cambiamenti strutturali di matrice neoliberista
 - Riforme mercato del lavoro
 - Deregolamentazione
 - Privatizzazione
 - Liberalizzazione

Una nuova ideologia

- L'inefficacia delle politiche keynesiane fu registrata da molti studiosi, soprattutto americani: addirittura, l'intervento fu spesso dannoso, dal momento che la PM espansiva generò più inflazione che l'aumento del prezzo del greggio
- In un contesto simile si vennero a creare le condizioni per la critica a Keynes che portò alla nascita della distinzione tra gli **economisti di acqua dolce** (Neoliberisti - scuola di Chicago) e gli **economisti di acqua salata** (Keynesiani)
- Tra i seguaci della scuola di Chicago, uno dei più autorevoli fu **Milton Friedman** secondo il quale:
 - **L'intervento statale distorce i comportamenti degli attori economici**
 - **L'intervento statale provocava forti spirale inflattive**
- Inizia ad affermarsi, così, l'idea che le politiche economiche dovessero impostarsi su principi radicalmente diversi, rispetto a quelli keynesiani; la scuola di Chicago proponeva:
 - **Monetarismo:** gestione e programmazione della massa monetaria in circolazione in direzione anti-inflazionistica, mediante un intervento sui tassi d'interesse; le istituzioni devono capire gli obiettivi da raggiungere e agire sul tasso d'interesse per evitare spirali inflattive
 - **Supply-side-economics:** il buon funzionamento del mercato sia ottiene agendo sul lato dell'offerta (opposto a Keynes), attraverso una minore tassazione per le fasce di reddito medio-alte; il taglio delle tasse, ad esempio alle imprese, avrebbe permesso il reinvestimento dei capitali, nuove assunzioni e un miglioramento della produzione
 - **Trickle-Down Economics:** apportando il taglio di tasse ai redditi medio-alti, i benefici raggiungono *per gocciolamento* anche gli strati più bassi della società; questa ideologia trovò radici molto forte nel contesto americano
- Lo stesso Friedman, tuttavia, riconobbe l'importanza di Keynes come padre fondatore della macroeconomia; tuttavia, l'impiego di politiche neoliberiste fu, a livello politico americano, fallimentare, soprattutto a causa dell'alto livello di corruzione del sistema politico statunitense
- La concretizzazione del *cambio di rotta* verso il monetarismo avvenne sotto la presidenza Charter quando, il presidente della FED **Paul Volcker**, optò per una PM restrittiva, alzando i tassi d'interesse fino al 20% e mantenendoli fissi fino al 1982
 - Il nuovo faro divenne la **legge di Taylor**, che definisce la *relazione inversa tra tasso d'interesse e livello d'inflazione*
- Dal 1980 e il 1982 l'andamento statunitense fu dominato dalla stretta monetaria: l'aumento dei tassi d'interesse (nominali e reali) generò:
 - **Apprezzamento** reale del dollaro
 - **Recessione** economica
 - **Riduzione dell'inflazione** (dal 12,5% al 3,8% nel giro di soli due anni)
- Sotto la presidenza di **Ronald Reagan**, a partire dal 1981, fu varato l'**Economic Recovery Act**, volto a sanare la recessione generata dalla stretta monetaria della FED, ricorrendo alla **politica fiscale espansiva**:
 - PF espansiva **neoliberista**
 - Taglio delle tasse per le fasce alte e medio-alte
 - Riduzione della spesa sociale ed aumento della spesa militare



- Conseguenza: **disavanzi gemelli** (deficit di bilancio pubblico e della bilancia dei pagamenti)
- **Deregolamentazione**
 - Riduzione della presenza statale in campo economico e lasciare il mercato libero di agire
- L'affermazione del nuovo paradigma economico spinse nella direzione contraria al precedente compromesso sociale, basato sulla spesa pubblica e la regolamentazione politica dell'economica
 - Le nuove regole d'ordine divennero **meno tasse, meno spesa pubblica e meno regolazione**
 - Durante gli anni Ottanta si assistette alla **deregulation**, che toccò la maggior parte dei settori industriali e dei servizi negli USA
 - La privatizzazione e la liberalizzazione non fu necessaria, poiché le imprese pubbliche, negli USA, non erano presenti e la competizione era già ampiamente presente → le imprese pubbliche europee erano viste come fonte di inefficienza, sprechi e fenomeni corruttivi (in EU si procedette alla loro privatizzazione negli anni '90)
 - Alla fine degli anni Novanta le economie industriali sono libere da controlli e vincoli statali come non lo sono mai state fin dagli anni Trenta → straordinaria crescita dimensionale delle **imprese private**.
- In ogni caso, **le politiche reaganiane ebbero un grande consenso** e ciò fu registrato da:
 - Apprezzamento del dollaro (conseguenze negative sulla bilancia dei pagamenti)
 - Calo della disoccupazione (grazie a cambio strutturale dell'economia)
 - Controllo dell'inflazione

Il neoliberalismo europeo

- Il processo neoliberalista economica iniziò in GB dove, nel 1979, venne eletta **Margharet Thatcher**; solo successivamente fu coinvolta la Francia e, in terza posizione in ordine temporale, l'Italia
- Il processo fu affrontato attraverso:
 - **Privatizzazione**
 - Le **privatizzazioni** videro al primo posto la GB e al secondo posto l'Italia
 - La narrazione ideologica dei processi di privatizzazione era:
 - Legata al postulato per il quale vi fosse un nesso inscindibile tra efficienza economica e proprietà privata → **svincolamento dalla politica, fortemente corrotta**
 - La privatizzazione era occasione per promuovere **maggiore efficienza e trasparenza** dei mercati finanziari
 - Era **mezzo per fare cassa**, chiudendo una fonte di spreco di denaro pubblico
 - Il contesto dell'Europa occidentale era un contesto in cui lo Stato, dopo la WWII, fu fondamentale; la privatizzazione fu gestita:
 - **Golden share**, lo stato manteneva una quota di capitale che rimaneva in mano allo Stato e che poteva essere fatta valere in quelle imprese particolarmente strategiche (usata in modo particolarmente frequente dai **francesi**) per far valere gli indirizzi statali
 - In **GB**, fu impiegata maggiormente l'Offerta di Pubblica Vendita (**OPV**), grazie al loro sistema finanziario particolarmente efficace



- Nei paesi dell'**est Europa**, vennero impiegati **voucher**, da *dividere* tra i cittadini (*socializzazione della compagine azionaria*) che, tuttavia, finirono in mano, prevalentemente, a grandi oligarchi
- **Liberalizzazione**
 - Preferenza della **concorrenza** rispetto alla creazione di monopoli
- **Deregolamentazione**
 - Riduzione della regolamentazione dei mercati finanziari, prodotti, lavoro, telecomunicazioni...
 - Nascono, tuttavia, *autorità di vigilanza e garanzia del mercato*, che vigilassero al posto dello Stato
- **Meno Stato, più mercato** divenne il motto delle scelte neolibériste che, in sintesi, videro,
 - **Riduzione dell'intervento statale in campo economico**
 - **Ridimensionamento del welfare state**
 - **Liberalizzazione e deregolamentazione** (ampio spazio all'iniziativa privata)

7. L'EUROPA ALLA RICERCA DI UNA IDENTITÀ

- La costituzione dell'Europa fu un processo lungo e problematico, ma anche molto voluto, soprattutto per certi Stati
- La Francia, in particolare, spinse moltissimo per la creazione dell'Europa unita, nel tentativo di diventare nazione guida a livello politico a livello di un'area geografica specifica, come quella europea: la Francia voleva ritagliarsi un luogo dove rigenerare il loro *grandeur* politico
- All'interno di questo processo cercarono sempre di creare un canale di collaborazione privilegiato con la Germania, ridendola indispensabile per completare il processo di unificazione europeo
- Con la sigla del Trattato di Roma, nasce, nel 1957, la CEE, prima tappa fondamentale dell'integrazione europea
- Un ulteriore tappa fu la presentazione, negli anni '70, del **piano Werner**, che proponeva i punti fondamentali da seguire per raggiungere, entro 10 anni, l'unione economica-monetaria
 - Il piano era particolarmente ambizioso e prevedeva diverse fasi:
 - Rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche nazionali e attuazione delle modifiche istituzionali necessarie;
 - Riduzione dei margini di fluttuazione tra le valute degli Stati membri. Creazione di un Fondo europeo per la cooperazione monetaria controllato dai Governatori delle banche centrali;
 - Costituzione di due organi comunitari
 - Un centro di decisione per la politica economica
 - Sistema comunitario delle banche centrali
 - Non prevedeva, tuttavia, la nascita di una BC Europea ma riteneva che l'unione monetaria si potesse raggiungere mediante il coordinamento delle BC nazionali
- Il progetto **crolla** perché:
 - Finisce BW e la situazione si faceva turbolenta a causa della crisi petrolifera
 - Gli Stati erano soddisfatti del livello di integrazione raggiunto, e non volevano andare oltre, per il momento
- Lo stesso Werner segnalava quello che ancora oggi è il problema dell'eurozona: ovvero, la necessità di un coordinamento della politica fiscale e non solo monetaria
- Post-BW, usciti dal trilemma, si ha a disposizione la PM autonoma, la libera circolazione dei capitali e tassi di cambio flessibili; gli stati europei avevano, tuttavia, beneficiato oltremodo di BW (crescita economica, moderazione salariale...): per tale ragione, si iniziò a cercare una soluzione alternativa per stabilizzare i tassi di cambio:
 - Primo tentativo fu il **Serpente Monetario nel Tunnel del Dollaro** (1972-74): le valute europee potevano oscillare in una banda del +/- 2,5% rispetto al dollaro; tuttavia, la sua durata ristretta è da imputarsi alla poca collaborazione degli USA, nonostante la conferenza di Washington



- Nel 1979 nasce lo **SME (Sistema Monetario Europeo)**, che ebbe vita fino al 1999, ed era finalizzato a:
 - Stabilità dei tassi di cambio entro bande di oscillazione al fine di controllare le spinte inflazionistiche:
 - Paesi forti: banda stretta (+/- 2,25%)
 - Paesi deboli: banda larga (+/- 6% → IT, GB, SP, POR)
 - Moneta di riferimento diventava il **marco tedesco**
- A partire dal **1992** il sistema SME inizia a **vacillare**:
 - L'Italia, per una questione di prestigio, richiede l'ingresso nella banda stretta
 - Ma un ferocissimo attacco speculativo (compravendita allo scoperto di lire), portato avanti da **George Soros**, creò gravissimi problemi sia alla Lira che alla Sterlina, abbattendone il valore → i sogni di entrare nella banda stretta per l'Italia vengono abbandonati
 - Lo SME viene rivisto nel 1993 e viene introdotta una banda ancora più ampia del +/- 15%, rimasta tale fino all'introduzione della moneta unica (Euro)
- Ulteriori tappe prima di Maastricht furono:
 - 1986 → **Atto Unico Europeo**
 - Completamento del mercato comune (merci, persone, capitali e servizi) entro il 1992, come prodromo della futura unione economica monetaria
 - Sembra la svolta decisiva per un assetto federale europeo
 - Favorita anche dal nuovo contesto politico europeo ed internazionale → **Crollo del Muro di Berlino (1989)**
 - 1989 → **Rapporto Delors**
 - Riprendeva molte proposte contenute nel Werner Plan
 - Prevedeva la creazione di un'istituzione indipendente competente in materia di politica monetaria (BCE)
 - Ultima tappa → introduzione della moneta unica
- Nel **1992** viene siglato il **Trattato di Maastricht**
 - Costituzione della moneta unica ed introduzione della BCE
 - Tappe del processo di unificazione monetaria
 - **1990-1993**
 - Introduzione della **libera circolazione dei capitali**
 - **1994-1998**
 - Rafforzamento **cooperazione fra banche centrali** nazionali
 - **Allineamento delle politiche economiche**
 - Proposta per un **Sistema Europeo della Banche Centrali**
 - **1999 -**
 - Graduale introduzione dell'**euro**
 - **Politica monetaria comune**
 - Istituzione della **BCE** e del **SEBC**
- Il Trattato di Maastricht istituiva alcuni **vincoli**:

Cosa si valuta	Come si valuta	Criteri di convergenza
<i>Stabilità dei prezzi</i>	Tasso di inflazione dei prezzi al consumo armonizzato	Non oltre l'1,5 % al di sopra del tasso dei tre Stati membri che hanno conseguito i migliori risultati
<i>Buona salute della finanza pubblica</i>	Disavanzo pubblico come % del PIL	Valore di riferimento: non oltre il 3 %
<i>Sostenibilità della finanza pubblica</i>	Debito pubblico come % del PIL	Valore di riferimento: non oltre il 60 %
<i>Stabilità della convergenza</i>	Tasso di interesse a lungo termine	Non oltre il 2 % al di sopra del tasso dei tre Stati membri che hanno conseguito i migliori risultati in termini di stabilità dei prezzi
<i>Stabilità dei tassi di cambio</i>	Fluttuazione rispetto a un tasso centrale	Partecipazione al MCE per 2 anni senza gravi tensioni



- I criteri di convergenza servivano per fare in modo che le economie nazionali si allineassero il più possibile prima dell'introduzione della moneta unica
- I requisiti fissati servivano per fissare una **base comune**:
 - Per garantire la stabilità, solidità e sostenibilità delle finanze pubbliche dei paesi candidati a partecipare all'euro
 - Per dimostrare la capacità di uno stato membro (attraverso il criterio del tasso di cambio) di gestire la propria economia senza ricorrere alla svalutazione della moneta
- La firma del Trattato di Maastricht fu un punto di svolta anche per l'Italia
 - Nel 1993 Guido Carli affermò che il trattato fu un vero e proprio sconvolgimento economico che avrebbe portato enormi vantaggi, così grandi che fece passare in secondo piano le necessità di riforme strutturali necessari negli anni successivi
- Nel 1998 nel Consiglio Europeo Straordinario si constatò che:
 - **11 paesi rispettavano i criteri**
 - **2 paesi fecero valere l'opzione di opt-out**, rinunciando di entrare nell'eurozona (GB e Danimarca)
 - **2 paesi non rispettavano i criteri** (Grecia e Svezia)
- Nel 1999, l'euro sostituisce l'ECU, la moneta di conto dello SME → nel 2002 l'euro entra ufficialmente in circolazione
- Nella cornice istituzionale dell'UEM si **riduceva fortemente l'autonomia degli stati in materia di politica monetaria**
 - Sovranità monetaria è stata ceduta
 - Politiche fiscali sono vincolate
- La UEM nasceva con **debolezze**, ancora irrisolte
 - Moneta (comune) e sovranità (autonomia nazionale, nel rispetto dei vincoli) sono disgiunte
 - Assenza di politiche fiscali comuni

I problemi dell'area euro

- Nonostante i vantaggi della moneta unica (stabilità dei prezzi, contenimento inflazione, tassi d'interesse, facilità delle transizioni intraeuropee) la strada dell'euro fu costellata fin da subito da alcuni problemi
 - Una generalizzata **impennata dei prezzi** di alcuni prodotti
 - 2004, allargamento UE a **10 paesi dell'Europa centro-orientale**
 - Tali paesi hanno strutture economiche diverse e in crescita, meno stato sociale, costi del lavoro più basso → capacità di attrarre capitali ed esportare forza lavoro
 - Ripetuti e crescenti surplus commerciali della Germania
- **Robert Mundell (1961)**, importante economista canadese, sosteneva l'importanza dell'area valutaria comune europea: tuttavia, oggi, la sua tesi viene usata per mostrare i problemi che ancora affliggono l'area economica europea
- Egli riteneva che, all'interno di un'**area valutaria ottimale**, l'abbandono della flessibilità del cambio deve essere compensato da altre flessibilità
 - Mobilità dei fattori di produzione
 - Flessibilità dei salari
- Occorrerebbe, inoltre, avere convergenza tra i tassi d'inflazione fra i paesi membri per evitare un deterioramento della competitività nei paesi caratterizzati da alta inflazione
- Tuttavia, l'area euro mise insieme paesi con caratteristiche strutturali profondamente diverse
 - La Germania ha avuto inflazione più contenuta, dinamiche salariali moderate, crescita delle esportazioni, migliore performance economica
 - I paesi dell'Europa mediterranea hanno avuto invece più alti livelli di inflazione e costi del lavoro più elevati
- Se i tassi d'inflazione non convergessero bisognerebbe cercare di avere un maggiore **coordinamento** a livello delle **politiche fiscali**: questo, tuttavia, è ancora oggi **assente** nell'unione monetaria



- La gestione non comunitaria delle politiche fiscali crea situazioni che possono avvantaggiare determinati paesi e svantaggiarne di altri
 - Ad esempio, la Germania introdusse tra il 2003 ed il 2005 le **riforme Hartz** in materia di moderazione salariale
 - Sotto il governo di Schroder vennero mise in atto tali riforme con effetti che ebbero risvolti sia in Germania sia in Europa
 - Moderazione salariale → precarizzazione del lavoro → minori consumi → contenimento dell'inflazione
 - Domanda interna stagnante → i tedeschi domandano meno sia internamente che internazionalmente → riduzione delle esportazioni di altri paesi
 - Moderazione salariale → contenimento inflazione → maggiore competitività dei prodotti tedeschi → maggiore export tedesco → miglioramento della bilancia commerciale tedesca

8. LA CRISI DEL 2007

- L'aumento del grado di interconnessione fra le diverse economia nazionali fu favorito, negli anni '90 (**seconda ondata di globalizzazione**), da:
 - Dalla rinascita del sistema finanziario internazionale, dopo il crollo di BW
 - Dalla liberalizzazione del commercio sotto l'egida del WTO
- La globalizzazione fu completata dalla progressiva **apertura dei mercati internazionali** dei **paesi in via di sviluppo**, anche a seguito:
 - Del ridimensionamento delle politiche ISI e della diffusione del Washington Consensus
 - Dalla fine delle esperienze comuniste (crollo del Muro di Berlino)
- Il crescente peso del mercato finanziario porta, tuttavia, con sé la **ricomparsa delle crisi valutarie e finanziarie**, un fenomeno praticamente scomparso con l'introduzione di BW, e che ricordavano le crisi della prima ondata di globalizzazione:
 - Crisi europea del 1992
 - Crisi messicana del 1995
 - Crisi asiatica del 1997-1998
- Come era accaduto del 1929, la crisi partì da molto lontano: nel 1987 si registrarono ingenti investimenti nel campo immobiliare:
 - L'acquisto delle case venne permesso anche a soggetti che, in condizioni normali, difficilmente potevano accedere a mutui
 - A questi soggetti, poiché non del tutto affidabili, venivano fatti sottoscrivere i **mutui subprime**
 - All'inizio veniva offerto un tasso fisso, molto allettante
 - Successivamente si trasformava in variabile
 - Se le rate non fossero state pagate, si sarebbe proceduto ad una rinegoziazione del mutuo e una rivalutazione dell'immobile
- La possibilità di fare questo tipo di operazioni fu permessa dalla **deregolamentazione del settore bancario**, ad opera dell'amministrazione Clinton, che permetteva alle banche di gestire attività finanziarie (cosa che era stata impedita dal Glass-Steagal Act di epoca rooseveltiana)
- La possibilità di svolgere tali operazioni fu garantita dal **meccanismo originate and distribute**
 - Nel 1999 Clinton attuò una radicale riforma bancaria che permetteva anche alle banche commerciali di fare operazioni sul mercato dei titoli azionari;
 - A differenza del modello classico di mutuo (*originate and hold*), il modello *originate and distribute* prevedeva una **cartolarizzazione** del mutuo:
 - La banca concede un mutuo (*originate*)
 - La banca cede il mutuo ad una SPV (una società creata ad hoc), liberandosi del rischio di credito (*distribute*)
 - A questo punto:
 - La banca recupera liquidità, incassa un profitto, e può ricominciare ad offrire mutui



- La SPV emette obbligazioni aventi come sottostante i mutui: così facendo si garantisce la liquidità con la promessa di ripagare i sottoscrittori con le rate del mutuo successivamente incassate
- Nel 2004 la **FED** cambiò rotta nel tentativo di raffreddare il mercato immobiliare:
 - Inizia un graduale **rialzo del tasso d'interesse** → rallenta la crescita dei prezzi ma contemporaneamente fa **creocere il prezzo delle rate**
 - L'intervento è tardivo e il circolo diventa vizioso e la bolla scoppia: **insolvenza** → vendita delle case dei morosi → discesa dei prezzi per l'aumento dell'offerta di immobili
- Il modello *originate and distribute* determina il contagio nei mercati mondiali, sempre più interconnessi
- La lezione del 1929, spinge la FED ad intervenire con un'immediata iniezione di liquidità → *quantitative easing*

Dall'altra sponda dell'Atlantico: l'Europa e la crisi nella crisi

- In Europa la risposta alla crisi fu ben più tardiva: il *quantitative easing*, dopo accesi scontri tra la Germania e la BCE, fu attivato solamente nel 2015
- Per altro l'Europa visse una **crisi nella crisi**, dovendo affrontare la **crisi del debito sovrano**
 - **Consensus view** → la crisi è attribuibile al movimento di capitali piuttosto massiccia a seguito dell'ingresso di nuovi paesi nell'eurozona e non direttamente a causa della crisi del debito
 - **Ciclo di Frenkel** (spiegazione del passaggio da crisi dei *subprime* a debiti sovrani)
 - Quando un paese periferico (economia debole) tenta di entrare in un'area valutaria, si assiste ad un movimento di capitali (degli altri paesi investitori) verso tali paesi: tale paese offre, infatti, tassi di interesse alto
 - L'economia di questo paese si mette in moto, beneficiando dell'ingresso di capitali; a questo, segue l'aumento dell'inflazione (spirale inflattiva → perdita di competitività)
 - Quando ci si rende conto che tale afflusso è spesso a solo scopo speculativo (investimenti negativi di natura perversa: i capitali vengono investiti in operazioni che non generano ricchezza per il paese), il capitale ritorna nel paese d'origine
 - Il paese periferico, che era molto dipendente del capitale estero, soffre dell'uscita dei capitali e non può nemmeno intervenire con svalutazioni competitive (è nell'area valutaria)
 - Si necessita di un aiuto delle istituzioni dell'area valutaria che, tuttavia, richiedono profonde e dolorose riforme strutturali
 - Il caso di applicazione europeo fu quello della **Grecia** che, peraltro, aveva sistematicamente mentito sui bilanci pubblici, pur di entrare nella zona euro e si trovava in una situazione disastrosa
- Quando la crisi dei subprime giunse nell'area euro, i tentennamenti circa le recovery policies furono forti:
 - I paesi frugali (ed in particolare, l'intransigenza tedesca) spingevano per evitare il ricorso al *quantitative easing* (eurobond), che verrà attivato solo nel 2015
 - Non fu fatto nulla per porre un freno alla speculazione
 - Si preferì, almeno in un primo momento, ricorrere a riforme strutturali e all'*austerità*
- L'inversione di rotta si concretizzò nel 2015, quando il presidente della BCE Mario Draghi introdusse il *quantitative easing*
 - Si tratta di uno strumento per monetizzare il debito pubblico
 - La BCE emette moneta con cui compra sul mercato secondario titoli del debito dei paesi membri (in collaborazione con le banche centrali)
 - Tra il 2015 e il 2018, la BCE immise sul mercato europeo circa 30 miliardi di euro al mese
- Gli effetti furono positivi e rallentarono la pressione speculativa sui debiti sovrani (ma erano passati ben 7 anni dalla crisi)
 - Gli acquisti della BCE fanno crescere il prezzo dei titoli e abbassare i loro rendimenti



- Così aumenta la liquidità nei paesi europei e calano i tassi d'interessi
- Contemporaneamente, aumenta la fiducia nel sistema e crescono gli investimenti privati (almeno nella teoria)

